



Di male...

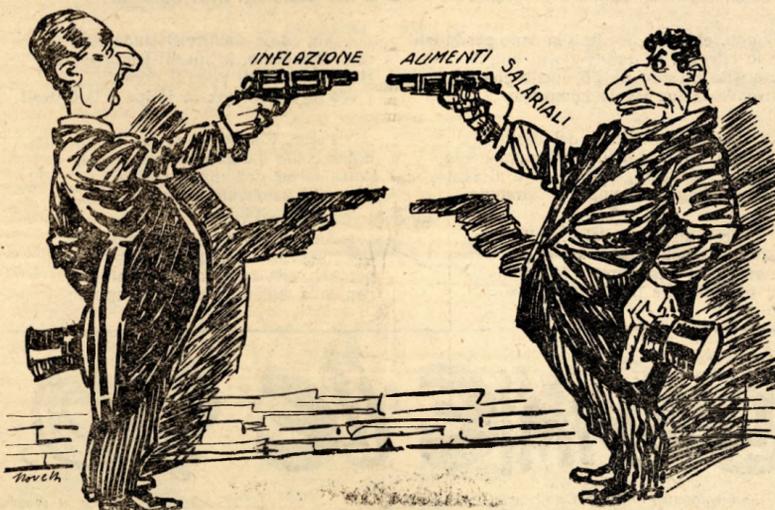
Tartufo

ABBONAMENTI: Annuo L. 1500 - Semestrale L. 800 - Sostenitore L. 15.000 Inviare vaglia alla Amministrazione del giornale o versare sul C/C Postale 6/2370 intestato a F.lli Di Giacomo - Salerno
PUBBLICITÀ: Cronaca L. 60 per m/m - Comm. L. 50 - Necrolog. L. 50 - Econom. L. 10 per parola
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1



... in peggio

DUELLO PELLA = DI VITTORIO...



...all'ultimo sangue... dei voratori!

Lettere al Direttore

Roma, 22

Caro Direttore, bisogna riconoscerlo: da un po' di giorni il destinatario infame si è accanito contro di noi, contro tutti noi e non si fa in tempo ad apprendere una brutta notizia che subito un'altra, ancora più triste, si affaccia alla ribalta. Non ti parlerò, per quanto molti ed anche gli amici deputati lo facciano, delle alluvioni - quale cosa importante potrei aggiungere io, ultima ruota del carro, alle commoventi espressioni lanciate e al cielo e agli uomini da persone ben maggiormente degne del sottoscritto? - non ti parlerò dei quattro disgraziati i quali, mentre la nazione è in tutto, tentavano tuttavia di speculare sulle disgrazie altrui; niente di tutto ciò: desidero invece parlarti della Corea. La Corea è letame, Direttore, la Corea è putredine e un giorno, fra cento, duecento, mille anni, le genti non avranno dimenticato l'obbrobrio e si vergogneranno di appartenere a questo triste mondo, pieno zeppo di aguzzini e di massacratori. Siamo umoristi, per fortuna o disgrazia, ed il nostro compito, lo

gicamente, dovrebbe essere quello di far ridere, di divertire, ma quando però, la radio, ad esempio, annuncia che migliaia di prigionieri americani sono stati trucidati dai sadici coreani del nord, il compito diviene tanto gravoso da non potersi in nessun modo assolvere. Pace... libertà... fratellanza... Concetti astrusi, Director, concetti utopici, perché gli uomini non amano che le rovine, non desiderano che le distruzioni, non agognano, che il male. Non importa se una madre piangerà, se una moglie si dispererà, se un figlio non avrà più padre, la sete di sangue deve essere estinta, la voglia di morte deve essere appagata. Due strade si aprono lungo il sentiero dell'esistenza, chiare e facilmente praticabili: la prima di sole, di cielo azzurro e di tranquillità; la seconda, rossa d'odio, colma di perdizione, permeata di malvagità. Due strade, una delle quali bellissima, dolcissima ma disgraziatamente inutile dato che, forse da sempre, la follia, la massa ha effettuato la sua sciocca scelta. I libri grossi, composti di pagine stampate fitte, fitte, credono nella bontà dei popoli, la sbandierano, l'innalzano; la Corea, un minuscolo, staterello, la nega e purtroppo, malgrado l'esperienza dei libri grossi, la Corea ha mille ragioni. Certo, non si sa nemmeno la fine della faccenda. Infatti, un senatore americano accese giustamente di legittimo sdegno, dopo il fatto, ha proposto di buttare la bomba atomica. E siccome la bomba atomica è la bomba atomica (e la butti tu? Allora la butta anche io. Se la butto io tremerranno le montagne. Se la butto io usciranno fuori i mari), ogni cosa andrà a catafascio. Addio, Colosseo, Statua della Libertà, Wall Street, Prater, Notre Dame; addio Duomo, Piramidi, Coloni, Louvre, un po' di mentecati i capocioni vogliono vedervi più pezzi, desiderano non vedervi, e voi non potete ribellarsi, anche non entrandoci per nulla, perché non avete voce in capitolo, perché non avete la forza di controbattere. Di tanto in tanto qualcuno si sacrifica per la comunità, esce fuori, lotta, compie un atto, eroico grida: - Viva l'Italia, o viva la Francia, o viva l'America; e si aggrappa ad una bandiera, ad una macchina, ad uno strumento di tortura rende l'anima al Signore. In verità, la rende sorridente, con negli occhi la visione d'un domani lieto, tranquillo, senza angosce, privo d'ingiustizie. Gli avvenimenti volano, si risano e i popoli fremono: - Lo avete ucciso, avete assassinato, chi oprava per il bene comune. Vergogna! Anatomia! Si trovano, vale a dire, d'accordo, d'accordo a favore della dignità e della dirittura morale. Trascorrono, cinque o sei settimane, si agisce come si deve, ci si danno baci ed abbracci, si brinda insieme e, all'improvviso, si rifà d'ogni erba un fascio. Si torna ad ammazzare, a devastare a distruggere. Direttore, io non li so i paroloni pieni di prosopopea, non conosco le espressioni rimbombanti, ignoro le frasi ad effetto e sono un pavidio piccolissimo esponente di una legione di pavidità, perciò taccio. Ma ricordo: ogni avventura ha una fine, ogni vicissitudine ha una fine, ogni storia ha una fine, e la fine fortunatamente non ha mai segnato un trionfo a vantaggio della malvagità.

Cupolone

I fiumi straripano? Governo ladro! - Anche le disgrazie servono alla propaganda elettorale - Domani saremo tutti più buoni.

che continua inesorabile e sterminatrice. Su tanta miseria e tanto dolore si è accesa e risplende la luce sflogorante dell'umana bontà: l'Italia sta dando uno spettacolo destinato a commuovere il mondo con l'accorrere febbrile ed ansioso di tutti - i poveri ricchi, enti, individui - in aiuto dei fratelli colpiti dal flagello implacabile. Domani, quando finalmente il sole riscalderà gli uomini e le cose oggi preda delle acque travolgenti, ognuno tornerà alle sue lotte e ai suoi risentimenti: ma nel cuore di tutti coloro che hanno vissuto questi giorni di comune trepidazione e di concorde sollecitudine, non potrà spegnersi fin l'ultimo barbaglio della luce che oggi lo irradia e benedice.

REMO

Il Parlamento non ha sospeso i lavori come propose l'on. Fausto Gullo a nome del gruppo comunista, ma in sostanza le sue sedute non sono dedicate ad altro che a seguire con ansia e trepidazione le fasi alterne della immane tragedia che vive l'Italia. D'altra parte, se poteva sembrare un insulto all'istituto parlamentare spargere le porte di Montecitorio e di Palazzo Madama - quasi a riconoscere la validità della funzione di fronte all'imperversare di sciagure e di distruzioni - non era e non è concepibile che l'attenzione delle Camere e del Governo venga distolta da altri problemi e da altre esigenze mentre tanti italiani sono colpiti dal più tremendo flagello del secolo e così fertili e fiorenti zone della Patria sono ridotte a poltiglia fangosa e ad ammasso di rovine. Inopportuna financo appare la polemica sulla entità degli aiuti prestati e delle misure adottate dal Governo per fronteggiare il sinistro pauroso e per apprestare le prime cure agli alluvionati; giacché tale polemica, più che essere ispirata dal nobile fine di incitare a far più e a far meglio, è intesa a trarre anche dalla sventura un motivo di critica e di censura al Governo da parte di quel settore politico che non conosce limiti alla sua forsennata e preconcetta opposizione. Se, infatti, può essere discusso ogni atto ed ogni atteggiamento governativo nei vari campi della normale attività è delamente assurdo sospettare che De Gasperi e i suoi collaboratori non abbiano fatto, non facciano e non faranno tutto quello che è nelle limitate possibilità del Governo in una situazione di estrema gravità come quella creata dalla avversità della sorte.

E anche se le providenze e gli aiuti non appaiono disciplinati in un piano organico di azione nessuno negherà che la concezione del momento, l'urgenza degli interventi e la vastità dei danni non sono gli elementi più idonei a determinare quello stato d'animo di serena e fredda meditazione che la elaborazione di ogni piano richiede. C'è invece da deplorare - come si va facendo in tutti i circoli politici e parlamentari della capitale - la rissa inverecanda delittuosa propaganda di parte sui luoghi stessi del disastro. Manifesti, striscioni, etichette sui camion ed ogni altro mezzo di imbonitura elettorale avvertono quegli sventurati che il destino ha privato di tutto, che il P.C. o la D.C. invia loro questi indumenti o quei viveri, quelle mazzette o quei soccorsi in una gara di esibizionismo che toglie ogni valore umano alle iniziative di solidarietà e turba ed offende l'animo di chi non ha più nulla da perdere né lagrime da piangere. Ecco che cos'è la politica: una lurida baldracca, anche quando veste il saio della misericordia.

Non abbiamo nulla da segnalare ai nostri lettori sull'attività parlamentare: legge sindacale, regolamento regionale, aumenti agli statali, legge sui fitti: tutti i pezzi grossi di questa ripresa parlamentare sono stati anch'essi coperti e sotterrati dall'alluvione.

Una riforma che arriva in ritardo, la legge - strazio

Prima che lo scempio si compia

Quel nefasto ciclone che va sotto il nome di legge-strazio, quasi non bastassero le paurose alluvioni che hanno devastato tanta parte d'Italia colpendo al cuore l'agricoltura nazionale, si avvicina a grandi passi ad una delle poche superstite provincie italiane ancora in piedi e sempre benemerite della produzione e dell'economia del paese: la provincia di Salerno.

Prima che lo scempio dell'ignoranza e dell'improvvisazione sia consumato in modo insopportabile, anche a costo di venir meno alla linea del nostro giornale, sentiamo il dovere di richiamare l'attenzione del Ministro Fanfani, con la scorta di voti e di cifre, sulla reale situazione agricola-economica del Salernitano, illustrando i progressi raggiunti dall'agricoltura e le conquiste sociali realizzate nel breve giro di pochi anni, onde quella provincia può ben dire di avere anticipati i tempi nella rapida evoluzione di sistemi tecnici e di distribuzione dei beni senza attendere una ripresa rafforzata e rassicurata da incompetenti e faciloni.

La provincia di Salerno non ha una fisionomia agraria unica ed uniforme, perché le condizioni dei terreni, delle colture agrarie e, per conseguenza, quelle sociali delle popolazioni agricole sono variabilissime, da zona a zona. Dai terreni pingui dell'Agro nocerino - classificati tra i migliori d'Italia, con il Comune di Pagani che ha un'imponibile medio per ettaro uguale a 65 volte quello di altri Comuni - si passa infatti, alle zone montuose dell'Alto Cilento, dall'aspetto desolatamente misero. Un esempio sintetico della variabilità delle condizioni agrarie è dato, dalla zona della Valle del Tusciano (nella quale era prima compreso il Comune di Pontecagnano-Faiano) in cui dal latifondo (una volta malarico ed ora completamente bonificato), ai seminativi estensivi ed alle rinomate colture intensive industriali (pomodoro, tabacco, bietole) si ul-

Pontecagnano e tutta la piana del Sele hanno attuata la riforma da cinquant'anni in qua, senza leggi speciali e senza stralci inconcludenti.

ternano i frutteti specializzati, fra cui tecnicamente esemplari gli agrumi di Faiano, i vigneti, gli oliveti e i boschi di Acerno. A queste diversità di condizioni agronomiche corrispondono di conseguenza, diverse condizioni di vita, di mano d'opera, di coltura e, quindi di progresso sociale. Di fatti nell'agro nocerino, in quelli di Salerno e di Mercato S. Severino, nel Vallo di Diano, nella Costiera e nella Valle del Tusciano, dove prevalgono di più la piccola proprietà e la conduzione di-

mentandosi, specie nel Comune di Battipaglia dove recentemente sono entrate in funzione altre tre fabbriche per la lavorazione del pomodoro (Rago - Garofalo - D'Amato). Se si pensa che le rese medie dei principali prodotti agricoli hanno subito un aumento sensibilissimo per effetto dell'avvenuta bonifica e - ancora della Piana - ci convinceremo del progresso della zona anche dal punto di vista economico. Nella bassa Valle del Sele, e cioè

terreni principali e secondari d'irrigazione; le arginature del Sele e del Tusciano; le strade, gli impianti idrovori; gli acquedotti rurali; i villaggi di bonifica ecc. Di queste opere, le principali sono state eseguite da tempo, quali: la costruzione della diga di sbarramento dei due canali principali d'irrigazione, dei canali primari e secondari, le arginature del Sele e del Tusciano, la rete stradale, gli impianti idrovori della foce dell'Asa e del Sele, e l'acquedotto rurale che, captando le acque della sorgente «Castellone», porta l'acqua potabile in sinistra del Sele attraverso una passerella in cemento armato su detto fiume lunga m. 240. Per effetto di queste opere, che dopo la dolorosa parentesi della guerra e dell'invasione hanno ripresa la loro attività con pieno ritmo, buona parte di quei terreni sono ora irrigati, molte zone sono servite da comode strade rurali ed ampi fabbricati, usufruiscono di abbondante acqua potabile, di impianti elettrici per illuminazione e per uso industriale: insomma, in queste plaghe, dove regnava solo miseria e squalore per la malaria che metteva ogni anno numerose vittime, vegetano ora abbondanti e rigogliose colture industriali di gran reddito, quali il pomodoro, il tabacco, la canapa, la bietola ecc., nonché lussureggianti frutteti, che destano la meraviglia e la soddisfazione di chi ricorda la piana del Sele nell'epoca in cui non era che una landa deserta. E che dire del connesso incremento delle attività industriali? Attualmente l'industria delle conserve alimentari è in pieno sviluppo ed essa va ogni anno incre-

te proprietarie ben 400 hanno un reddito imponibile fino a L. 100 e 466 posseggono fino a mezzo ettaro; ad Albanella su 2.034 Ditte 718 hanno un reddito imponibile fino a L. 100 e 857 da L. 100 a L. 400 mentre 844 posseggono fino a mezzo ettaro e 815 fino a 2 ettari; a Capaccio su 1.103 Ditte n. 354 hanno un reddito imponibile fino a L. 100, n. 316 da L. 100 a L. 400, n. 373 sono proprietarie fino a mezzo ettaro e 374 fino a 2 ettari; ad Eboli su 2.099 Ditte n. 877 hanno un reddito imponibile fino a L. 100 e n. 449 da L. 400 a L. 1.000; mentre 990 sono proprietarie fino a mezzo ettaro; 772 fino a 2 ettari e 181 fino a 5 ettari; a Pontecagnano su 583 Ditte n. 198 hanno un reddito imponibile fino a L. 100 e 95 da L. 100 a L. 400, mentre 327 sono proprietarie fino a mezzo ettaro e 99 fino a 2 ettari. Dall'esame di questi schematici dati risulta evidente come lo stralzo abbia avuto naturale e fattiva applicazione nella piana del Sele ed in particolare modo, nel Comune di Pontecagnano già da tempo e per opera degli stessi agrari i quali consoci del compito loro affidato dallo evolversi dei tempi e delle innovative esigenze sociali, hanno spontaneamente ed anche con sacrificio creato quella piccola proprietà contadina, di cui oggi ha tanto a cuore le sorti la benemerita Legge Stralcio.



Accidenti, che jella quel Vanoni! Proprio prima di partire avevo denunziato i redditi della proprietà che ho perduto!

relta o la mezzadria, da tempo si nota un progresso notevole, sia dal lato tecnico agricolo che per quanto attiene al tenore di vita, sociale ed economico di quelle popolazioni. Nella zona della Bassa Valle del Sele, prevalentemente pianeggiante e dove fino a 30 anni fa i terreni erano paludosi ed incolti e le condizioni di vita impossibili per la malaria che vi infieriva, si è passati, in seguito alle opere di bonifica e trasformazioni fondiarie, da un'agricoltura estensiva, prevalentemente pastorale, ad una razionale agricoltura intensiva, con colture industriali di gran reddito, sia erbacee che arboree, con conseguente costruzione di importanti opere pubbliche di irrigazione, nonché di fabbricati, stalle ecc. eseguite a spese e cura dei privati proprietari, aiutati dal contributo dello Stato. Le opere affidate ai Consorzi di Bonifica in destra e in sinistra del Sele (di cui fanno parte tutti i proprietari interessati) sono la costruzione della diga di sbarramento nel fiume Sele, per la irrigazione in destra e sinistra, i ca-



E Fanfani la farà la riforma delle terre? - Non credo, è stato preceduto dall'alluvione...

nella zona che interessa in particolare modo la riforma fondiaria in atto, il frumento, che nel 1922-29 era coltivato su circa 8 mila ettari con una produzione media per ettaro di q.li 10, nel periodo 1946-50 è salito ad ettari 9.500 circa con una produzione media di q.li 13; il pomodoro da ettari 700 nel 1922 è salito ad una superficie di ettari 3.500 nel 1929, riducendosi poi ad una media di ettari 2.000 nel periodo 1946-50, con una produzione media di q.li 200-300 nel periodo 1922-29 ridotta a q.li 130-170 nel 1946-50 e ciò per evidenti ragioni tecniche, in quanto a detta coltura sono stati destinati terreni già in rotazione e non sempre nuovi, come era possibile avere a disposizione prima della trasformazione e bonifica. Anche il tabacco ha subito un notevole incremento dal 1929 ad oggi, sebbene, per ovvie ragioni fiscali, non si sia in possesso di elementi precisi. Conseguenza di questa colossale opera di bonifica è anche l'appodamento e la migliore distribuzione delle proprietà. Difatti a Battipaglia su 697 Dit-

COSE CHE SUCCEDONO



CAVOUR: - Ma guarda don Benedetto com'è distratto: crede d'avere ancora al guinzaglio il fedele cagnolino!

— E qui il Ministro Segni? — Sì, sta visitando il Gabinetto che gli assegneranno al prossimo rimpasto...

MACCHIA RIVELATRICE



LA MAESTRA: - Pierino, sul tuo libro vi è una macchia d'unto. Ma a casa tua, dopo la spesa dei libri, si continua a mangiare?

Abbonamento 1952

«TARTUFO» deve apportare un lieve aumento al prezzo di associazione per il 1952. Mille lire all'anno, per un giornale che ne costa più del doppio, costituiscono un contributo inadeguato. Per il 1952, dunque, l'ABBONAMENTO ANNUO SARA' di L. 1500 e QUELLO SEMESTRALE di L. 800. «TARTUFO» offre, però, qualcosa in cambio: 1) ai nuovi abbonati, che rimettono il prezzo di associazione fin da ora, il giornale sarà inviato gratuitamente fino al 31 dicembre 1951; 2) ai vecchi e ai nuovi abbonati, per L. 1800 complessive, verrà ceduto un esemplare dell'ultimo capolavoro della poesia napoletana: «LA DIVINA COMMEDIA NAPOLETANA» di Ferdinando Russo, Pasquale Ruocco e Raffaele Chiusarzi, edita dalla T.E.M.P. (Tipografia Editrice Mario Piero) di Napoli e in vendita a L. 550.

tartufo



D. STURZO: - Solo tu, ingrato, non mi fai gli auguri...
TARTUFO: - Che vuole, Don Luigi, ne ha già avuti tanti così sinceri che proprio ho vergogna di aggiungerci i miei...

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

settimanale satirico

Anno 2 - N. 48 - 1. dicembre 1951

IL SOLE C'È ANCORA

Se, invece della stoltezza e della nequizia, il mondo fosse dominato dalla intelligenza e dalla bontà; se, invece del miserevole e deleterio spirito di parte, la gente fosse animata dal grande ed imperituro amor cristiano; se sui bassi istinti e le mediocri soddisfazioni prevalsero sentimenti di solidarietà umana, gli italiani dovrebbero sentire vergogna degli errori commessi nel passato e nutrire il fermo proposito di battere tutt'altra strada.

Sapevamo, di essere fragili benché privilegiati dalla sorte, e perché fragili, sottoposti alle vicende avverse dello stesso destino. Ma la tremenda certezza, acquisita in questi giorni, di essere tutti imbarcati, nord e sud, su una fragile festuca che un soffio di vento può improvvisamente sommergere, apre ai nostri occhi spaventose visioni apocalittiche che finora erano soltanto il triste appannaggio di alcune nazioni orientali.

Ora, due cose possono accadere. O l'irrompere fra noi, parallelamente agli alluvioni ed altre sciagure nazionali, di quello spaventoso fatalismo per cui, rassegnandoci alla sorte siamo indotti a considerare tutto, ciò che non avviene nel breve perimetro della nostra casa completamente estraneo al nostro interesse, come di un evento che si verifichi nel pianeta Marte.

E' il fatalismo orientale. E' il calcolo delle sopravvivenze giorno per giorno, ritenendo una conquista il fatto di aver vissuto ancora ventiquattrore. E' la stoltezza di farsi rosciare dalle mosche senza muovere neppure la mano per scacciarle, convinti della inutilità di un simile gesto per una bestia così particolarmente tenace nel tornare all'attacco. E' il cupido disotto in risposta al memento mori. Oppure il fermo proposito di resistenza contro le forze cieche della natura rette da un destino invisibile ed imperscrutabile.

E' l'accettazione, con viso impietrito dal dolore, della sfida: il cervello umano è sempre il centro motore dell'Universo. Per quanto possa sembrare che le forze brutte sulla natura siano, una volta scatenate, inesorabili ed incoercibili, alla fine è sempre l'uomo che, con pazienza e sacrificio, riesce a rimettere a posto la materia, ad imbrigliarla ed a sottometterla.

Pensate alla lotta incessante degli olandesi contro il loro tremendo nemico: dove l'acqua irruppe a sconvolgere e distruggere, ora cresce il variopinto splendore dei tulipani.

Pensate alle gigantesche opere che si stanno facendo in Russia per trasformare i deserti in giardini o per deviare il corso dei fiumi, giganti mitologici paragonati alla piccolezza e fragilità dell'uomo. Purtroppo, dicevamo, il quanto di sfida non è stato raccolto dagli italiani molto più proclivi ad imitare i popoli cinesi nel loro errato fatalismo, negazione di coscienza e di volontà, che i tenaci e meravigliosi olandesi per cui il destino si chiamò anche nazismo.

Il pericolo è grave ed imminente perché il nostro Paese è soggetto, purtroppo, a tutti i flagelli, dalla guerra agli alluvioni, agli sconvolgimenti tellurici alla disoccupazione.

Non basta, quindi, crogiolarsi nella soddisfazione di aver ricostruita la Patria dopo le distruzioni della seconda guerra mondiale. Non basta aderire alla sottoscrizione nazionale, né esaurirsi nello slancio di una momentanea e sia pur generosa solidarietà.

Bisogna costituirsi in esercito permanente maledetto, non è purtroppo l'unico male da cui siamo minacciati.

Bisogna ritenersi tutti legati alla stessa sorte, cittadino di Milano o di Catania, dell'estremo nord o dell'estremo sud.

Molte divisioni sono esistite finora tra le varie regioni italiane e, specialmente, tra quelle divise dalla «linea gotica» come da una specie di frontiera. Una frontiera da varcare senza passaporti ma, per cento e cento questioni cosiddette (moral) più pesante di qualsiasi altra frontiera.

E' tempo che tutto questo finisca, una volta per sempre, nell'interesse di tutti noi che formiamo lo stesso popolo. Astiosità, rivalità, invidie, presunzioni, sottechie e disprezzi ridicoli debbono scomparire. Per troppo tempo queste astiosità, queste rivalità, questi assurdi atteggiamenti, hanno arrecato danni, non lievi, all'intero Paese.

Occorre che nel fermo proposito comune cessi ogni divisione o dissenso perché se la barca affonda, affondiamo tutti, guelfi e ghibellini, bianchi e neri, palleschi e piagnoni.

Occorre che le grandi competizioni internazionali siano escluse dal lavoro di ricostruzione e di difesa non pure dagli eserciti nemici (più o meno ipotetici) ma dalle forze brutte della natura, sempre pronte ad aggredirci.

Se i disastri di questi ultimi giorni servissero a cementare per sempre l'unità nazionale, si trasformerebbero nell'evento più lieto della storia d'Italia.

La gioia si nutre di lagrime e gli animi si temprano nel dolore.

Tartufo

L'ASINO E IL BUE

Nel suo ultimo discorso alla camera l'on. Scelba dichiarò che il Governo riteneva di rinviare a primavera il secondo gruppo di elezioni amministrative nel timore che la stagione invernale fosse particolarmente rigida.



IL GATTO NERO (alla civetta): - E poi sarebbero capaci, vedendo noi, di fare gli scongiuri...

IL MONDO IN PANORAMICA a...

Per gli alluvionati
Mentre le offerte fioccano dall'Alpi fino a Bari, bisognerà confondere il dare con gli... avari...

Un peso sulle spalle
Dei danni del Polesine è questo il primo comma: il Governo ora ha l'obbligo di portarne la... somma...

Disse Churchill
Di far pace con l'Iran io sono sempre pronto: quel popolo è simpatico, mi piace proprio... tanto!...

Tenengo
Gli piace tanto l'ippica e sul cavallo scappa, galoppa: è lieve, al massimo quando si sente in... grappa...

Pellegrinaggi
Uomini vecchi e giovani che avete sale in zucca, di andare ricordatevi tutti gli anni alla... Mucca...

Desti-inform
Gli americani dicono: - I rossi le hanno prese. C'è il caso che fioriscano se sono proprio... rese...

Sinistr-inform
- Gli americani fuggono ormai di valle in valle. - Oh, finalmente arrivano le notizie più... belle!...

KALABAR

CORTINA di FERRO

I Russi hanno sotto le armi 175 divisioni, di cui 65 corazzate. Hanno, inoltre, una riserva di 40 divisioni.

Il numero degli uomini attualmente sotto le armi, in Russia, è di circa 4 milioni e 200.000 unità. I satelliti sono in grado di mettere in campo circa 60 divisioni.

Facciamo il conto. In totale sono pronte, dall'altro lato della barricata, ad entrare in azione, in un periodo di tempo che non supererebbe i cinque-sei mesi, la bellezza di duecentosettantacinque divisioni.

Che cosa possiamo contrapporre, noi occidentali, noi reazionari, noi guerrafondati che - a dire della Russia e dei suoi turbolenti seminati in tutto il mondo - stiamo preparando l'accerchiamento, della «pacifica» Unione allo scopo di costringerla ad una guerra che rappresenterebbe per essa una «sorpresa», un fatto a cui è estremamente riluttante e che non le va assolutamente a genio?

Nulla, proprio nulla. Si sta discutendo ancora se, per la metà dell'anno prossimo, segnalato dai bollettini... meteorologici americani come eventuale per un attacco

CHI VUOLE LA GUERRA?

co russo all'Occidente, si possano mettere in campo qualche decina di divisioni allo scopo di arginare provvisoriamente e precariamente (molto precariamente!) il primo urto.

La Russia ha una forza aerea di oltre ventimila apparecchi, con un personale di mezzo milione di uomini, ottimamente addestrati.

Pensate ora a quel che accadrebbe se una parte, una piccola parte soltanto, di questa forza valicasse le frontiere della Cortina. Altro che alluvioni! Quell'altro, cioè che nei giorni scorsi ci è sembrata una irreparabile sciagura, un disastro nazionale senza precedenti, sarebbe ben piccola cosa di fronte alle orde tartariche scatenate dagli uomini del Cremlino, anelanti ad una rapida occupazione dell'Europa Occidentale, allo scopo di evitare gli sbarchi americani.

Pertanto la incoerenza dei popoli europei - e specialmente dei francesi, i quali osano discutere ancora se sia conveniente o meno acquisire le divisioni teutoniche nel buco delle forze occidentali - è cosa che produce un senso di vivissima pena, come una delle più grandi rivelazioni di incapacità in un popolo intelligente ed illuminato, il popolo più illuminato della vecchia Europa.

L'illusione della linea Maginot condusse nella seconda guerra mondiale, la Francia ad una catastrofe veramente inaudita e che solo il giuoco politico molto abile riuscì a trasformare in vittoria con le conseguenze che noi italiani sentiamo ancora nella carne.

La leggerezza di alcuni tecnici impiantati n e pratiche burocratiche anziché diligenti nella valutazione realistica dei pericoli e delle urgenze, ha rovinato in parte la parte più fertile della nostra Patria.

E' il medesimo fenomeno che purtroppo si ripete. Invece di porre termine ad ogni personale risentimento e considerare realisticamente i problemi dell'ora, sempre più incalzanti, i partiti francesi si dilanano per il sopravvento di tizio e di caio, del generale X o del maresciallo Y, come se l'umanità non avesse altre ubbie per la testa che il trionfo di un maresciallo francese.

Frattanto, l'atteggiamento dell'Unione Sovietica è immutato: predicano il disarmo, ma solamemente per la interdizione delle armi atomiche allo scopo eviden-

te di conservare alla Russia la superiorità militare che possiede sul blocco contrapposto. Con i sarcasmi, le invettive, le menzogne danno la battuta alla propaganda che si affanna a dimostrare che la Russia vuole la pace, mentre nella conferenza Atlantica a Roma si preparerebbero i piani aggressivi insieme con i fautori di guerra come Adenauer.

Così afferma Wiscinski, e ci vuole una bella dose di faccia tosta per spacciare menzogne di così grosso calibro.

La verità è che noi siamo nelle mani di Dio e che solo il Fattore divino può impedire alla Russia di scatenare la guerra nella seconda metà dell'anno prossimo, epoca che viene considerata di emergenza da Eisenhower.

Auguriamoci, per il bene di tutti, amici e nemici, che l'epoca di emergenza non si verifichi mai e che le giuste preoccupazioni del generale Eisenhower non abbiano a concretarsi. Abbiamo fede nella provvidenza divina.

Può darsi che la provvidenza divina si chiami «bomba atomica» e che solo la superiorità evidente degli americani nel possesso di tale arma abbia evitato finora al mondo di precipitare nella rovina.

PASSERELLA ...TIME STREGATE

Progetto Case-chiuse
I francesi lo approvano, ottimo essi lo vedono. E adesso anche in Italia quelle... dimore... chiedono...

Se Tito s'arrabbiava
Al programma pacifico lui produrrà uno squarcio, e alle truppe, è probabile, che dica: - Avanti... marcio!...

Ina Case
Con un modesto anticipo e una piccola tassa avrem nella vecchiaia certo tutti una... cassa...

Dice il guerrattonio:
Ai cantanti che urlano io romperò le ossa; invece è tanto amabile una voce... sommosa!...

«Al cor ratto s'apprende...
Uno stiale, in estasi, alla sua fidanzata: - L'amor - disse - è una folgore che al cor arriva... ratal!...

Senno, ragazze, senno!
Siate assennate, o nabili, o un poco caute, almeno: per conquistarsi il contugue ci vuole molto... senno!...

Vanoni
A due che si sposarono fece un dono di classe, e regalò un servizio di piattini e di... tasse...

KALABAR

GENEROSITA' FISCALE



- Hai visto, Vanoni promette clemenza per i contribuenti...
- Già, mette una pietra sul... tassato!

DOPO TANTI GUALI...



- Vedi, è qui che si trova il NATO...
- Bè, dopo tanti guai...

TIRO SEGNO

ADDORMENTARCI COSI...

Qualcuno ha espresso, in termini molto semplici e chiari, il vero bisogno dell'umanità.

L'Umanità è stanca. Vorrebbe dormire...

Proprio così, e l'uso sempre crescente di calmanti, oppiacei e barbiturici ne è la prova più evidente.

Siamo stanchi: stanchi di guerre, stanchi di terremoti, stanchi di alluvioni, siamo stanchi di miseria, di lotte sociali, di vane promesse; siamo stanchi di parole, di gesti inutili, di attendere tempi migliori che non vengono mai, anzi van sempre più peggiorando. Onde il farmaco migliore, il solo farmaco capace di rimettere in sesto una umanità ridotta così male in arnese mi sembra soltanto - come a quel tizio - un lungo sonno cento anni, ad esempio.

Mi piacerebbe molto assistere all'avvento del Grande Sono ristoratore; mi piacerebbe non poter assistere al risveglio gioioso, fra venti lustri.

All'ora X del giorno Y, pur continuando la terra a girare intorno al suo asse, ogni attività umana si arresterebbe perché ognuno non penserebbe ad altro che a cercarsi un giaciglio, per passarvi quanto più comodamente possibile la lunga notte riparatrice.

E dopo alcuni minuti necessari per i più ritrosi a passare dallo stato di veglia in quello di riposo, si udirebbe l'Umanità russare così gagliardamente da superare di mille volte il fragore degli Oceani tutti insieme.

I volti degli uomini travagliati dai dispiaceri, dai disinganni dalle sciagure, dai tradimenti, rosi dalla invidia, dalla gelosia, dalla rabbia si comporrebbero dignitosamente nella divina Maestà del Sono, che, pur rassomigliandole, è tuttavia diverso, molto diverso dalla morte. Lo squilibrio determinato dal travaglio incessante di continua e centinaia di secoli di costante attività, di continua tensione, di incessanti travagli (salvo il breve riposo di poche ore agitate anch'esse per l'imminente risveglio) cederebbe piano piano il terreno al nuovo equilibrio che avrebbe inizio e vita nel preciso momento in cui tutte le lancette degli orologi si fermerebbero nel mondo intero per non disturbare nel riposo l'Umanità sofferente, che si prende finalmente il suo secolo di vacanza per ristorare le forze ormai stremate e per risollevarsi nel mondo con maggiore impeto e gagliardia di prima.

Truman e Stalin addormentati come gli altri, in attesa che il Sono ristoratore potesse fine alla guerra in Corea ed al dissidio sovietico-americano. De Gasperi e Togliatti accomunati nel giaciglio di piume, a sognare abbracciamenti ed armonie. L'eterna questione dei fitti addormentata anch'essa fra proprietari ed inquilini dal volto sereno e gaudente. Mossadeg non piangerebbe più e Churchill non penserebbe più agli egiziani che lo vogliono scacciare dal Canale.

Tutto sarebbe calma e pace come su un grande campo di battaglia dopo le ripetute e micidiali cariche. E gli uccelletti, resi baldanzosi oltre che numerosi dalla tregua d'armi col loro più temibile nemico, si sfogherebbero a versare la gamma dei loro concerti canori sulla Terra deserta e silenziosa, come una domenica protestante.

Pensate ora ai superstiti che uscirebbero dal grande bagno nel Lete: dimentichi di tutti i travagli, di tutte le lotte e le discordie del passato, ristorati nei nervi e nello spirito dal lungo riposo, anelanti a nuove imprese ed a nuove conquiste, ripudierebbero certamente con orrore, a chi glielo volesse rammentare, le contese, spesso così futili, dell'Era antesonno. Ne farebbero, anzi, delle matite rosate: ma come era possibile accigliarsi per sciocchezze simili?

E gli scienziati, pronti subito alla bisogna, diagnostichebbero non immediatamente (ma dopo lunghi e severi studi) la grande malattia che ha colpito gli uomini del secolo XX: la nevrosi, una grande maledetta nevrosi collettiva che non si sana, che non può assolutamente guarirsi per il fatto che non appena l'Umanità pare stia prendendo un po' di respiro, ecco una guerra, un cataclisma, un'irradiazione a sconvolgerla nuovamente, a farle vibrare i nervi logori per l'enorme travaglio che dura da millenni, e di cui ognuno di noi è partecipe per quella benedetta legge delle ereditarietà, la quale fa che ognuno degli attuali viventi sia collegato in una enorme catena biologica, a qualcuno che partecipò alle Crociate.

A malattia collettiva occorre dunque rimedio collettivo: il gran sonno riparatore e ristoratore delle umane energie.

Credo che quel tizio abbia visto giusto sia nella diagnosi che nella prognosi.

Mi dispiace non potervi riferire il nome perché non lo conosco: ho appreso soltanto il fatto dai giornali, e mi è parso d'interesse enorme, tale da superare persino quello delle riunioni del NATO a Roma.

PAGLIARA

SPIEGAZIONI SUPERFLUE



- In che corpo è stato suo marito?
- No, in verità mio marito fu riformato per la vista...

LA DONNA E GLI ANIMALI

di PASQUALE RUOCCO

Vi accadde di riflettere, bella dagli occhi pieni d'ironia, che, per vestirvi, occorrono tutte le bestie della zoologia?

Sì, tutte. Non esagero. Andando lieve dove amor vi sprona, portate, inconsapevole, un'arca di Noè sulla persona:

dalla leggiadra antilope ridotta in forma d'agile scarpetta, al cocodrillo rùvido che s'immolò per darvi la borsetta,

al filugello, l'umile baco che nudo sulla foglia trema per rivestir di fascino le vostre gambe degne di un poema!

La volpe, l'astutissima volpe di Esopo - con le sue sorelle dal pelo fulvo o argenteo - per voi... deve rimetterci la pelle!

Il vello della pecora, la penna di fagiano ed il fanone della balena atlantica, la pelliccia di lontra e di visone,

il corallo purpureo, le piume dell'uccello paradiso danno attrattiva e grazia, signora, al vostro corpo e al vostro viso.

Ma non percorre un brivido, signora, il vostro corpo di alabastro, pensando quante vittime costa un gioiello, una pelliccia, un nastro?

Una ecatombe. Proprio. Nè cito l'animale più importante che tutto vi sacrifica: vostro marito... o il vostro spasimante.

Ad un tavolino di Aragono ho visto seduti quattro signori con barba. Quattro signori con quattro belle barbe rispettivamente grigia, brizzolata, bianca e nera. Il proprietario della barba nera non era il più giovane del gruppo: tutt'altro. Egli era, anzi, senza dubbio il più vecchio ma, appunto per questo, la barba se l'era tinta. Dieci minuti prima, passando innanzi a Doney, avevo visto Sil-

Quattro con barba

vana Pampanini: l'avevo vista, l'avevo guardata ed avevo tirato avanti. Ma innanzi a quelle quattro barbe non ho potuto fare a meno di fermarmi. Non che io preferisca le barbe a Silvana Pampanini, ma il fatto che oggi si possono trovare, insieme, quattro barbe sedute allo stesso tavolino dello stesso caffè e della stessa città, mi ha colpito profondamente. Oggi che il volto viene liberato accuratamente da tutti i peli superflui, con esclusione soltanto di ciglia e sopracciglia ritenute per vecchia convenzione e convinzione utili all'estetica facciale, oggi che pochi portano ancora radi e filiformi baffetti aggrappati tra naso e bocca, è così difficile trovare una barba autentica che ogni incontro del genere provoca un poco di meraviglia. Non che di uomini con la barba non ve siano in giro. Ve ne sono. Ma pochi. In sette giorni, a Venezia, ne ho incontrati due e tre ne ho incontrati a Genova in un mese. A Savona, dove sostai per quarantotto ore durante la guerra, non ne vidi nessuno. All'estero non so, perchè le mie esperienze estere non si sono spinte oltre Chiasso; ma ho ragione di suppor-

morirebbero di crepacuore. Ma questo pericolo non esiste, grazie a Dio. Di poche forme di libertà possiamo ritenere certi come di quella che consente l'uso della barba. Diremo, dunque, con un'espressione che certo piacerebbe ai quattro signori riuniti al caffè, «libera barba in libero stato». Ed è giusto, periglio!

di Ippoliti

INDISSOLUBILITA'



- Vedi, cara, io ti sposerei perchè la vita matrimoniale è bella: c'è l'amore, c'è la gioia dei bimbi... Ma purtroppo non c'è il divorzio!...

ti a seconda del tempo e delle specialità.

Ore 21: amore. Gaio, consistente, inebriante amore. E amore alla buona, in due, senza orchestre e camerieri, secondo l'usanza antica e celebre.

Donne bolognesi, io non scherzo, non esagero, non adulo, ma prima, allorchè affermavo d'amare in blocco gli abitanti della città felsinea, mi riferivo a voi, mi ricordavo di voi, dato che voi sole avete la ricetta autentica del sentimento travolgente, dato che voi sole possedete il segreto bellissimo degli incantamenti, dato che voi sole con i vostri corpi e le vostre anime provate ampiamente l'esistenza in terra di un eden mirabile.

E, mi raccomando, ragazze, almeno una non si fidanzate, attenda, io ritornerò, la prenderò per mano, la condurrò in un luogo nascosto, e comincerò a far io stupidi, all'improvviso, le chiederò di sposarmi.

Donne delle altre città, piangete, disperatevi, ne avete ben donde; uno scapolo impudente si è deciso, vi abbandona e voi, davvero, avete perduto una fantastica occasione.

Un'occasione di quelle che capitano almeno ogni cinquecento anni (1).

(1) Meno male! (n. d. d.)



walter lombardi presenta:

BOLOGNA

Come tutti, anche i caporali d'artiglieria pesante, sanno, vi sono da tempo due torri a Bologna, due torri onorevoli, graziose, distinte, ma come certo non tutti immaginano: le due torri rappresentano chiaramente e senza possibilità d'equivoci due caratteri comuni alla popolazione. Una, infatti, diritta e forte, è in tutto simile e può degnamente rappresentare chi ha ben mangiato e si è molto nutrito, l'altra, ciondolante e sghebia, assomiglia perfettamente alla persona che dopo aver lungamente ingurgitato vino e vitello, tenta con ogni mezzo di ristabilire le leggi dell'equilibrio. Mangiare e bere. Bere e mangiare.

Ciò lo stemma, la regola, l'abitudine principale di Bologna. Provate, ad esempio, a domandare ad un bolognese: «A quale corrente filosofica appartiene Parmenide d'Elea? Forse il bolognese pres, alla sprovvista, non lo ricorderà.

Ma ditegli a bruciapelo: «In qual modo si prepara e che sapore ha una buona salsa tartara? E il bolognese, non importa se cuoco o ingegnere, mezzadro o professore, in un momento, vi darà tante di quelle informazioni su olii necessari ed uova occorrenti da rimbarbirci quasi.

Però, in confidenza, che dolce rimbambimento! Dipende dai punti di vista. Nel mondo, c'è chi ammira laudi, in onore di macchine, motori, campioni sportivi, chi si genuflette dinanzi a canti pregni di vittoria e d'eroismo agonistico, chi va in deliquo durante l'ascolto di condicci a favore del poeta, del sognatore, e non sbaglia.

Dopo, esiste chi si genuflette al cospetto di tortellini al sugo o in brodo, chi bacía tagliatelle, chi adora zamponi e, porracchia la miseria, ha ragione. Magari, ragione da vendere. Prendiamo il bolognese classico, prototipo, il bolognese veramente bolognese: di media statura, grassottello, con gli occhi lucidi. Vi guarda e sembra vi sorrida.

Bene, mica sorride a voi, sorride semplicemente, pensando che fra un'ora, due o tre, potrà mangiare potrà assaporare roba sopraffina, bere vini sopraffini.

E dalla mattina alla sera il gentiluomo lavora pure alla fabbrica di pasticci di liquirizia, di polveri per acqua da tavola, di cachets per il mal di testa e guadagna, sempre peso verso una meta, il possesso perenne cioè, di roba a base di Lambrusco e di pasticci mirabolanti.

Frattelli, comprendetemi vi prego, io amo i bolognesi, li amo tutti, presi in blocco e, per quanto alle volte non lo dimostri, li ammiro. Incondizionatamente.

E dirò di più, vorrei vivere a Bologna, perchè anche in fondo, nonostante mi cibi d'arte, nello stesso tempo mi pregio d'ingrassare per esclusivo merito di paste asciutte e carni ben rosolate.

Così, se un giorno, qualche anima nobile desiderasse aggraziarmi un certo Walter Lombardi, per inciso tipo potentissimo, celeberrimo e notevolissimo, sin da adesso, è avvertita: un impiego tenue a Bologna, una logica elevata retribuzione un paio di palazzetti gradevolmente offerti e le cose fileranno.

Immaginiamolo un pochino, giacchè siamo in discorso, il sottoscritto allogato fra i petroniani, se zioniamo la sua probabile giornata, rendiamoci conto delle sue indubbiamente interessanti avventure.

Ore 9: sveglia. Sveglia calma olezzante perchè condita di profumi francesi irrorati da donzelle assolate all'opio, e musicale perchè effettuata con accompagnamento di orchestre caratteristiche greche o rumene, appositamente scritturate.

Ore 10: ingresso trionfale del Lombardi in ufficio (gli uffici te-

COME LE SO.

- Papà, che fa il NATO a Roma?
- Il...?
- Il N.A.T.O.
- Ecco, il NATO è quella cosa per la quale ogni ragazzo di buona educazione non dovrebbe fare al padre certe domande che lo mettono in imbarazzo...

- Ma io voglio sapere che fanno a Roma i dodici rappresentanti del NATO...
- Fanno una dozzina giusta...
- Ma perchè? Chi li ha mandati? Che cosa vogliono?
- Insomma, la finisci o no?
- Ma vuoi almeno dirmi che cosa è il NATO?
- Il NATO è quella cosa che se non la finisci ti arrivano due o tre schiaffi...

Donna Rosa, ormai, stava per esalare l'ultimo respiro. Pertanto, tutte le amiche erano concordi nell'ammettere, che era una brava donna, incapace di far male, specchio dell'onestà, esempio di rettitudine, ecc.

Intanto, la moribonda, prima che con il prete, vuole parlare con il marito, che da settimane, premuroso, l'assisteva. Tutti si allontanano.

- Avvicinati, Riccardo...
- Ecomi, cara...
- Prendimi la mano...
- Sì, cara...
- Stringila... forte...

Il nuovo venuto strillava, strillava... Il giornale, nello stelloncino, aveva detto: «è giunto ad intuonare l'inno alla vita in casa ecc.»

Ed il mocciosetto agiva in conseguenza. La madre era disperata, poichè non riusciva ad accettare quel cosmo prepotente. Di tratto Geppino, fruglietto di sei anni, dice alla madre, serio:

- Mamma, ma quando l'hai comprato non ti hanno dato anche le istruzioni per l'uso?

NEVOSKIA

BUONA MA LAGONICA



La cassiera era stufo di dare spiegazioni

re che anche le barbe non abbondino. Io stesso ho portato barba per un semestre: precisamente dal novembre 1943 al maggio 1944 quando mi trovavo in montagna nel terzomano per non avere grane con i tedeschi. Avevo una barba bionda - rossiccia, che faceva gradazione con i capelli neri ed era proprio una bella cosa. Peccato che poi me la dovetti tagliare, cedendo alle insistenze di amici e familiari che sostenevano somigliassi ad un brigante. Guardate un po': la barba, detta «onor del mento» scambiata per caratteristica di briganti, proprio come se si fosse trattato di un mitra o di una rivoltella a ripetizione!

Non son tempi per barbe, questi. Adesso la barba è articolo da museo, è qualcosa da catalogare tra i vecchi canterani, le vecchie stampe, i vecchi lumi a petrolio, i vecchi cappelli a cilindro dai sette riflessi.

Perciò quel quattro signori con barba, riuniti tutti insieme, seduti allo stesso tavolino dello stesso caffè e della stessa città mi hanno fatto impressione. Sono amici per ragioni politiche, per affinità spirituali, per esigenze di condominio, per simpatia istintiva, per colleganza, per motivi di lavoro o, semplicemente, perchè portano tutt'e quattro la barba? Avrei voluto chiederle. Ma come si fa a chiedere certe cose?

Lì ho guardati per qualche minuto. Parlavano sobriamente, avevano sobri gesti e bevevano un sobrio caffè. Sono certo che essi non hanno mai assaggiato, ed ignorano persino il nome, del Cynara e del Coca Cola. Quattro figure di un secolo fa messe insieme come se, insieme, fossero scese da una vecchia stampa ingiallita: una di quelle vecchie stampe, sapete, del tempo di «o si fa l'Italia o si muore».

Forse per quei quattro la barba è tutto. Essi non hanno la barba perchè vivono: vivono perchè hanno la barba. Se un editto ordinasse la sparizione di tutte le barbe, quei quattro signori dell'Arago-

La Bottega degli Scandali

Il cronista indiscreto vi suggerisce di credere ai sogni

Se non credete ai sogni e scetticamente ne andate sorridendo fra gli amici, i parenti e i conoscenti che vi narrano i loro fatti notturni, fate male e siete in errore, parola di cronista indiscreto. Il quale cronista indiscreto è venuto a conoscenza che in un piccolo paese fra Puglia e Lucania, Irsina, il contadino Giacinto Palavecchia, qualche notte fa ha sognato un suo vecchio amico defunto, da anni che gli diceva: «Giacinto, tu ti lagni d'esser povero, tu ti lamenti di avere sei figli da sfamare, un asino da tener su e una moglie che t'affligge col fatto che non ci arriva a quadrare il bilancio. Giacinto, io sto dritto. Va nel bosco in fondo al campo che tu il mio, dove i pastori girano al largo. Scava sotto la quindicesima quercia. Vi troverai una cassetta. In quella cassetta c'è del danaro.

Lo nascosi io, tanto tempo fa. Prendilo, è tuo e acqua in bocca. Giacinto Palavecchia dopo tre settimane di esitazioni, di «vado? non vado? mi vedono? non mi vedono?» e di «ma che troverò, Dio Mio!» finalmente s'è deciso ed è andato nel bosco, che comin-

ciava a cader la sera. Ha contattato le quindici querce e sotto la quindicesima ha cominciato a scavare e scava, scava che le unghie gli saltavano e la zappa mandava scintille ecco che finalmente è venuta fuori una cassetta, chiusa con un lucchetto arrugginito. Giacinto non è svenuto perchè è forte ed è abituato a molte emozioni: ma veder la cassetta aprirla e scorgervi dei bei pacchetti di biglietti da mille è stato un colpo. Colpo assai più grave quello però ricevuto subito dopo, palpando alla luce della lanterna nella sua stalla, presso l'asino i biglietti che erano sì da mille ma... del Banco di Sicilia, vecchi di cinquant'anni e fuori corso. Quindi pezzi di carta straccia, quindi l'amico aveva voluto prendersi gioco di lui, Giacinto Palavecchia...

Forse, Giacinto non ha saputo sognar bene. Perché questi sogni strepitosi che danno la fortuna e la ricchezza bisogna saperli fare. Palavecchia non è stato all'altezza del suo sogno: ha trovato biglietti fuori corso al posto di un tesoro. Sarà per il prossimo sogno.

MARIO STEFANILE

EGLI AVEVA DETTO...



- Se Lilly mi lascia mi fa un baffo, tanto di lei me ne infischio...

AH, QUESTE DONNE!



Sì, caro, ti amo, ma, siccome sto ingrassando, debbo lasciarti per poter dimagrire dal dispiacere!...



Tartufo

ABBONAMENTI: Annuo L. 1500 - Semestrale L. 800 - Sostentore L. 15.000 - Inviare vaglia alla Amministrazione del giornale o versare sul C/C Postale 6/2370 intestato a F.lli Di Giacomo - Salerno
PUBBLICITÀ: Cronaca L. 60 per m/m - Comm. L. 50 - Necrolog. L. 50 - Econom. L. 20 per parola
 Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1



Roma, 29
 La cronaca di questi giorni è quasi muta per ciò che riguarda l'attività parlamentare, che è stata ripresa ieri l'altro con lo svolgimento di alcune interrogazioni e con la discussione della proposta dell'on. Leone per la Corte Costituzionale.
 Tutti i circoli politici della Capitale — e di non quella italiana soltanto — sono dominati da due avvenimenti di primissimo piano: l'alluvione italiana e la riunione atlantica.
 Per la prima — di cui non è ancora possibile precisare i danni né prevedere le conseguenze — altre accuse ingiuste e balorde dell'estrema sinistra, contro il Governo che non avrebbe agito con la dovuta sollecitudine e con adeguati provvedimenti, risponde l'umane riconoscenza degli altri settori politici e della pubblica opinione che danno atto, al Governo di aver fatto quanto era nelle sue umane possibilità con rapidità e con consapevolezza.
 E a questo proposito il bilancio segna una nuova netta passività per i «crociati della menzogna», che hanno fornito un'ennesima prova di insensibilità politica tentando di sfruttare l'immane sciagura abbattutasi sul nostro paese ai fini di una stolta e canaglia speculazione elettorale, anche se il riconoscimento ottenuto dal Governo non può andare al di là di un'onesto constatazione per mutarsi in un successo del partito di maggioranza.
 In ordine al secondo avvenimento — la riunione del NATO — nessuno disconosce la concreta importanza delle decisioni prese dall'Assemblea Atlantica per venire incontro ai nuovi e più urgenti bisogni dell'Italia, e tutti — tranne, s'intende, gli ambientalisti — infetti dalla luce sovietica — concordano sulla realistica esposizione fatta dal generale Eisenhower e sulla necessità di non frapponere ulteriori indugi ad ammettere contingenti di truppe tedesche nell'esercito alleato europeo.
 Ridicolosi sono apparsi e sono stati giudicati i tentativi manovrati da via delle Botteghe Oscure di movimenti di piazza per protestare contro il «guerrafondista riunito al Foro Italoico»: piccole scialbe dimostrazioncellie frazionate in diversi punti di Roma, rapidamente sventate dalle forze di polizia, che hanno avuto tutto il carattere di manifestazioni... giornali sfacciatamente addomesticato e facilmente sedate.
 Il collasso è evidente fra le file comuniste: se un'alluvione non è riuscita che ad allagare una piccola parte del nord Italia, a sommergere definitivamente quello che fu uno dei più temibili eserciti stranieri basterà una modesta espressione di... liquido sdegno!



Passano i camion pubblicitari del Cominform per le terre devastate della valle Padana... Ma il Po, mannaggia, non cresce...

Maledetta da Dio la riforma fondiaria!

L'alluvione contende a Segni la terra

L'on. Fanfani si è trovato sulle braccia il cadavere della riforma fondiaria in un momento di particolare gravità, e di eccezionale disagio, che non gli consente nemmeno di seppellire l'infelice parto della capricciosa incompetenza del collega Segni con un solenne funerale di prima classe.
 La legge-stralcio è stata maledetta prima che dagli uomini da Dio, ed è quasi un segno della protesta della natura e degli ele-

menti della furia che si è abbattuta su una delle regioni più fertili e più produttive d'Italia come a distruggere quello che era insieme un dono della Provvidenza e un miracolo del lavoro umano per sottrarlo alla sorte nefasta di un'assurda incompiutezza e di un ingiusto disconoscimento.
 La valle del Delta Padano, alle cui soglie urgevamo i preparativi dell'applicazione della riforma Segni, è stata orribilmente colpita dagli alluvioni sterminatori e molta parte di quei terreni, che la demagogia democristiana stava per sacrificare sull'altare di un meschino tornaconto elettorale, è oggi preda delle acque spietate che l'hanno trasformato in melmosi acquitrini e in paludi desolate. E non è senza significato che in di-

essa delle terre e dell'agricoltura minacciate dall'aberrante contaminazione dell'ignoranza e della sopraffazione si levasse, o non è molto, la voce ammonitrice e solenne dell'alto Clero!
 Le gravi ferite inferte all'agricoltura italiana dalle apocalittiche distruzioni stagionali dai recenti alluvioni hanno ridotta la produzione agricola nazionale ad allarmanti proporzioni e neanche il più roseo ottimismo autorizzerebbe l'illusoria speranza di una rapida ripresa.
 I territori che, per singolare fortuna, si sono sottratti al tremendo cataclisma hanno oggi il compito di intensificare la loro attività e di moltiplicare il loro rendimento per sopprimere, almeno in parte, alla sensibile riduzione della produzione agricola fino a quando non

fronteggiare la quale ha avvertito il bisogno di chiamare a raccolta tutte le sue non larghe possibilità sollecitando la pubblica solidarietà ed accettando il soccorso di privati cittadini e di nazioni estere: non può, quindi, distogliere gli scarsi mezzi di cui dispone per il conseguimento di fini non urgenti e non essenziali, che — se anche fossero utili, in un domani non prossimo, e non lo sono né lo saranno — costituirebbero una remora ed un ostacolo alla realizzazione di una sollecita ricostruzione dei beni perduti e di una pronta riattivazione delle fonti di produzione distrutte.
 L'imperativo categorico dell'ora è quello di eliminare ogni causa di maggiori sbandamenti e di deporre ogni proposito di pericolose innovazioni, per concentrare tutti gli sforzi nel potenziamento di quel

che resta della nostra agricoltura cui è demandato il compito immmane di ridurre al minimo il disagio della improvvisa decimazione delle proprie forze aumentando, al massimo la sua capacità di rendimento e di produzione.
 In una famiglia, cui venisse a mancare ad un tratto buona parte delle modeste entrate ordinarie, nessuno penserebbe a isolare il lavoro dei componenti e a dividere pochi beni residui, ma tutti aver-



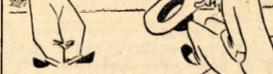
E non dimenticate, buon uomo, che anche ad Adria si può prendere il raffreddore a stare a capo scoperto...

Eh, Milano... Milano!

Caro Direttore, mi rallegro, godo ed esulto: anch'io, finalmente, ho un lettore, un bel lettore esclusivo. E mi permetto di fare saltellini di gioia anche se il lettore in questione (il sig. Guido Ramaciotti, Via Fabio Filzi 4, Milano) dopo aver letto il mio pezzo sulla metropoli lombarda, pubblicato due settimane or sono, ritenendosi personalmente offeso, a mezzo di una lunga e ponderatissima lettera, me ne ha dettato un sacco e una sporta.
 Ma io non disarmo ed ancora continuo a canterellare, ilare, perché, malgrado tutto, ho compreso da molte espressioni contenute nella missiva che l'amico ci stima assai e — tu stesso potrai giurartelo — considera il nostro «Tartufo» non un giornale umoristico, proprio necessariamente allo sfottò, bensì un foglio serio, adatto ad essere letto da giovani saggi, da anziani professori di storia e perciò inadatto ad ospitare roba leggera.

Infatti, non altrimenti si potrebbe spiegare il risentimento versato copiosamente fra le righe della lettera, risentimento non certo appropriato anzi, oserò dire, addirittura spreco, data la natura del mio articolo accomunata alle finalità del giornale.
 Bene, adesso ti racconto il fatto. «Milano è una città intelligente» afferma il sig. Ramaciotti appena ha terminato di qualificare la mia prosa «un vero e proprio concentrato dei più tristi luoghi comuni», perché è ricca e la Scala, il Piccolo Teatro e l'Angelicum e la Cineteca italiana lo provano. Nessuna altra città d'Italia possiede le cose che possiede Milano perché, persino, a Roma, la gente va a dormire presto e tutti sono burocrati, pigri per mentalità».
 Oddio, molto spesso l'andare a dormire presto non dice nulla agli uffici della cultura mentre di solito, l'andare a dormire tardi dice molto a detrimento della salute e della prontezza mentale.
 A me, ad esempio, è successo un sacco di volte; ho fatto le ore piccole e la mattina dopo, dalle otto alle undici, mi sembrava d'aver la testa come un pallone.
 Ma un conto, beninteso, è il sottoscritto e un altro i milanesi, i quali sono intelligenti ed io non posso negarlo: primo perché è la verità, e secondo perché sono un umorista e debbo scherzarmi su, come ho sempre fatto su ogni cosa, avvenimento o persona, senza la minima intenzione d'offendere né, tantomeno, di provocare violente polemiche a base di avvenimenti in pratica, anche se errati, difficilmente non ammissibili.
 E il sig. Ramaciotti continua a «Passeggiare, contrariamente a ciò che lei ha scritto (ed io non ho scritto niente sull'argomento), fra la nebbia con una ragazza è una cosa molto bella e poetica».
 Ed io, per quanto potrei esimermi, ugualmente rispondo: sarà, ma, poraccia la miseria, la nebbia è dispettosa e non raramente una coppia passeggiava, poniamo il caso, diretta a nord, un'altra verso sud, subentra la nebbia e quattro distinte persone cozzano una contro l'altra, più o meno violentemente ed allora, forse, ci scappano pure le bestemmie in dialetto.
 Questa è una bella cosa? Direttore, io non rispondo, non voglio mica compromettermi.
 Posso, tutt'al più, controbattere all'affare della cosa poetica.
 Poetica viene da poeta, vero? E il poeta, se non erro, di frequente

è uno il quale, in versi, sciolti o legati, parla di baci sotto la luna, di abbracci sotto il cielo limpido, dimenticando inspiegabilmente, cattivo e perverso di citare gli amplessi fra la nebbia.
 La lettera lunghissima non aggiunge, all'inferno del citato, niente di speciale ed io ho esaurito il mio dovere.
 Cioè, no; il sig. Ramaciotti, senza essere richiesto, ci chiama ironicamente «terroristi» e nello stesso tempo auspica una maggioranza stretta intesa fra nord e sud.
 I terroristi, pronti, a dimenticare i piccoli, trascurabili attriti, immodestamente lo garantisco, ci stanno, ma i polentoni?
 Quel polentoni cioè, che strillano e si lamentano non appena e con bonomia, si tocca inavvertitamente Milano, come si comporteranno? Tu ed anche suo, Sig. Ramaciotti,
 WALTER LOMBARDI CINCINNATO



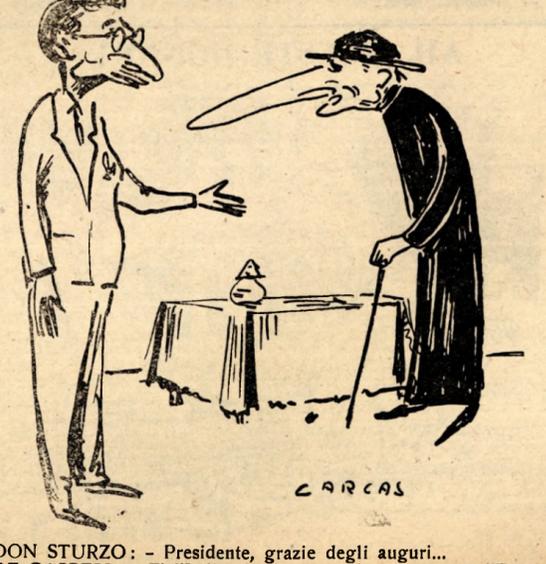
E io ti dico che Segni non c'entra con l'alluvione... Lo dici a me perché sai che non reagisco...

ULTIMO RIMEDIO



TOGLIATTI: - Compagni, per affogare definitivamente il NATO propongo che la sua sede sia trasferita ad Adria.

LE GRANDI BUGIE



DON STURZO: - Presidente, grazie degli auguri... DE GASPERI: - E' l'Italia che la ringrazia con me per l'Ente Regione da lei ideato.

Lettere al Direttore

Roma, 29
 Caro Direttore, tardi, ma anche a Roma abbiamo finalmente il bel Consiglio Atlantico.
 Un Consiglio tutto per noi, esclusivo, pieno, di gentiluomini di ogni Paese e zeppo di automobili serie.
 Sono distinti i consigli, Direttore, sono, graziosi e certo così la pensano turbe di albergatori sorridenti, i quali, negli ultimi giorni, ad ogni arrivo di personalità, non hanno fatto altro che ballare sabbie con donne e stappare bottiglie di autentico Corvoisier con amici nell'attento di festeggiare l'avvenimento, cocchiati che i primi guadagni derivanti dal grosso affare dovranno essere — e chi potrebbe negarlo? — riservati ad essi.
 Ma tant'è, il Consiglio ormai è qui ed è qui pure (applausi, strette di mano ed offerte di doni) il gen. Eisenhower.
 Ed io, in confidenza, sono contento.
 Per due ottime ragioni: la prima, perché la venuta di Eisenhower casualmente ha fruttato la bellezza di un milione di dollari agli alluvionati (infatti l'Amministrazione per la Sicurezza Collettiva, per bocca di Harriman, così ha risposto); e seconda, perché il generale è indubbiamente un uomo d'azione.
 Di solito, Capo, io non amo eccessivamente gli uomini d'azione: essi sono rudi, pronti alla guerra e mai subiscono, però debbo riconoscere che di questi tempi è molto utile un uomo d'azione, anche se magari appena parla chiede subito, come è accaduto, quaranta divisioni per la difesa dell'Europa e pure se aggiunge che in fin dei conti, quaranta divisioni sono pochine e perciò bisognerà prestissimo, con ogni mezzo, metterle insieme almeno ottanta.
 Sto pensando: apparentemente, uno che vuole soldati, che tira fuori la difesa è uno che desidera la pace!
 Oddio, sembrerebbe di no, ad occhio e croce, ma oggi, disgraziatamente, va di moda assai dire pace e pensare alla guerra. Va di moda assai.
 E, bellissimo, una volta tanto, la moda in questione non è stata lanciata da Parigi, bensì dalla eleganza Mosca.
 In quanto, inspiegabilmente, da qualche anno a Mosca prude il chiacchiere e quando accadono fatti del genere, ebbene è proprio d'uopo un uomo d'azione.
 Adunque, viva Eisenhower, buon generale, potente un sacco, leale e colmo di grande volontà.
 E viva l'Italia, quest'Italia villipesa, triste abbastanza ma di nuovo onorata di nuovo ai primi posti fra le grandi Nazioni, di nuovo importante e stimata.
 Che cos'altro potremmo fare noi, giunti a questo punto, se non augurare al Consiglio Atlantico buona fortuna!
 Che cos'altro potremmo aggiungere se non «Signori, trattaci bene, ce lo meritiamo e trattate bene tutti, è il vostro dovere. Inoltre agite per la prosperità comune, la prosperità comune non va mai dimenticata nella stessa maniera in cui, nonostante le divisioni, non va mai dimenticato il desiderio universale di tranquillità»?
 Bene, Direttore, bene davvero ed eccomi pronto per la barzelletta, per la purtroppo strana
 BARZELLETTA DELLA SETTIMANA
 Giuseppe G. è un'alluvionato, Maria S. è un'alluvionata, Carlo Z. è un'alluvionato.
 Tutti e tre, questa gente non ha più casa, mobili, cari, ha in compenso parenti lontani, parenti, i quali, logicamente, desiderano notizie dei loro cari.
 Di consueto, in qual maniera si agisce per mandare notizie?
 L'usanza insegna che basta scrivere una bella lettera e conseguentemente imbucarla.
 Naturalmente a Rovigo e ad Adria le buche per la corrispondenza ed i negozi di francobolli attualmente non agiscono, ma agiscono ugualmente la posta e, encomiabilissimo gesto, responsabile, degli organi responsabili, gli alluvionati hanno ugualmente diritto all'incontro delle missive senza bisogno di apporvi le venticinquere lire di bollo.
 Nobile gesto, elevato, ma, sempre per ordinamento etc. etc. la corrispondenza non può usufruire dei vantaggi esposti se non reca nel retro la qualifica di alluvionato del mittente e un timbro del Comitato Croce Rossa, attestante la veridicità dello stato inconsueto.
 Fine della barzelletta, umoristica ed ampia prova di quanto nella Penisola occorre muovere, occorre agitare per risparmiare cinque miserabili scudi, in omaggio alla legge, senza pietà per gli sventurati, rigonfia di cavilli allo scopo di sprecare tempo prezioso, affollata di idioti controsensi.
 Tanti saluti, tuo
 WALTER

REDAZIONE ROMANA: Via Nicotera, 3
 REDAZIONE NAPOLETANA: Via Luigi Sanfelice 9 - Telef. 13-871 - REDAZIONE SALERNITANA: Corso Vittorio Emanuele 31 b - Telef. 26-66-12-27 - AMMINISTRAZIONE: Salerno - Via A. M. De Luca, 12 - Telef. 19-10. TIPOGRAFIA DI GIACOMO - Salerno.
 Registrato alla Cancelleria del Tribunale di Salerno al n. 55 del 12-12-1950

che prosperano sulla dabbenaggine del prossimo, sotto il manto dell'ipocrisia; che trafficano sulla coscienza politica e sui valori morali del popolo; che irrondono alle sventure della Patria con la loro supina acquiescenza a tutte le umiliazioni, sostituendo alla guascona incertezza di ieri la evirata rassegnazione di oggi; che portano il lutto per le vittime dei loro delitti e spuntano sul viso a chi credette nella loro innocenza; che strillano contro la dittatura nazionalista di ieri per quella internazionalista di domani stoltamente propugnata; che si commuovono se sentono la marcia reale e sospirano la nuova onorificenza repubblicana.

tartufo



EDEN: — L'Italia ha un solo vero amico: io!
TARTUFO: — Certo, certo... E chi può dimenticarlo?

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

settimanale satirico

Anno 2 - N. 49 - 8 dicembre 1951

MARCHESI E GIURISTI

E' nota la vicenda dell'on. Marchesi *caffatto* — come diceva Ugo Ricci del suo amico Pettinato — dal fantastico nome di *Concetto*. Questo tranquillo ed erudito signore — che, in un momento di follia, preferì alla pensosa quiete degli studi prediletti la turbinosa avventura dell'estremismo politico — insorse contro taluni «celerinisti» (intenti, a suo dire, a provare lo sfollagente sulle costole di attivisti del suo partito mobilitati per le manifestazioni antifasciste per romani) facendo cortesemente osservare che quell'arsene di recente importazione americana e di strana parentela fascista avesse la funzione di «sfollare» e non quella di «picchiare» la gente.

Ci pare di vederlo, l'on. Marchesi, discendere dal limbo delle sue meditazioni umanistiche, fermare il braccio di un questurino già pronto a lasciar cadere su qualche testa o stinco l'odiato manganello americanizzato, e candidamente avanzare la sua pacifica spiegazione sui conati e sui fini del mafioso scorbino: — Scusi, sa, ma quell'arsene non va usato in tal modo...

Naturalmente, di fronte a tanta composta cortesia e a così pacifico intervento, l'on. Marchesi aveva bene il diritto di attendersi che il «celerinista» sospendesse l'operazione che andava compiendo, e con lui tutti gli altri che adempivano alla stessa bisogna, e assumendo il tono dimesso dell'adulto impreparato o l'atteggiamento del monello sorpreso a calpestar le aiuole di un pubblico giardino, balbettasse a fior di labbra: — Mi perdoni, la prego, e sia tanto buono da impartire a me ed ai miei irresperti colleghi un piccolo saggio pratico dell'uso legittimo e naturale di questo aggeggio che ci hanno posto fra le mani...

Ed è anche logico supporre che, a sua volta, dinanzi a tanta mortificata comprensione, l'on. Marchesi non avrebbe saputo negarsi o schermirsi e, messi in fila i non molti agenti colti in flagrante prova di inesperienza o di ribalderia, avrebbe bellamente dimostrato come lo sfollagente deve essere usato e manovrato.

Ma i fatti purtroppo non andarono così e il deputato comunista finì in questura insieme a parecchi altri compagni partecipanti alle chissate riunioni organizzate dal loro partito e intese a manifestare l'ostilità degli italiani alla riunione atlantica del Foro Italico.

Il prof. Marchesi fu subito rilasciato, non appena la sua qualità di rappresentante del popolo fu accertata. E l'indomani sulle colonne de «L'Unità» — che, come è noto, è l'unico giornale della giovane repubblica italiana che non transige in fatto di democrazia e di libertà — pubblicò un violentissimo attacco contro la polizia e contro l'on. Scelba, qualificando quella come malavita in divisa e questi come il capo di un'organizzazione di delinquenti.

Lo hanno denunciato all'autorità giudiziaria per vilipendio, e non si può onestamente disconoscere che — almeno dal punto di vista giuridico — la denuncia sia vista che fondata.

Ora è avvenuto che alcuni parlamentari di parte comunista e non, noti come giuristi di rilievo e come avvocati di valore (alcuni almeno, se non tutti), hanno accettato di costituirsi in collegio di difesa per assistere il collega dinanzi al competente magistrato. Trascuriamo il gesto — che, per molti, probabilmente resterà tale, senza mutarsi in effettiva operante partecipazione — e cerchiamo di intenderne il significato.

L'on. Marchesi è stato denunciato per vilipendio, per avere sul giornale comunista, chiamati «malavita» la forza pubblica e «malvivente» il ministro dell'Interno. Da questa imputazione dovranno difenderlo i parlamentari giuristi ed avvocati che si sono offerti come suoi patroni.

"Mentre va rivolto un vivo elogio ai piccoli e medi contribuenti, i quali hanno fatto il loro dovere, altrettanto non può dirsi per i grossi contribuenti..."

(dai giornali)



IL GROSSO INDUSTRIALE: — Bravo, congratulazioni! L'elogio di Vanoni testimonia che avete detto la verità...
IL POVERO CRISTO BORGHESE: — Può darsi, ma quel vostro faccione rubicondo dimostra che anche lui ha detto la verità...

I POVERI SONO MATTI

DISIONARIO...

(EDIZIONE...)
CAIRO — Gli imperialisti occidentali vorrebbero far credere che l'Egitto stia combattendo un'aspra battaglia allo scopo di eliminare del tutto il dominio inglese.

Ignobile farsa. La verità è che Nâhas Pascià è il più grande amico di Eden e tutta la storia del Canale non è che una finzione per tenere in schiavitù il popolo egiziano, che aspira invece a luminosi orizzonti del paradiso orientale. E la dimostrazione più convincente dell'ipotesi che giuocano questi dichiarati nemici del popolo è data dalla vendita dei pozzi petroliferi ad un magnate americano, mentre il popolo reclamava a gran voce che la cessione avvenisse in favore dei veri amici della pace, anziché dei guerrafondaisti americani, e cioè del nobile popolo guidato dal Sole-Stalin.

Migliaia di egiziani hanno fatto Karakiri per il dolore provocato dalla vile contrattazione; altre migliaia si sono gettati nel Nilo, legandosi una pietra al collo e gridando «Viva la libertà, viva Stalin»; migliaia ancora si sono gettati sotto le ruote dell'automobile blindata che conduceva il magnate americano, gridando: «Vogliamo la pace, date il petrolio a Stalin, neppure una goccia di benzina a Truman!».

(Il delinquente se ne stava impassibile ad osservare la scena fumando un grosso sigaro Virginia).

COLPO DI STATO — Gli americani, perseguendo sempre il loro sogno guerrafondaio ed impe-

Cronachette incatenate

Tornate le «Cronachette» maldicenti a raccontarvi ancor gli ultimi eventi. Ma quanto nervosismo in giro c'è! Ci si agita, si litiga...

Perché non sia riarmata la Germania la Francia fa le bizze, strilla e smania. Ma c'è chi dice che il «militarismo» dovrà lassù risorgere...

Il «nazismo» serpeggia e riaffiora, e molti «capi» tornano come allora; mentre da noi questi inconsulti abusi saluteremo a suon di pugni...

Chiusi gli argini, il Po è tornato ormai a defluire senza far più guai. E tuttavia si nutrono apprensioni. Perché? Cosa si teme ancor?

Vanoni sarà proprio soddisfatto delle dichiarazioni che abbiamo fatto? — E' tutto qui?! — Lui s'arrovella e ciancia — Porca miseria! E tutto il resto?...

Mancia speciale sarà corrisposta a chi può darci chiara una risposta: se, in teoria, sono finiti i guai, quando, in Corea, verrà la pace?...

Mai finirà il processo di Pisciotta? Per strapparcelo all'ergastolo si lotta? Fate presto, signori della Corte, condannatelo senza indugio...

A morte lenta era predestinata di Busto la servetta sfortunata. Ma il mostro è stanco di questa tragedia: dategli una poltrona o qualche sedia...

Elettrica è la stampa di sinistra perché male il governo ci amministra: — Dei soldi dell'Erario (e le altre entrate) che cosa ne faranno?

Corazzate e fregate, in un profilo corrusco e tristo, vanno verso il Nilo: sono gli inglesi austeri e senza macchia: vanno a salvar decoro, onore...

E pacchia sia per fabbricanti d'armi malgrado la campagna dei disarmi... — Povera Pace! — qualchedun fa eco mentre qualche altro intona un pianto...

Greci e Latini: un libro mille lire! Dice il papa: — Dove si va a finire? E al figlio dalle mani i libri strappa, e fa: — Datti da fare!...

Con la zappa e la vanga or si lavora lassù mentre la terra riaffiora. Il Po decrebbe, palpitante arteria che si riposa ormai...

Nella miseria si dovrà intristire? Il Patto è NATO, e noi dovrem morire?... Date addosso al malaugurante gufo... e siate tutti allegri col

Tartufo

...ZOVISTICO

...UNITÀ E C.)

rialista, hanno organizzato in Siria un colpo di stato, a mezzo del capo di S. M. noto avventuriero asservito ai reazionari e responsabile del massacro di operai e di cittadini ad Aleppo e dintorni. Il Governo abbattuto era retto dal dott. Maruf Danalbi, tenace assertore della lotta contro l'imperialismo occidentale, del neutralismo arabo e di un patto di amicizia con l'Unione Sovietica; il che dimostra come gli intendesse reggere democraticamente il suo popolo, e sottrarlo al controllo dei militari agenti degli imperialisti.

La democrazia sovietica ignora completamente il colpo di Stato, ma com'è a pretendere che i popoli scelgano democraticamente, con il regime delle libere elezioni e senz'alcuna esortazione o violenza, il regime che ad essi meglio aggrada e che è infallibilmente quello di Stalin.

La Unione Sovietica è decisa, perseguendo il cammino della pace, di impedire che gli Stati Uniti, per i loro loschi ed inconfessabili fini, continuino in oriente ad organizzare colpi di Stato sul tipo di quello Siriano. E pertanto si rivolge a tutti i popoli amanti della pace perché ripudino i loro governanti silorchi che dimostrano di avere simpatia per gli aggressori, e invece l'acclamino come orientati verso il Cremlino, dal quale potranno soltanto derivare la loro felicità ed il loro benessere come insegnano la Cecoslovacchia, la Polonia l'Ungheria, ecc.

ANCHE IL NATO È MORTO...

Purtroppo non è un calembour, ma una triste realtà. Neppure di fronte al pericolo di un'aggressione sovietica, vale a dire di un cataclisma senza precedenti nella storia, l'Europa è riuscita a scuotersi. Lo impediscono il cretinismo, congenito di certi generali francesi, del tipo di coloro che giuravano nella «inespugnabile» linea Maginot, che poi si squagliò come neve al sole. Quel cretinismo trova oggi esatta rispondenza nel nome che ha molto di assonanza nel piede che se ne va tutto impettito fra le galie, credendo di essere chissà che cosa, mentre la sua ostentazione non riesce a muovere altro all'infuori della pietà o del riso. Lo impedisce l'impeccabile gentleman che, col nodo perfetto della sua cravatta, vuol dimostrare che il Premier del suo Paese sa stringere, quando vuole, la corda al collo di qualcuno. Come finirà questa brutta storia non sappiamo. Il modo più tragico è quello che tutti paventiamo, e cioè che la Russia, prendendo lena dalla insipienza altrui, si lanci nella grande avventura da cui l'hanno distolta finora soltanto le atomiche. Ma potrebbe succedere anche qualche cosa di diverso. E cioè che l'America, paese realistico per eccellenza e nemico a morte di ogni utopia finisca col convincersi che con l'Europa non c'è più nulla da fare e che convenga abbandonarla a se stessa, con grande economia di dollari. Può darsi che finiranno col prevalere le correnti isolazioniste, dopo il crollo del generoso sogno di Eisenhower, di creare l'esercito europeo.

Ed allora l'Europa, isolata fra i due grandi blocchi, diventerà facile preda delle onde barbariche che marceranno a plotoni serrati in Piazza della Concordia, mentre il generale francese sentirà allungarsi, di un palmo almeno, il suo già lungo ed aguzzo naso. Chi pagherà il fio della insipienza francese e della crudeltà anglosassone? Donne e bambini, naturalmente. E non soltanto francesi ed inglesi.

APELLE, FIGLIO DI APOLLO

Timeo Danaos et dona ferentes. Quel simpaticone che non è Pelle, come potrebbe far ritenere il titolo di questo trafiletto, bensì... Vanoni, ha fatto l'elogio della media borghesia italiana per aver denunziato il suo reddito a differenza di...

Questo elogio, non ci lusinga affatto. Già sapevamo, fin da quando fu annunciata la riforma, che chi avrebbe pagato lo scotto sarebbe stato il solito borghese, il cetto medio, insomma la classe più debole della Società moderna quella che, per intenderci, prende gli schiaffi. E pagheremo, stringendo sempre più la cintola. Ma non ci piace l'adulazione perché rassomiglia moltissimo all'uso antico d'infloccettare di rose i candidi angellini destinati al martirio.

Preferiamo la clemenza. E vorremmo pure, se non chiediamo troppo, che il Riformatore non la usi invece nei confronti di coloro che, pur denunciando un reddito di qualche milione, ne spendono in estate cinque o sei per i luoghi più costosi di villeggiatura, ed altrettanto per rifornire il guardaroba delle loro signore, ed altrettanti ancora per divertirsi al Casinò, ed altri ne danno alla loro amante perché non c'è due senza tre. Sommate questi milioni e vedrete che, in certi casi non infrequenti, S. E. Vanoni dovrebbe far moltiplicare il denunciato, per dieci o per venti. Dopo di che, invece di elogiare noi poveri fessi, potrebbe anche elogiare se stesso, guardandosi compiaciuto nello specchio, e dicendo al suo sosia: «Tu sei più che Luterus...»

E l'altro: «Apelle figlio di Apollo fece una palla di pelle di pollo.

PERSEVERARE DIABOLICUM

S. E. Zoli ha detto ai giornalisti che gli avvocati, quando vanno in Tribunale, desiderano, in ogni caso, vincere le cause. Può darsi. Ma, a proposito della causa dei fitti, la eterna irrisolvibile questione dei fitti — non è la causa ch'è debole, ma il sistema difensivo S. E. Zoli ha sbalellata la comparso, cioè la impostazione della lite. Non è, dunque, ineluttabile che la causa si debba perdere: basta cambiare il sistema difensivo. Il guaio è che Zoli vuol vincere la causa, pur sbagliando la citazione, e questa è grossa per un avvocato, del suo calibro. L'impostazione giusta invece era questa: prorogare il blocco ed istituire le commissioni per l'equo fitto allo scopo di adeguare tutti i fitti alla svalutazione monetaria caso per caso, o casa per casa.

Questa era la soluzione tecnica. L'altra, la politica, farà perdere tempo e scontenterà necessariamente tutti. Come accadrà certamente.

BITORZOLI MARCHIONALI



TOGLIATTI: — Caro Concetto, ma quella non è una corona di martirio, è la corona dei Marchesi... Che c'entra, dunque, la Celere?

Però...

Apri un giornale — di quelli seri, naturalmente — uno qualunque, specie se meridionale, e leggi: — Il processo Grande — Alle Assise di Viterbo — La strage di Porzus — L'assassinio di Annarella...

Ci limitiamo a questi che sono i casi più clamorosi dell'ultima settimana, perché, quanto al resto, intiere pagine (e per qualche giornale anche la prima pagina) sono largamente dedicate a mettere nel dovuto risalto fattacci di cronaca nera e orripilanti disgrazie del prossimo umano.

Però... abbiamo la repubblica. Il resto non conta.

CRONACANEROMANIA



IL LETTORE DI QUOTIDIANI: — Soffoco... Datemi una rivista giudiziaria, forse lì non si parla soltanto di aggressioni e di stragi...

PAOLIARA

BARONDE e baronde

ROMA — Secondo l'ultimo censimento la popolazione della capitale è salita a ben 1.606.739 unità suddivisa in 771.501 maschi e 835.238 femmine.

Da fonte bene informata apprendiamo che in tutti gli ambienti della capitale, la notizia è stata accolta con un certo entusiasmo dai rappresentanti del sesso forte, mentre per quanto riguarda il sesso gentile, la notizia ha portato un certo scompiglio. Sempre da fonte sicura apprendiamo pure che è già allo studio un progetto per la costituzione di circoli femminili che porteranno il nome di: «Circoli del Dio, me l'ha dato, guai a chi me lo tocca» in riferimento al fatto che l'accertata penuria degli uomini è problema molto preoccupante per le donne.

PARIGI — Vishinsky per l'U.R.S.S., Jessup per gli S. U., Lloyd per la G. B. e Moh per la Francia, si sono riuniti per discutere sul disarmo. A presidente della riunione è stato eletto il messicano Padillo Nemo. L'annuncio di tale riunione ha riempito di gioia il cuore di noi tutti mortali, l'unica preoccupazione è detata dal fatto che a presiedere così importante consesso sia stato invitato un personaggio messicano, il quale, dati i pacifici precedenti del paese che rappresenta, non sembra la persona più indicata a discutere sulla parola «pace».

ROMA — Si è discusso il progetto di legge Federici per la isti-

INCOMIO all'INVERNO di Pasquale Ruocco

L'inverno, gentiluomo un pò romantico, giunge coi baffi candidi di brina, mentre gli umani, freddolosi, esumano le gravi lane dalla naftalina.

Le donne sono assai più calde ed intime, avviluppate in cappe ed in pellicce: viene la voglia di sbuciarle e morderle come fragranti frutta primaticce...

L'inverno, è vero, uccide qualche passero e fa scoppiare i tubi alle fontane, ma già nei boschi le violette odorano, ma già, sotto la neve, dorme il pane.

La neve, questo vivido miracolo, è come lo spumante: dà l'ebbrezza. Tutto è più bianco... Volano sui pattini gli stormi alati della giovinezza.

Viva l'inverno, burbero benefico, che risfavilla dalla faccia austera! E impiccate i poeti rompicatole, adulatori della Primavera!



walter lombardi presenta:

FIRENZE

Oggi, purtroppo, la gente scontenta non fa altro che dire: — Ci vuole l'America!

Un breve viaggio a New York, a San Francisco, a Filadelfia e si vedrebbero cose importanti, imbevute di distinzione, eleganti.

Poi, dopo, aver parlato, la gente scontenta gioca al Totocalcio, nell'intento di rimediare il milione occorrente al lungo viaggio e, siccome non vi riesce, si arrovela l'animo, si rovina il fegato, si strugge il cuore.

E, magari, dimentica Firenze. Sbagliando un sacco, in quanto Firenze è l'unico «stato» a portata di mano, la «sa», autentica medicina, contro le follie per il Nuovo Mondo.

Bastano quattro soldi, facilmente raggranellabili con qualche ora di lavoro straordinario, e subito un meraviglioso palazzo Pitti offerto agli occhi desiderosi di bellezza offuscata tutto S. Francesco, una piazza della Signoria distruggerà Filadelfia, un Battistero e un Campanile faranno dimenticare New York.

Per chi, infine, esigente, oltre le città americane in genere volesse osservare gli abitanti, Firenze non delude ed offre gentilezza a foga, gentilezza di tutti i tipi, altezze, dimensioni e gentilezze talmente intenditori così preferire alla loro patria, la nostra patria.

Appunto perché Firenze è bella! Sì, è vero, ogni città italiana, nessuna esclusa, è bella, ma Firenze in un certo senso ha la palma. Vi sono cannoni: Roma, Milano, piene di vita e di lavoro; esistono miniature: Napoli, Venezia, zeppe di poesia e di opere d'arte; ultima giunge Firenze, colma sia di vita che di monumenti, gonfia

Il cronista indiscreto vi parla delle lettere impostate nel vento

È stato fermato, e inviato in osservazione al manicomio un signore di mezza età che, passeggiando dignitosamente per le strade di Castrovillari, ogni tanto cavava di tasca una lettera, l'avfava e con un gesto pieno, di grazia se la buttava dietro le spalle. In qualche ora di passeggiata, il signore ha impostato nel vento più di cento lettere indirizzate tutte a una sconosciuta «Mia adorata». Aperte le buste, in ogni foglio, si sono lette le più dolci, appassionate, tenere, infiammate espressioni d'amore, sempre per una «adorata» che nessuno mai

La vignetta tragica

— S'è tagliato le orecchie?! Ma è un pazzo autolesionista!..
— No, era stufo delle «Musiche del mattino» della RAI...

Sensibilità

— No, Giorgio, no... proprio davanti al «suo» ritratto!..



Serafino va in città

Fare trasaloco è sempre un bel l'impietoso.

Sembra una fatalità, eppure sta nell'abbandonare il vecchio alloggio sia all'ingresso nel nuovo, infallantemente succede quello che non vorresti mai accadere.

Lo pensava, con rabbia, Serafino al suo arrivo nel nuovo alloggio di città.

Aveva sudato come un facchino, il poveraccio, ad imbaltare piatti e cianfrusaglie nella vecchia casa di Piandelfico; si era pestacchiate le dita, graffiati gli stinchi; ci aveva rimesso una camicia, rimasta attaccata alle molle del pagliericcio, e poi, quando s'era iniziata l'operazione di scarico dal grosso carro a cavalli, eccoti i chiodi mollare, le corde allentarsi, ed uscir fuori dai colli imballati, mica il servizio di metallo argentato o qualche frangia d'asciugamano puro lino, ma proprio un maledetto pitale sbocconcato, nel quale — arrovate da un pezzo di tela — erano state riposte le tazzine del servizio cinese da caffè, che si erano bellamente sparpagliate per terra, tra l'ammiccare e i commenti del vicinato.

«O Serafi, s'è aperta la credenza...» — l'aveva avvertito, con un sorrisetto, il carrettiere.

«Bada ai fatti tuoi» — rimbecò Serafino più nero d'un ombrello.

E per darsi un contegno di fronte a quelle facce idiote che stavano a curiosare, tirò giù dal carro il primo ingrediente che gli capitò sotto mano.

Era proprio un destino infame. Non poteva attaccarsi a qualche cosa? Nossignori. Era andato a scegliere tra cinquanta colli, la seggiola più sgangherata della casa che, manco a farlo apposta, gli abbandonò tra le mani una delle quattro gambe.

Bastò un bello spirito per appioppargli subito il nomignolo: — «O squadrista!..» —

Fosse l'aria che correva in quei tempi, fosse la bile che Serafino aveva in corpo, fatto si è che le spalle del malcapitato spiritoso assaggiarono il manganello domestico del bolente piandelficcio.

Dopo la botta, Serafino era rimasto più scosso della sua vittima.

«E' carità, è umiltà, è cosa da cristiani? — gli brontolava dentro la coscienza.

Davvero non sapeva neppure lui come avesse fatto quel gesto violento, ed alla sera, nel recitare le sue preghiere aveva chiesto perdono al Signore, poi, visto che la coscienza brontolava ancora, l'aveva quietata, quietando se stesso, con un compromesso pagano-religioso: «Beh, è male, lo capisco, Gesù... ma... quando, ci vuole... ci vuole... E la marcia su Roma, allora, perché l'hai lasciata fare?..»

E si era addormentato in grazia con Dio e in disgrazia cogli uomini.



MUSA TRADITA... SI, CORNAMUSA!

Ho acquistato una stufa per l'inverno per riscaldarmi un poco le membra. In casa sembra che ci sia l'inferno tante sono le calorie che emana; non c'è più tutto l'appartamento, insomma ho preso un bel riscaldamento.

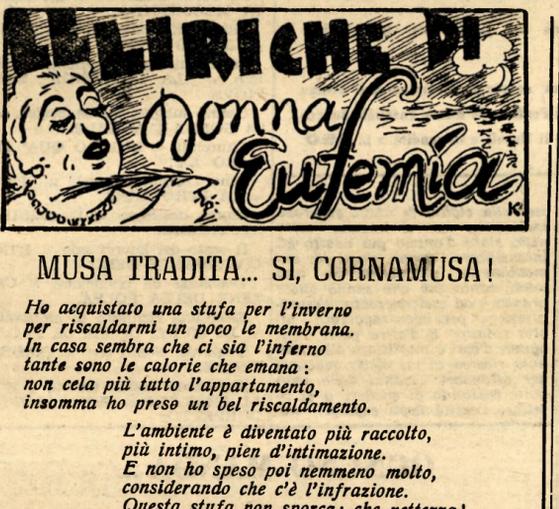
L'ambiente è diventato più raccolto, più intimo, pien d'intimazione. E non ho speso poi nemmeno molto, considerando che c'è l'infrazione. Questa stufa non sporca: che nettezza!... Fra me e Gastone non c'è più freddezza...

Malgrado l'età critica, Gastone, che prima era più freddo d'un sorbetto, è diventato un gallo, anzi un gallone: si sente attratto ancor dal mio corpetto. Però m'ha detto - cauto come mai - : - Lasciami solo che se no... son guai...

E così l'ho lasciato solo in casa perché gli passi il suo convogliamento. Queste voglie, così, son persuase, gli passeranno col divisamento. L'uomo sopprime, quando è solatio, dei peccati carnivori il desio...

Certo per me fu grande sacrificio perché pur io ho il sangue nelle vene; pertanto si trattò d'un veneficio quello di soffocar passione e bene. Così mi distraetti con mia zia nell'orto a fare un pò d'ortografia.

Ma ritornando a casa stamattina, addolorata e un poco tristanzuola, dissi: - Ma quanto sono salamina! (Dovevo immaginar questa corniola che mi dà le sembianze d'una cerva...) C'era a petto Gastone con la serva!!!



COME LE SO.

...E questa è vecchia. Dice l'amico all'amico: — Sai, ho incontrato Tizio che mi ha detto che ti rassomiglio... — Dici sul serio? — Sì. Ma dove corri? — A prenderlo a schiaffi. — Inutile: già fatto... Ma questa è nuova. Su «Tempo» era apparsa una foto con un bimbo di belle speranze. Sotto c'era scritto: Pietro Nenni... Invece, in effetti si trattava di una foto di F. S. Nitti. Ed entrambi hanno protestato.

...E questa sarebbe nuova? La racconta Viarisio. Dice che stava passeggiando, allorché tra la folla scorse Umberto Melnati. Anche l'altro lo vide. Viarisio salutò, Melnati salutò. Si avvicinarono. Si abbracciarono. Si baciarono. Ma poi si guardarono bene e inorridirono: non erano né l'uno né l'altro...

Il giovanotto si è messo nei pasticci con quattro ragazze. Ne salta fuori una chiamata al Commissariato. Interrogatorio. Paternale. Giustificazione: — Non è colpa mia, signor commissario... Gli è che, ai giorni nostri, amore invece di andare in giro con la freccia se ne va in giro con il mitra...

Roberto era nervoso, ed aveva una voglia matta di sfogare. Cercava un pretesto. Lo trovò. Un fizio, passando, lo urtò leggermente. Roberto scattò come una tigre e cominciò ad invettare. Ne disse di tutti i colori, ma l'altro, che si era fermato, ascoltòva impassibile. Parlo di schiaffi, di calci... Niente: impassibilità completa. Alla fine, dopo avere esaurito il repertorio

condottemi a Firenze, se proprio volete curdormici, vietatemi l'entrata in qualsiasi Chiesa, in qualsiasi museo, proibitemi i monumenti, le trattorie, i teatri, altrimenti rovinerete la mia carriera.

Presentatemi invece le donne, tante donne fiorentine, le famose celebri e celebrate amadonne fiorentine), bisogna che io le conosca intimamente per dirne male, male e ancora male.

Intendiamoci, dirne male non perché esse lo meritino in quanto brutte, antipatiche e scortes, no, dirne male esclusivamente per reazione al luogo comune.

E' una vecchia, conoscitissima storia: le ragazze fiorentine sono gioielli preziosi; andare alle Cascine con una figliola significa fortuna; le pulzelle di Firenze sono le migliori del mondo.

E' una vecchia, conoscitissima storia e, siccome ormai ha stancato, urge cambiarla.

Andiamoci calmi, ragazzi, ponderiamo, esaminiamo e domandiamo: — Allora soltanto Fiorenza avrebbe donne fuori serie, conturbanti, femmine di sogno?

Soltanto la città del Cupolone potrebbe aspirare al campionario assoluto Sesso debole di lusso?

Poveri coccoli, poveri, poveri, poveri coccoli!

E Roma, dunque, è Milano e Napoli e Venezia in qual punto dell'orbe le releghiamo?

E Bologna, la mia affezionatissima, carissima, indimenticabilissima Bologna, dovrebbe forse sparire, restare fuori, vergognarsi?

Oh, non toccatemi Bologna, se non volete disturbarvi e giacché ci siamo non toccatemi nemmeno Roma, Milano, Napoli, Venezia: io le difendo, le patrocino, le cullo. E cullandole, mi vendico, sogghignando, a disfavore delle celebri e celebrate amadonne fiorentine.

namai alle «Come le so» si scappellano o si inchinano. Perché? Perché le vecchie conoscenze vanno salutate. Ma io so con precisione che la Regina Vittoria, al suo Disraeli che le rapportava la «movità», rispondeva invariabilmente: — Ma questa è vecchia... In ogni modo, che si pretende? Che il barzellettaio si limiti a fermare l'amico per dirgli: — La sai l'ultima? — ed alla risposta negativa, rispondere, candido, serafico: — «E nemmeno io...»

BARONDE e baronde

ROMA — Secondo l'ultimo censimento la popolazione della capitale è salita a ben 1.606.739 unità suddivisa in 771.501 maschi e 835.238 femmine.

Da fonte bene informata apprendiamo che in tutti gli ambienti della capitale, la notizia è stata accolta con un certo entusiasmo dai rappresentanti del sesso forte, mentre per quanto riguarda il sesso gentile, la notizia ha portato un certo scompiglio. Sempre da fonte sicura apprendiamo pure che è già allo studio un progetto per la costituzione di circoli femminili che porteranno il nome di: «Circoli del Dio, me l'ha dato, guai a chi me lo tocca» in riferimento al fatto che l'accertata penuria degli uomini è problema molto preoccupante per le donne.

PARIGI — Vishinsky per l'U.R.S.S., Jessup per gli S. U., Lloyd per la G. B. e Moh per la Francia, si sono riuniti per discutere sul disarmo. A presidente della riunione è stato eletto il messicano Padillo Nemo. L'annuncio di tale riunione ha riempito di gioia il cuore di noi tutti mortali, l'unica preoccupazione è detata dal fatto che a presiedere così importante consesso sia stato invitato un personaggio messicano, il quale, dati i pacifici precedenti del paese che rappresenta, non sembra la persona più indicata a discutere sulla parola «pace».

Queste però sono supposizioni dei soliti guarrifondati poiché è a conoscenza di tutti che il disarmo e la pace sono il sincero obiettivo di tutti e quattro.

ROMA — Si è discusso il progetto di legge Federici per la isti-

BARONDE e baronde

ROMA — Secondo l'ultimo censimento la popolazione della capitale è salita a ben 1.606.739 unità suddivisa in 771.501 maschi e 835.238 femmine.

Da fonte bene informata apprendiamo che in tutti gli ambienti della capitale, la notizia è stata accolta con un certo entusiasmo dai rappresentanti del sesso forte, mentre per quanto riguarda il sesso gentile, la notizia ha portato un certo scompiglio. Sempre da fonte sicura apprendiamo pure che è già allo studio un progetto per la costituzione di circoli femminili che porteranno il nome di: «Circoli del Dio, me l'ha dato, guai a chi me lo tocca» in riferimento al fatto che l'accertata penuria degli uomini è problema molto preoccupante per le donne.

PARIGI — Vishinsky per l'U.R.S.S., Jessup per gli S. U., Lloyd per la G. B. e Moh per la Francia, si sono riuniti per discutere sul disarmo. A presidente della riunione è stato eletto il messicano Padillo Nemo. L'annuncio di tale riunione ha riempito di gioia il cuore di noi tutti mortali, l'unica preoccupazione è detata dal fatto che a presiedere così importante consesso sia stato invitato un personaggio messicano, il quale, dati i pacifici precedenti del paese che rappresenta, non sembra la persona più indicata a discutere sulla parola «pace».

Queste però sono supposizioni dei soliti guarrifondati poiché è a conoscenza di tutti che il disarmo e la pace sono il sincero obiettivo di tutti e quattro.

ROMA — Si è discusso il progetto di legge Federici per la isti-

BARONDE e baronde

ROMA — Secondo l'ultimo censimento la popolazione della capitale è salita a ben 1.606.739 unità suddivisa in 771.501 maschi e 835.238 femmine.

Da fonte bene informata apprendiamo che in tutti gli ambienti della capitale, la notizia è stata accolta con un certo entusiasmo dai rappresentanti del sesso forte, mentre per quanto riguarda il sesso gentile, la notizia ha portato un certo scompiglio. Sempre da fonte sicura apprendiamo pure che è già allo studio un progetto per la costituzione di circoli femminili che porteranno il nome di: «Circoli del Dio, me l'ha dato, guai a chi me lo tocca» in riferimento al fatto che l'accertata penuria degli uomini è problema molto preoccupante per le donne.

PARIGI — Vishinsky per l'U.R.S.S., Jessup per gli S. U., Lloyd per la G. B. e Moh per la Francia, si sono riuniti per discutere sul disarmo. A presidente della riunione è stato eletto il messicano Padillo Nemo. L'annuncio di tale riunione ha riempito di gioia il cuore di noi tutti mortali, l'unica preoccupazione è detata dal fatto che a presiedere così importante consesso sia stato invitato un personaggio messicano, il quale, dati i pacifici precedenti del paese che rappresenta, non sembra la persona più indicata a discutere sulla parola «pace».

Queste però sono supposizioni dei soliti guarrifondati poiché è a conoscenza di tutti che il disarmo e la pace sono il sincero obiettivo di tutti e quattro.

ROMA — Si è discusso il progetto di legge Federici per la isti-

BARONDE e baronde

ROMA — Secondo l'ultimo censimento la popolazione della capitale è salita a ben 1.606.739 unità suddivisa in 771.501 maschi e 835.238 femmine.

Da fonte bene informata apprendiamo che in tutti gli ambienti della capitale, la notizia è stata accolta con un certo entusiasmo dai rappresentanti del sesso forte, mentre per quanto riguarda il sesso gentile, la notizia ha portato un certo scompiglio. Sempre da fonte sicura apprendiamo pure che è già allo studio un progetto per la costituzione di circoli femminili che porteranno il nome di: «Circoli del Dio, me l'ha dato, guai a chi me lo tocca» in riferimento al fatto che l'accertata penuria degli uomini è problema molto preoccupante per le donne.

PARIGI — Vishinsky per l'U.R.S.S., Jessup per gli S. U., Lloyd per la G. B. e Moh per la Francia, si sono riuniti per discutere sul disarmo. A presidente della riunione è stato eletto il messicano Padillo Nemo. L'annuncio di tale riunione ha riempito di gioia il cuore di noi tutti mortali, l'unica preoccupazione è detata dal fatto che a presiedere così importante consesso sia stato invitato un personaggio messicano, il quale, dati i pacifici precedenti del paese che rappresenta, non sembra la persona più indicata a discutere sulla parola «pace».

Queste però sono supposizioni dei soliti guarrifondati poiché è a conoscenza di tutti che il disarmo e la pace sono il sincero obiettivo di tutti e quattro.

ROMA — Si è discusso il progetto di legge Federici per la isti-



Tartufo

ABBONAMENTI: Annuo L. 1500 - Semestrale L. 800 - Sostenitore L. 15.000. Inviare vaglia alla Amministrazione del giornale o versare sul C/C/ Postale 6/2370 intestato a F.lli Di Giacomo - Salerno
PUBBLICITÀ: Cronaca L. 60 per m/m - Comm. L. 50 - Necrolog. L. 50 - Econom. L. 20 per parola
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1



... sorpresa

Cupolone

Roma 6
L'on. Maria Federici vuol passare ai posteri come la senatrice Merlin: questa si è immortata con le «case chiuse», quella coi romanzi a fumetti.
Vero è che tra i due problemi non corre alcuna relazione, ma l'arguta proponente deve avere rilevato che sono i «fumetti» a fornire il materiale umano alle «case chiuse» e che quindi debellando la causa possono eliminarsi gli effetti.
Tanto più che se la sen. Merlin riesce a varare la sua proposta, il materiale umano di cui sopra non avrebbe nemmeno dove andare a finire, col conseguente pericolo di nuove e peggiori deviazioni.
Morte, dunque, al fumetto e ai suoi loschi prossenetici!
Ma ciò è limitato — almeno nelle intenzioni della on. Federici — alla stampa destinata alla gioventù.
Potrebbe, invece, darsi il caso che le Camere, appassionandosi al tema ed estendendo la proposta della eminente parlamentare ad altri campi, possano ritenere utile la piena riapparizione della censura preventiva sui fatali colli d'Italia: non fosse che per dare un po' di lavoro di più all'ottimo giovanissimo sottosegretario alla stampa, che dicono sia alquanto malcontento della eccessiva modestia delle sue attuali funzioni.
La gioventù va protetta dalle lusinghe tentatrici del bello e del brutto: troppe gambe nude e seni procaci fanno mostra di sé nei giornali a rotocalco e troppe azioni di gangsters ed episodi di malavita sono illustrati nei romanzi a fumetti...
Già. Ma allora il cinema è condannato e le affiches pubblicitarie delle maggiori case commerciali ed industriali sono destinate a morte violenta.
L'on. Federici si è resa conto del terremoto che sta provocando e dei pericoli cui espone quella eterna cenerentola che è la libertà di stampa?

L'AFFLITTO DAI FITTI



ON. ZOLI: — Nemmeno nel Polesine o in Calabria me la sarei vista nera così!...

Sterminatela senza pietà!

L'agricoltura, vittima numero uno

Vanoni ha, in questi giorni, l'aria di chi si sente preso in giro e non nasconde i fieri propositi di rappresaglia che si agitano nel suo corrucciato spirito fiscale.
— Come, uno soltanto ha avuto l'onestà di autodannarsi felice realizzatore di un reddito annuo di duecento milioni? E gli altri, i maestri delle società anonime, i franchi tiratori dei grossi complessi industriali, che fine hanno fatto? — gli domandava ieri, nei corridoi di Montecitorio, un deputato dell'estrema sinistra.
— Che fine faranno! — rugì l'esasperato ministro delle finanze, e i suoi occhi sprizzavano fiamme incandescenti...
— Non l'arrabbiare! — intervenne mellifluo e conciliante un onorevole membro della Commissione Finanze e Tesoro — Non tutti i Brusadelli riescono col buco...
A meno che — aggiungiamo modestamente noi — il Fisco non sia così abile da consigliare ad ogni Brusadelli un avvocato... Cardiani!

In questo scorcio di mese dovrebbe essere pubblicato il piano di scorporo per la provincia di Salerno sulla base dei rilievi fatti dall'apposita commissione di tecnici per conto dell'Opera Nazionale Combattenti concessionaria.
Anche in questa provincia sono avvenuti — e si tenta di scongiurarli in questi ultimi giorni di tempo utile — irregolarità e arbitrii che, prescindendo da esigenze tecniche e da motivi di convenienza, sono stati determinati da ragioni d'interferenze e di favoritismi.
In tal modo, alla fondamentale ingiustizia e alla esiziale inoppo-

rità della riforma si aggiungono una peggiore ingiustizia e una più detriore inopportunità di carattere individuale, che fanno dell'atto di scorporo non solo un atto di vandalismo agricolo ma anche una manifestazione di persecuzione personale.
Nessuna meraviglia, peraltro: in Italia siamo ormai abituati, da decenni, alle più assurde interferenze e ai più sfacciati particolarismi; e basta a chiunque «asperi ci fare» per trovare la via giusta o la «chiave» adatta. Di solito, l'una e l'altra sono in relazione strettissima con la possibilità economica e con la capacità manovriera degli interessati.
Da don Basilio ad oggi il mondo non è cambiato, e, se un mutamento si avverte, è certamente in peggio: «all'idea di quel metallo — portentoso onnipotente» le menti continuano a diventare vulcani e

le fauci sempre più ingorde.
Ma lasciamo andare queste malinconie che ormai fanno sorridere la gente per bene e non servono a scuotere le coscienze narcotizzate dall'oppio del lucro illecito: non saremo proprio noi — che conduciamo una serrata e spietata campagna contro la bancarotta dello Stato e la dilagante corruzione dei pubblici uffici — a meravigliarci di quel che sta avvenendo in que-

dal recente cataclisma con la battaglia d'arresto determinata dall'attuazione della riforma, è non solo una bestialità imperdonabile ma un delitto senza attenuanti.
Ma, come dicevamo, oltre queste esigenze di carattere tecnico, anche motivi di natura psicologica inducono a dilazionare l'ulteriore applicazione della legge stralcio.
Gli agricoltori che sanno di es-

gari rovesciando sugli altri il peso del maggior sacrificio.
Ma la stampa e la radio ci informano quotidianamente che la riforma continua implacabile e sorda al grido di dolore dell'agricoltura italiana...
L'on. Fanfani non divideva evidentemente le nostre preoccupazioni.
Voglia Iddio che a sbagliare siamo noi e non lui! Il nostro errore sarebbe la fortuna nostra e di tutti, mentre il suo travolgerebbe tutti, anche noi. E anche lui.
CINCINNATO

Abbonamento 1952

«TARTUFO» deve apportare un lieve aumento al prezzo di associazione per il 1952. Mille lire all'anno, per un giornale che ne costa più del doppio, costituiscono un contributo inadeguato.
Per il 1952, dunque, l'ABBONAMENTO ANNUO SARA' di L. 1500 e QUELLO SEMESTRALE di L. 800.
«TARTUFO» offre, però, qualcosa in cambio:

- 1) ai nuovi abbonati, che rimettono il prezzo di associazione fin da ora, il giornale sarà inviato gratuitamente fino al 31 dicembre 1951;
- 2) ai vecchi e ai nuovi abbonati, per L. 1800 complessive, verrà ceduto un esemplare dell'ultimo capolavoro della poesia napoletana: «LA DIVINA COMMEDIA NAPOLETANA» di Ferdinando Russo, Pasquale Ruocco e Raffaele Chieruzzi, edita dalla F.E.M.P. (Tipografia Editrice Mario Piro) di Napoli e in vendita a L. 550.

LA GABBIA

Riunione dei 4 Grandi = COM-MEDIA IN 4 GATTI.
Claudio Villa in congedo = VIL-LA BORGHESE.
Vegetazione russa = FELCE E MORTELLA.
Drappello di bacchettoni = LA CENTURIA DI CASTITA'.
Il Patto Atlantico = INVITO A COALIZIONE.
Previsioni della Rai = IL BOL-LETTINO METEOROLOGICO.
L'illustrato della D. C. = L'EU-ROPIO.
Armi nascoste = RECONDITE ARMERIE.
Scritte sui muri = ERI TU CHE MACCHIAVI QUELL'ANGOLO?
Lo Stabile al 27 del mese = CONTANDO CON LE LAGRIME AGLI OCCHI.
Schizmi di Picasso = IL FAN-TASMA DEL PASTELLO.
Alleanze occidentali = IL NODO INTEGRALE.

sto campo. C'era da attenderselo, e, se fosse accaduto il contrario, avremmo avuto motivo di legittima preoccupazione.
Crediamo, invece, più opportuno e più interessante insistere su alcuni rilievi di carattere generale che gli accennammo nel numero scorso.
La recente catastrofe abbattuta sulle più fertili regioni d'Italia, con la distruzione di raccolti e l'isterrimento di vaste zone a intensa coltura, ci aveva indotti a pensare che anche i più tenaci e convinti assertori della riforma fondiaria non avrebbero esitato a riconoscere la evidente necessità di rinviare a tempo più propizio l'attuazione. E ciò per elementari ragioni tecniche e per inoppugnabili motivi d'ordine psicologico. La decimazione delle alluvioni, infatti, causata dalle alluvioni, avrebbe dovuto esortare a puntare decisamente su una superproduzione delle zone non colpite per tamponare alla men peggio le grosse falle create nella vita economica del paese e nel campo della produzione agricola. E non può dirsi che quest'obiettivo immediato e concreto possa essere raggiunto operando, proprio in questo momento, una radicale trasformazione fondiaria, sottraendo la terra a chi già la coltiva per affidarla a chi forse non l'ha mai coltivata, sostituendo all'attrezzatura e all'esperienza dei vecchi proprietari l'assoluta mancanza di mezzi e di competenza dei nuovi beneficiari. D'altra parte, poiché la riforma si propone il nobile scopo di dare la terra ai più bisognosi, è evidente che a costoro dovranno essere forniti i ferri del mestiere e i fondi necessari per metter a profitto il dono ricevuto: il che sarà certamente fatto, con la sollecitudine abituale, onde è facile profetizzare affermare che la terra passata ai contadini potrà cominciare ad essere convenientemente coltivata fra alcuni anni. Far coincidere con le distruzioni operate

DEI MOTTI

La Carta Atlantica = LA CAR-TA MOSCHICIDA.
Libertà di scelta: D. C. o P. C.? = LIBERO BIVIO.
Previsioni meteorologiche sbal-late = LA LEGGENDA DEL PIOVE.
Gonne lunghe, gonne corte... = LA GONNA E' MOBILE.
Churchill = SIGARO QUA' SI-GARO LA'.
Gina Lollobrigida vale un Perù = LA PERU' GINA.
Storza destrorso = IL NOBILE DESTRIERO.
Il costo dei liquori sale = L'IN-CONTINENTE NERO.
Debolezza da pomponia = CA-TENE DELLA POLPA.
Ennesima richiesta di sinistrato = LE MURA, DI' ME LE PAGA? Togliatti, Nenni ecc. = OMBRE RUSSE.
Accusa del marito tradito = SO-LI ERAVATE E SENZA ALCUN CORPETTO.

...GENI CHE TROVI



Il Genio italiano si è distinto in queste alluvioni... Si, d'accordo, ma Popoff è un'altra cosa...

sere alla vigilia di una... generosa spoliazione non si trovano certo nello stato d'animo più adatto ad intensificare i propri sforzi per aumentare la produzione dei loro fondi, tanto più che sanno quale premio è ad essi riservato: l'esproprio! E d'altra parte, oggi ognuno d'essi è mobilitato all'affanosa ricerca di un modo qualsiasi per attenuare i danni dello scorporo, tentando di evadere o di limitare l'entità degli espropri, ma-

OGNUNO MANDA ...



... i soccorsi che può!

Lettere al Direttore

Roma, 6
Caro Direttore,
accade di rado ma allorché accade sarebbe proprio un peccato grave non farci quattro risate di cuore.
E' come una bella, dolce ed anche educativa storia, una di quelle storie molto di moda durante le veglie notturne, adatta ad ingannare il tempo ed a divertire istruendo.
Te la narro.
C'era una volta un certo ministro di nome Vanoni, un ministro con tanto sale in zucca, pieno di idee e di buona volontà. Un ministro ligo, ossequiente e, purtroppo, fiducioso.
Questo ministro era preposto alle tasse, doveva cioè farsi pagare dal popolo, dagli italiani, tanti soldoni e doveva farseli pagare o per amore o per forza.
Per amore o per forza...
In verità, era molto educato, Direttore, il nostro illustre uomo, molto buono e, l'ho già avvertito, molto fiducioso.
Però, e per la bontà e per la fiducia, egli scelse l'amore, preferì le carezze.
Fece stampare molti graziosi moduli (tonnellate di moduli) e li distribuì, per mezzo di signori retribuiti, a tutti gli abitanti della Penisola, pregandoli insistentemente di denunciare i loro giusti redditi, con grazia e senza dire le bugie.
Gli italiani risero, ringraziarono e fecero il proprio dovere, ma in un modo tutto speciale.
Dimenticarono all'improvviso di possedere ville e fabbriche, poderi e palazzi, e consegnarono i famosi moduli (le tonnellate di moduli).
I signori retribuiti li presero, li portarono al ministro ed egli li lesse, poi li rilesse, poi allibì.
Semplicemente perché dalla lettura risultava che tutti gli italiani erano poveri, bisognosi di provvidenze statali e di sussidi, che soltanto mille persone ed anche meno possedevano un reddito superiore ai dieci milioni e che uno (uno e basta) aveva un reddito superiore ai quattrocento milioni.
C'era dunque, in Italia, almeno a far retta ai denunciati, un solo ricco, mille quasi ricchi e quarantadue milioni di nullatenenti.
Il ministro, ad apprendere ciò, pianse, si disperò, si accorse di essere stato troppo dolce e minacciò di ricercare senza pietà i ricchi che si erano nascosti: minacciò, senza pensare che la ricerca sarebbe giunta in ritardo, che la ricerca avrebbe dovuto effettuarsi prima, evitando di spendere denaro per la carta e la stampa dei moduli e stipendi per i signori i quali li avevano recapitati.
E si accorse pure di essere stato un illuso, un illuso com'è illuso il reazietto al primo bacio, alla prima conquista e come non debbono assolutamente essere gli uomini maturi ed ormai esperti.
La storia è finita. Ora viene la realtà.
Direttore, è andata male, per la miseria, completamente a rovescio.
La gente da anni non è più ingenua, è furibissima, è senza scrupoli e guai a chi crede nell'onestà.
Vanoni, ottimista, c'è caduto e ne ha ricevuto il giusto compenso.
Prossimamente allora, egli lo ha affermato, perseguiterà i contravventori, troverà i ricchi.
Ma chi manderà ad indagare? I soliti incaricati? I tipi della bustarella? Quelli ai quali basta offrire qualcosa per ottenere un lungo silenzio?
Mio padre, uomo che non guarda tanto per il sottile, ieri mi ha detto: — Quanti sono da noi i ricchiissimi?
Dieci mila, al massimo.
Bene, allora perché gli stessi cinquecento onorevoli, a tutto beninteso, invece di inaugurare mostre e di presiedere comitati, non se li vanno personalmente a cercare?
A riflettere bene, i politici attualmente sono i soli di cui ci si possa fidare, di cui ci si debba fidare.
Chi meglio di essi, non corruttabili in alcuna maniera, potrebbe indagare e punire?
Chi meglio di essi potrebbe far tornare le cose a posto?
Capo, ho terminato. Ah, no, una notizia importante.
Se avessi bisogno di carta da giornale a poco prezzo, eccoti un indirizzo: Partito Comunista, Germania occidentale.
Il partito Comunista della Germania occidentale si è specializzato in borsa nera, acquista bobine, tabacco, zucchero dall'oriente e lo rivende realizzando un discreto guadagno.
Sei avvertito, eh... Tuo
LOMBARDI

tartufo
REDAZIONE ROMANA: Via Nicotera, 3
REDAZIONE NAPOLETANA: Via Luigi Sanfelice 9 - Telef. 13-871 - REDAZIONE SALERNITANA: Corso Vittorio Em. 31 b - Telef. 26-66 - 19-27 - AMMINISTRAZIONE: Salerno - Via A. M. De STRAZIONE: Salerno - Via A. M. De Luca, 12 - Telef. 19-10. TIPOGRAFIA DI GIACOMO - Salerno.
Registrato alla Cancelleria del Tribunale di Salerno al n. 55 del 15-12-1950

che prosperano sulla dabbennaggine del prossimo, sotto il manto dell'ipocrisia; che traficano sulla coscienza politica e sui valori morali del popolo; che irrondono alle sventure della Patria con la loro supina acquiescenza a tutte le umiliazioni, sostituendo alla gascona tracotanza di ieri la evirata rassegnazione di oggi; che portano il lutto per le vittime dei loro delitti e sputano sul viso a chi credette nella loro innocenza; che strillano contro la dittatura nazionalista di ieri per quella internazionalista di domani stoltamente propugnata; che si commuovono se sentono la marcia reale e sospirano la nuova onorificenza repubblicana.

Tartufo



Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

settimanale satirico

Anno 2 - N. 50 - 15 dicembre 1951

E CAVOUR SORRIDE

I liberali, dunque, si sono riuniti, all'ombra protettrice di Cavour, in quella Torino che fu la culla del loro partito e resta — attraverso il nome di Einaudi e l'opera di Villabruna — la capitale morale e politica dell'ormai piccolo regno liberale.

Il convegno ha avuto larga eco nella stampa italiana ed estera e notevole risonanza nella pubblica opinione, forse più per le spiccate personalità che vi hanno partecipato e meno per le scontate conclusioni alle quali è pervenuto.

Certo, in un periodo come l'attuale — così povero di cervelli pensanti e di coscienze nette, tanto privo di chiarezza di idee quanto ricco di scaltrezza profittrici — tutti gli onesti debbono salutare con gioia il tentativo di rinascita liberale, che può assicurare all'Italia una solida alternativa democratica al massiccio e logorante duello tra comunisti e democristiani, garantendole nello stesso tempo l'apporto di energie personali di robusta vitalità ed il presidio di una corrente ideologica meglio aderente alle tradizioni del paese ed agli orientamenti attuali del mondo libero.

La riaffermata funzione di «centro» — tra le formazioni antidemocratiche delle due estremità — e di «destra» in rapporto alla Democrazia Cristiana, che avrebbe alla sua sinistra il ricostituito partito socialdemocratico, non è sembrata ai più una indicazione netta e precisa del posto che i liberali intendono definitivamente assumere nello schieramento politico italiano.

E in verità non sfugge ad un osservatore attento e disinteressato che, a malgrado di tutte le affermazioni progressiste o rivoluzionarie, i liberali, attraverso le odierne dichiarazioni, riconoscono di essere un partito di destra, che occupa solo temporaneamente una posizione di centro per l'esistenza dei due estremismi anti-democratici, ma che riassumerà il suo ruolo destrorso non appena tali estremismi saranno scomparsi dalla scena politica nazionale. Quel giorno, infatti — ma ne spunterà mai l'alba? — la D. C. resterebbe al centro, avendo alla sua sinistra i pisellini ricucinati nel P.S.I.S. (che non sono i «reprobati») e alla sua destra i liberali riunificati a Torino (che sperano di diventare, in ogni senso, gli «eletti»).

E questa è una evidente errata interpretazione della verità storica e della realtà attuale: perché, se la minaccia antidemocratica sparisce o si attenua, potranno, sì, i socialdemocratici rappresentare la sinistra socialista — più o meno marxistica e meno o più riformatrice — ma la D. C. sarà sbalzata naturalmente e fatalmente a destra, nonostante le riforme demagogiche che si dà il bel tempo di infliggere al paese, e i liberali avranno tutto per loro il settore centrale dello schieramento: com'è nelle tradizioni del loro movimento e nella dinamica del loro pensiero.

Ma tutto ciò appartiene purtroppo al mondo dei sogni (o delle aspirazioni che, almeno per ora, fa lo stesso). La dura realtà è ben altra: in essa la D. C. domina con i voti avuti dalla destra elettorale e con un programma tracciato sulla falsariga socialcomunista.

Al liberali resta ben poco margine e molta scarsa parte nella vita politica italiana, pur essendo viva l'attesa e cordiale la simpatia nella pubblica opinione per una loro vigorosa e operante ripresa.

E' un partito che deve rifarsi le ossa, con volontà tenace, con spirito di sacrificio e con accesa sensibilità politica e patriottica.

E la sua ora, forse. Ma corre il rischio di farla battere invano sul quadrante della storia se non riesce a liberarsi da quel deterioro complesso d'inferiorità che lo inchioda a continue professioni di lealismo costituzionale, mentre il suo passato glorioso lo esorta a non ripudiare la sua antica fedeltà monarchica, che può essere forse taciuta o sottintesa ma non può certo essere smentita o rinnegata.

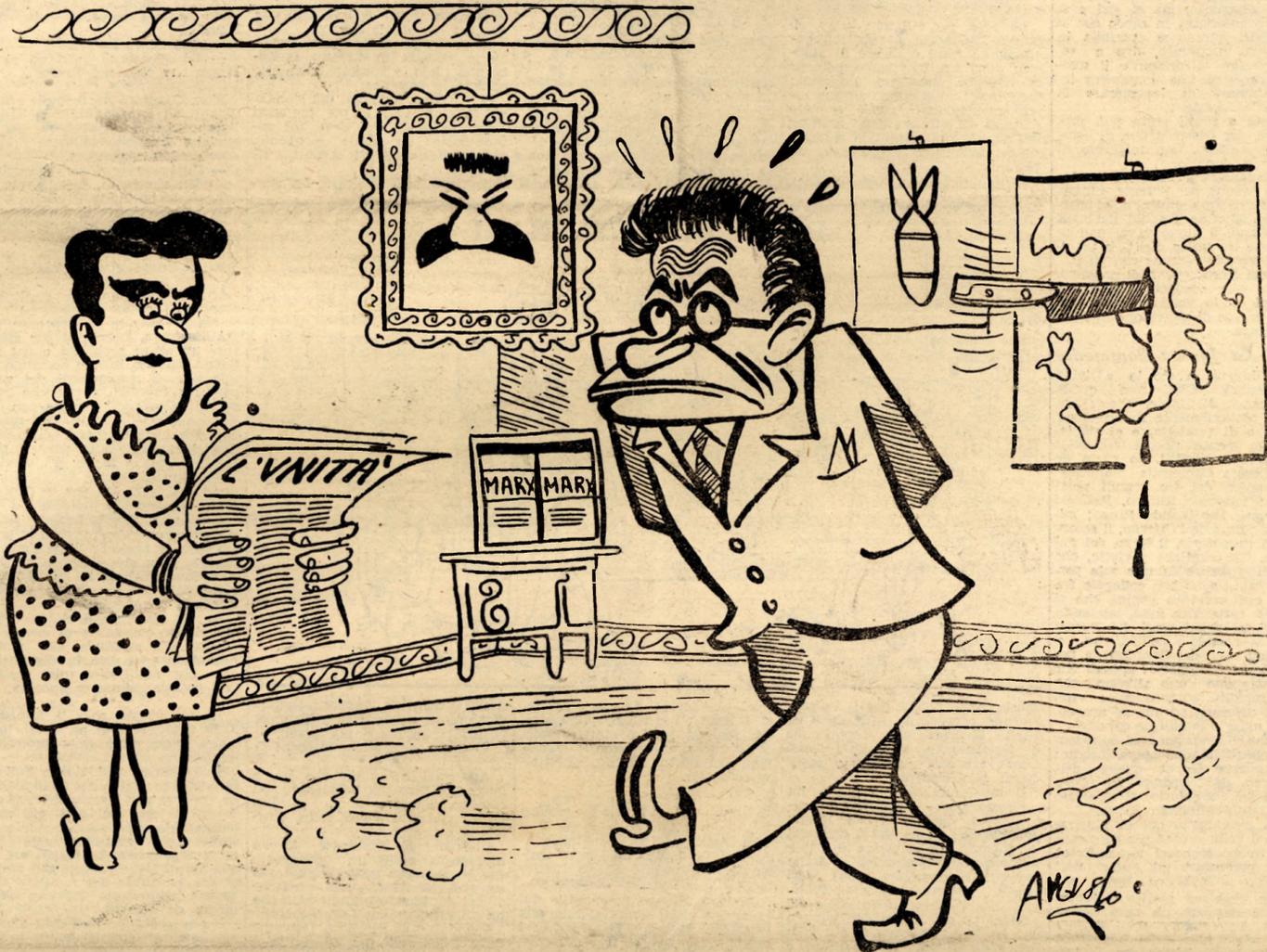
E' un grave errore porre sullo stesso piano gli «schieramenti fascisti e comunisti» e ogni altro partito o formazione sovvertitrice dell'ordinamento costituzionale», se fra questi ultimi si è creduto ravvisare e comprendere i monarchici italiani. E' un errore di impostazione programmatica e di tattica politica, che costerà caro ai padri spirituali del rinato partito liberale, se in tempo non correranno ai ripari.

Ma non c'è da farsi soverchie illusioni: è più facile commettere un errore che ripararlo.

Specie per chi ne abbia già commessi parecchi.

Tartufo

CHI FABBRICA E CHI SFABBRICA



NILDE JOTTI: — Hai letto, Palmiro? Undici città distrutte del Polesine saranno ricostruite a spese di undici nazioni del patto Atlantico..
TOGLIATTI: — Ecco una fatica di più per noi, quando verrà il momento!



L'IPPOCAMPO

Il direttore di questo giornale mi ha detto, col suo consueto impeto dittatoriale: Schizzami un tipo, a tuo piacere. Ed io mi metto a pensare ed a rimuginare su qual (tomo) far cadere la scelta. De Gasperi che, poverino, appena tornato da Strasburgo, ove ha assistito ai funerali della società europea? Sarebbe come colui che — del colpo non accorto — andava combattendo — ed era morto. Comunità europea, bella frase! Ma ci voleva Hitler per imporre ai generali francesi ed ai politici inglesi: altro che De Gasperi con le sue litanie!

Potremmo «schizzare» Pella che ci promette ancora una volta la intangibilità della lira proprio quando i prezzi stanno salendo alle stelle.

Quel leggiadro Vanoni, tutto scoddiato della sua riforma che «ha risposto completamente alle aspettative della Grande Finanza, detta altrimenti Fisco»?

Se «schizzassimo», invece, quel simpaticissimo ministro della Giustizia, il cui progetto sui fitti destrin in piscem?

A sentirlo nelle interviste, sembrava che volesse rivoluzionare tutta la materia incandescente ed esplosiva che ci tormenta da un paio di lustri e che forse non avrà più fine. Ed invece ecco la politica sovraporsi alla tecnica: due modesti aumenti, tanto per fare qualcosa, ma senza pensare alla questione più importante e cioè di stabilire francamente una giustizia vera e non fittizia nel conflitto, tra due interessi e tendenze diametralmente opposti, cosa a cui si poteva pervenire solo con le commissioni per l'equo fisco.

Ma ormai siamo stuafi di Strasburgo e del suo fegato d'oca, di Pella e della sua lira, di Vanoni e delle sue tasse, di Zoli e dei suoi affitti. Parole, parole, nient'altro che parole, direbbe Amleto.

Menzogne, nient'altro che menzogne, dico io. Rivolgiamoci, allora, a un individuo non comune, che non appare mai nelle cronache, che non ha alcuna celebrità.

Eppure è tanto originale da meritare un profilo tutto suo, tutto particolare, e completo.

Intendo parlare dell'Ippocampo o cavalluccio marino.

Piccoli e grandi lettori di «Tartufo», ascoltatevi. L'Ippocampo ha il collo arcuato e la testa dello stallone, il petto gonfio del piccione, la coda prensile della scimmia e l'arte di cambiare colore come il camaleonte. Ogni riferimento agli uomini politici che ci governano è puramente occasionale, per cui vi prego di non darci soverchia importanza. I Greci affibbiarono questo originale il nome di Ippocampo: cavallo bruco.

Se ne contano più di 40 specie distribuite in quasi tutti i mari temperati del mondo.

All'avvicinarsi del pericolo, l'Ippocampo, maestro del mimetismo, (ed anche per questo l'accostamento con taluni uomini politici non ha importanza) riesce a confondersi con gli scogli che lo circondano.

Il corpo del cavalluccio marino è rivestito di una dura corazzina di piastre ossee, simili a cartapepera, proprii, come certe facce di artocollisti dell'Unità e simili.

A causa di tale rigida armatura, il cavalluccio nuota in posizione verticale ed avanza con susseguendo, facendo vibrare una minuscola pinna dorsale a ventaglio.

(La stessa corda che vibra nel petto del «Migliore» allorché passa, ossequiato ed applaudito, fra le masse, invocanti la pace).

Il guaio peggiore — riferiscono le cronache di «Selezione» — che può capitare al cavalluccio marino è quello di bucarsi, perché galleggia grazie a una vescica. (Ma non pensate, anche questa volta, vi prego, ai nostri uomini politici! Sarebbe una irriverenza davvero!) Se una bolla di gas sfugge dalla camera d'aria, il cavalluccio va a fondo senza rimedio.

Così fosse, verbigrazia, anche... per gli altri!

Però la cosa più straordinaria è l'accoppiamento. Per mia buona fortuna, non è stata ancora istituita la censura preventiva, altrimenti non potrei narrarvela.

Durante una complicata danza musicale, che dura da 24 a 48 ore, accompagnata da suoni leggeri come quelli di un tamburello, gli sposi nuotano in un cerchio elegante, con la femina che insegue il maschio. Al culmine della danza gli sposi s'incontrano in un vibrante amplesso. In quel momento, la sposa deposita nella tasca incubatrice del compagno uno o più uova da lei prodotti. E ripetutamente rinnova gli incontri fino a deporre da 5 a 600 uova color rosso mattone. Terminati i doveri coniugali la sposa si allontana a nuoto, libera da ogni cura.

E per circa 65 giorni il padre deve alimentare le covate nella sua sacca incubatrice.

A prescindere da tutto il resto, vorrei proporre agli uomini coniugati di tutto il mondo di scegliere per loro emblema l'Ippocampo, il cui destino nuziale mi pare tanto somigliante al nostro.

PAGLIARA

IL MONDO IN panoramica a...

La voce dei contadini] — In qualsivoglia epoca di pace o di conflitto, noi, della nostra opera, abbiamo dato il... fritto...

La moglie del musicomane Con l'amico del coniuge scosta sul divanetto mentre lui (jessso!) studia sassofono e... cornetto...

L'Agente Segreto URSS — L'onda del mar m'affascina, ho un desiderio grande d'aspirar la salsedine... mi attirano le... ande!...

Crolli, inondazioni, miseria Amici, nel Polesine c'è molta gente in lutto, e nel resto d'Italia ci sono i... sensatutto...

Il pensionato — Son magro, constatatelo, al pari d'uno stacco, io la reclame interpreto proprio del «Triple... Secco»...

Stalin Fra quelli che tradirono (con si scarso costrutto!) vi è Tito, al quale mormora! — Eh, eh, tu quoque... Brutto?!...

KALABAR

CORTINA di FERRO

ITALIANI IN RUSSIA

Siamo in grado di assicurare i nostri lettori che fra giorni la Pravda, la Isvestia e la Gazzetta Letteraria nonché la Radio Sovietica trasmetteranno a lettori ed uditori dell'Orbe il seguente comunicato:

«I paesi capitalisti vietano ai proiettili di tutto il mondo l'accesso nelle loro frontiere per impedire che le loro ricchezze siano divise fra un numero sempre maggiore di partecipanti. Il loro cieco egoismo e la bassa avidità di sempre maggiori guadagni sono incompatibili con la partecipazione dei lavoratori ai loro banchetti di grossi e grassi Epuioni. Prova ne siano gli Stati Uniti di America, i quali, mentre nel passato erano larghi e generosi verso gli immigranti in genere ed in specie quelli italiani, con il prevalere delle correnti di Wall Street hanno imposte nuove e più severe restrizioni in modo da rendere quasi inaccessibile l'ingresso nel loro Paese. Cosicché i figli ed i fratelli, i padri ed i parenti di quei generosi che avevano contribuito col loro

lavoro alla prosperità del grande paese capitalistico furono trattati come «undesirables», cioè come non graditi, al pari di individui di casta inferiore, e dovettero limitarsi a sospirare che la famosa legge contraria all'immigrazione degli europei in genere e degli italiani in specie venisse finalmente abolita, onde poter raggiungere i loro familiari e sottrarsi alla miseria divenuta sempre più mordente in Patria, per effetto dell'incremento demografico che si affaccia ad ogni dopoguerra.

L'ignobile governo democristiano, dimentico di tutto questo, sta ora preparando gli italiani alla guerra, al servizio di quelle stesse forze reazionarie che posero il veto al pacifico ingresso dei cittadini e compagni lavoratori negli Stati dell'Unione. E' anche questa una vergogna che l'Unione delle Repubbliche Sovietiche non ha mancato, varie volte, di deplorare, additando ai liberi popoli suoi amici il comportamento ingiurioso dell'America di Truman.

Ma l'Unione Sovietica non intende arrestarsi alla deplorazione di tutto ciò che avviene in combutta fra il servo del Vaticano ed il cameriere dei grossi finanzieri di Wall Street.

L'Unione Sovietica non chiude le porte, ma le spalanca invece ai lavoratori di tutto il mondo che intendono partecipare alle sue immense ricchezze.

Nessun divieto d'immigrazione, anzi nessun passaporto. Tutti i lavoratori che si sentono irresistibilmente attratti verso il Paese delle prosperità e dell'avvenire, retto da quella illuminata fonte di saggezza che è Giuseppe Stalin, potranno d'ora innanzi chiedere alle ambasciate sovietiche di essere ammessi a partecipare allo sconfinato benessere della grande Nazione-Faro. In meno di una settimana (cioè il tempo, strettamente necessario per assumere sommarie informazioni sulla capacità e moralità dei richiedenti e senz'alcun riguardo per la loro fede politica) essi saranno trasferiti nella Patria del socialismo, che è poi la loro vera Patria.

Ed è da sperare che gli italiani riescano ora a vedere quali siano i loro veri amici: se coloro che se ne vogliono servire come carne da cannone per farli combat-

tere contro la Democrazia progressiva, oppure l'Unione Sovietica che li invita a partecipare ai suoi infiniti tesori, ad essere cioè sani, ricchi, liberi e felici. Si accorgeranno che la truffa del 18 aprile li ha portati quasi all'orlo della disperazione, poiché un governo che non è libero e padrone dei suoi atti non può fare la felicità dei suoi amministrati. Confermeranno che viceversa non sono favole quelle che i democristiani veri hanno, senza mai stancarsi, affermato circa le grandi possibilità, le sagge riforme, l'avvenire sereno che si preparano nell'U. R. S. S. e paesi satelliti.

Sapranno, infine, che la cortina di ferro non è altro che una grande menzogna dei paesi capitalisti per non fare vedere l'enorme divario per la loro dittatura schiavista e il libero reggimento democratico dell'Unione.

E naturalmente non manderanno in tutto il mondo i fessi che ci crederebbero.

PASSERELLA

Il pittore astrattista Va colorando a vanvera dalla mattina a sera; ma ci sarà chi compera le tele che... cotera?...

Una settuagenaria L'ha sposata a Cavarzere un certo G. B. Orzari; per amar quella femmina ci vuole molto... ardire!...

Per non pensare al Nilo Churchill è andato all'Opera (si vuole divertire) e per lui programmarono la «Danza delle... Ire»...

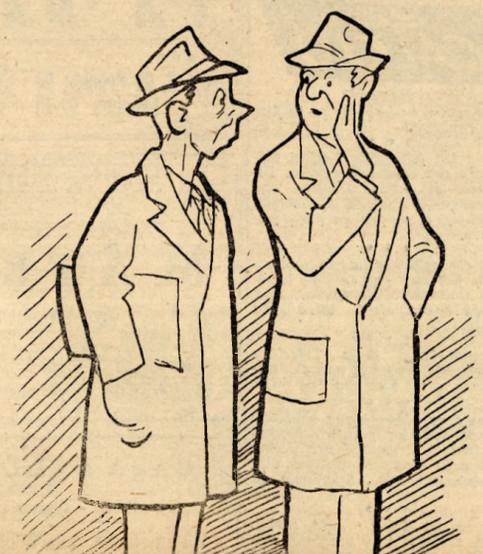
I famigerati «fumetti» Discutono alla Camera ma il fatto è manifesto: saran fumetti, è ovvio, e proprio niente... arresto...

Croce e Premio Nobel Voleva che la gloria premiasse ogni sua lotta e ne aspettava il bacio leggero sulla... gotta...

L'Italia e l'ONU Se la questione mettono ai voti ne son lieto: la Russia farà subito un benevolo... veto...

KALABAR

COERENZA INNANZI TUTTO



— Che stoffa mi consigli per un gagliardetto del MSI? — Caspita, la mussolina...

SUEZ



— Non protestare, se demolire casa essere per fare strada... Voi non capire no stra civiltà...

PUBBLICITÀ: Cronaca L. 60 per m/m - Commerciale L. 50 per m/m. - Neurologica L. 50 - Economico L. 20 per parola.

PASTICCERIA DELLA CALCE MARIO

SALERNO - Corso Vittorio Emanuele 156 - Tel. 2905

I PIÙ BEI DOLCI
Vasto assortimento cassette natalizie

PEPPINO

PARRUCCHIERE PER SIGNORA

SALERNO - Via Roma 234 - Tel. 12-82

Augura alla sua gentile clientela Buone feste. In tale occasione dal 10 al 31 Dicembre, a tutte le Signore che faranno la permanente da in omaggio un sacchetto stregna.

Prenotate presso:

la Ditta CESARE CAPONE & Figli

SALERNO

La modernissima "1400"

4 cilindri, 6 posti comodissimi

L. 1.400.000 oltre I. G. E.

l'automobile del progresso e dell'avvenire

Presso tutte le edicole:

LA DIVINA COMMEDIA NAPOLETANA

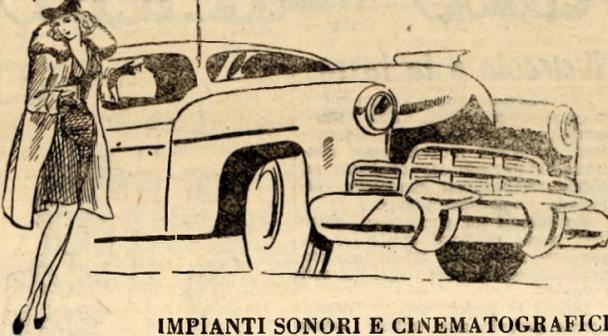
di FERDINANDO RUSSO, PASQUALE RUOCO e RAFFAELE CHIURAZZI

Edizione T. E. M. P.

(Tipografia Editrice Mario Piero - NAPOLI)

Costa solo L. 550

RADIOTECNICA PARRILLI



IMPIANTI SONORI E CINEMATOGRAFICI

Portici Palazzo di Città - SALERNO - Tel. 2057

Radio Phonola - Minerva - Voce del Padrone

AUTOVOX

La Butan-Gas

nell'intento di venire incontro a coloro che intendono acquistare qualsiasi tipo di fornello o cucina a gas liquido

OFFRE GRATUITAMENTE

a tutti i nuovi utenti - nel periodo 1. dicembre 1951 - 6 gennaio 1952 la prima carica (10 Kg.) di gas.

Prima di acquistare interpellate il concessionario locale della

BUTAN-GAS

S. R. L. GASLISA

SALERNO - Telef. 25-14 - Via Roma - SALERNO

Sposi!...

a Napoli recatevi

ALL'ODEON

il miglior soggiorno per sposi

VIA SILVIO SPAVENTA 27

Tutto per l'automobile

FERRO

(al Torrione - palazzo proprio - Telefono 16-23)

SALERNO

La più attrezzata officina meccanica
La più moderna stazione di servizio

Cinema Apollo

Lunedì 17 a Mercoledì 19
Isola della Montagna
Vita intima di Marcantonio e Cleopatra.

Giovedì 20

Desiderami

Diavolo Bianco

Dal 24 Dicembre

I Viaggi di Gulliver
in technicolore

al **BAR S. LUCIA**
di Pasquale Russo
sorbendo un buon caffè MOKA
giuocate la schedina della fortuna

"Da Nunzio"

Una elegante acconciatura

Piazza S. Francesco 19

Palazzo Falvella - SALERNO

APPROFITTA

Vendiamo: Camere da letto, pranzo, camere Cantù gran lusso. Economiche. Arredamenti speciali Alberghi. Facilitazioni SAMA. Chiaia 238 - NAPOLI

Al Bar S. Francesco

troverete, la vera crema del caffè, Piazza S. Francesco - Salerno.

GENNARO DI GENNARO

con il servizio autorizzato
CARBURATORI EDOARDO WEBER
si è trasferito
al Corso Garibaldi 29
SALERNO

Al "Gatto

Rosso,

tutto per i : : :

: : : buongustai

Largo S. Agostino

SALERNO

Telef. 2297

Ditta Guido Bottega

SALERNO - Via Roma, 31

Agente della HERMES

Macchine per ufficio
elettriche e portatili

Riparazione e manutenzione

Fornitura cancelleria

**Professionisti,
Industriali,
Commercianti,**

**Dirigenti di Enti e
di Uffici pubblici,**

se desiderate uno stampato perfetto degno della Vostra professione, della Vostra attività o del Vostro ufficio, rivolgetevi unicamente allo

**STABILIMENTO
TIPOGRAFICO
EDITORIALE**

DI GIACOMO

SALERNO

Telef. 19-10

Ti aspetto!..

Ma, dove?..

ALLA PIZZERIA

Buca Vietrese

di Alberto Monetti

VIETRI - Corso Umberto 83

PROFUMERIA

Vincenzo Di Landri

- SALERNO -

Via Alfano I - N. 71

La **LIQUIGAS** presenta il suo **IMPIANTI TIPO**

1) Impianto « SMEDIL » reclamo
dal 15 Novembre 1951 al 31 Dicembre 1951

1. Fornello « HOFFMANN 949 » con coperchi (oppure Fornello « FARGAS 52 1/2 » con coperchi)
2. Regolatore di pressione
3. Tubo di gomma
4. Carica Kg. 10 Liquigas
5. Polizza di utenza Serie « S »

Prezzo al Pubblico (per contanti) L. 16.480
Ratizzazione secondo le norme usuali.

Un regalo veramente utile per il Natale!

«LANOFIX» la macchina per **MAGIERIA**

per famiglia - di uso facile - meravigliosa - perfetta
Vendita anche rateale con insegnamento gratis

Concessionario esclusivo per la Provincia

EUGENIO SALSANO

Via Roma, 118 - SALERNO - Tel. 1536

DITTA

PIETRO MARTINEZ

TESSUTI ESCLUSIVI

ABBIGLIAMENTO ELEGANTE

SARTORIA FINE

AGENZIA DI SALERNO

Via del Principati, 100

NAPOLI

132, C. Umberto, - Tel. 24278

Telefono 2379

FRATELLI IBISCO

Radoriparazioni - Impianti sonori

Vico della Neve, 32

SALERNO

A conclusione del cinquantenario

GIGLIOTTI

SALERNO

lancia la

2ª CAMPAGNA

del RIBASSO

su tutte le calzature invernali

*Il segreto della vostra bellezza!
una moderna acconciatura*

DA RAFFAELE
PARRUCCHIERE PER SIGNORA

Via Milano 20 - NAPOLI

LA RAPIDA

ELETTRO LAVAGGIO A SECCO

DI

Abiti - Pellicce - Arazzi - Tappeti - Tendaggi - Cappelli - Cravatte

TRATTAMENTO ANTI TARME - STERILIZZAZIONE

TINTORIA di qualsiasi tessuto o campione

STIRATURA a vapore - Decantizzazione - Smacchiatura

STABILIMENTO e NEGOZIO: Via Nizza, 35 - Salerno



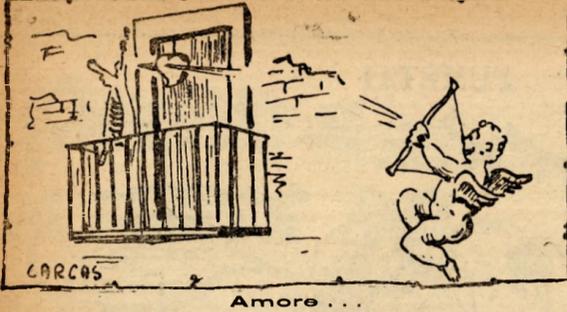
All' Istituto di Bellezza

PANZA

Corso Vitt. Em., Galleria Pastore
SALERNO

Elioterapia, massaggi generali
semplici e alla paraffina, bagni
di schiuma, acconciatura e cura
dei capelli, manicure, pedicure

Prezzi di assoluta concorrenza:
i più modesti di Salerno!



Amore...

Tartufo

ABBONAMENTI: Annuo L. 1500 - Semestrale L. 800 - Sostenitore L. 15.000 - Inviare vaglia alla Amministrazione del giornale o versare sul C/C Postale 6/2370 intestato a F.lli Di Giacomo - Salerno
PUBBLICITÀ: Cronaca L. 60 per m/m - Comm. L. 50 - Necrolog. L. 50 - Econom. L. 20 per parola
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo I



... profano



Cupolone

Roma, 13

La Camere si accingono a stringere i tempi nella imminenza delle feste natalizie: ci sono molte cose da varare prima che il sipario scenda sull'ultima scena di questo 1951, di cui faremo un po' tutti il bilancio nei giorni prossimi.

tendenti pro e contro i «fumetti» facendo loro notare che il male vero non è nei disegni parlanti di marca americana ma nella stampa quotidiana di fabbrica italiana.



Hai sentito che razza di provocatori bellicisti sono i russi? Hanno fabbricato qualche bomba atomica anche loro!..



ROMA - Dopo i risultati negativi delle denunce dei redditi l'ufficio Agenzia Politica Economica, comunica che saranno create apposite disposizioni legislative per colpire coloro che occultano i propri redditi nelle pieghe dei bilanci di «Società per Azioni».

Non così per quanto si riferisce all'aumento per gli statali: su questo punto, forse, non sarà possibile uscire con un modesto anticipo sui futuri miglioramenti nella imminenza delle feste natalizie, perché gli interessati reclamano a ragione una soluzione radicale e definitiva, e, d'altra parte, l'opposizione di sinistra appare decisa a non lasciarsi sfuggire l'occasione preziosa ad una proficua speculazione demagogica.

Non c'è giornale politico del nostro paese che non si sbizzarisca a pubblicare, con grandi testate e con sfarzoso rilievo, i più truculenti e orripilanti fatti di cronaca nera o quei films a lungo metraggio che si svolgono continuamente nelle aule giudiziarie, mettendo in risalto i particolari più disgustosi dei delitti e le scene meno edificanti dei dibattimenti.

Fanfani e le "cerimonie", campestri

Non conta per il Governo l'alluvione

Diciamo quello che è, questo benedetto Parlamento lavora, forse lavora anche troppo (chi può, infatti, disconoscere che siede quasi in permanenza, prolungando talvolta le sue sedute fino a tarda ora della notte); ma il guaio è che conchiude poco, preferendo impiegare il proprio tempo in tenzioni singolari e collettive su argomenti di esclusivo contenuto ideologico o ideologico anziché trattare problemi concreti di vitale e diretto interesse del paese e dei cittadini.

La cronaca politica di questi ultimi giorni ha continuato a registrare nuove cerimonie solenni per la consegna della terra ai contadini - vecchio slogan di marca comunista preso a prestito dai concorrenti in demagogia del partito di maggioranza.

Ma ora conviene aggiungere a questi ritorni - già per se stessi di tale evidenza e di tanta importanza da imporsi anche a ciechi e sdioocchi - le seguenti altre considerazioni:

1) Se la rovina dei migliori terreni del Delta Padano causata dall'alluvione si fosse verificata a scorporo avvenuto, chi provvederebbe oggi a rimettere in sesto nel minor tempo possibile quelle terre fertillissime? Non certo i mezzi assegnati, sprovvisti come sono di mezzi tutti quelli che proprio per la loro miseria ricevono il dono della terra; e ancor meno lo Stato con le sue consuete provvidenze

sempre notevolmente sproporzionate e spesso abilmente deviate: onde è da ritenersi per la collettività una fortuna - anche se è una jactura per i proprietari interessati - che il malanno abbia colpito così duramente quelle zone mentre sono ancora nelle mani dei privati ed originari proprietari, inserite in aziende di larga possibilità economiche e ad ampio respiro organizzativo, le quali possono, con prontezza di intervento e con l'ausilio di una provetta ed esperta competenza, accelerare i tempi della ricostruzione e della ripresa;

Se gli onorevoli membri delle due Camere impiegassero la metà del tempo che scupiano in discussioni inutili o comunque astratte ad esaminare e decidere questioni pratiche ed urgenti, potrebbero sbrigarsela con poche ore di sedute pomerigiane, smaltendo l'enorme mole di arretrato, consentendo a se stessi di svolgere le rispettive attività professionali e di godere della tranquillità delle mura domestiche, e assicurando - perché no? - allo Stato un sensibile risparmio di indennità e di spese.

Non vogliamo qui riferirci alle molte critiche che sono state mosse, dai settori e dagli uomini più qualificati ad intervenire nel dibattito, alla ormai storica riforma fondiaria, soprattutto per la innegabile sua deteoria e deleteria impostazione tecnico-economica; né intendiamo rievocare le notevoli e madornali storture logiche e giuridiche che ne fanno un capolavoro d'insipienza e di illegalità: qui è nostra intenzione sottolineare, ancora una volta, la opaca e malefica insensibilità di cui si sta dando prova ogni giorno, nell'instaurarsi ad accelerare i tempi dell'attuazione della riforma, procedendo alla sollecita e rapida espropriazione delle terre scoperte e attribuendone a suon di fuffe e di mortaretti l'assegnazione ai contadini nullatenenti. Pare,

Caro Direttore, la presente più che l'era della bomba atomica, della guerra e del Totocalcio è, in realtà, l'era delle parole.

Concioni in serie, olezzanti ringraziamenti al buon Baffone teste distinti in aiuti agli alluvionati.

La battaglia dei «fumetti» non è ancora conclusa. Hanno, in fondo, ragione un po' tutti in questa faccenda: quelli che sono contro il progetto Federici, perché temono che a metterci sulla china della censura preventiva in fatto di stampa si da dove si comincia ma non dove si finisce (o, meglio, secondo alcuni, si va benissimo anche dove si va a finire); e quelli che sostengono a spada tratta l'iniziativa dell'on. Federici, perché è un fatto che la gioventù va energicamente sottratta all'azione deleteria e suggestiva di una letteratura giornalistica pericolosa e deviatrice.

Parliamo molto tutti, attualmente: ragionieri, industriali, impiegati, cavalieri, guardie notturne e naturalmente uomini politici.

Parlo di un gioco di parole. Mi mancherebbe... E prendiamo Mossadeq, altro ottimo oratore, nemico acerrimo (a torto o a ragione) degli inglesi. Prendiamo il Mossadeq che, di nazionalità al popolo ed ai potenti, a forza di strilli, sta minacciando affarocci abbastanza gravi, quali la cessione, fra dieci giorni, del famoso petrolio al solito compagno Stalin, al cordialissimo, stimatissimo, cortesissimo sor. Peppe.

Parole, Direttore, parole più o meno solenni, più o meno serie più o meno giuste. Ma parole in ogni caso schifose!

COREA... COREA...



Sergente, la tregua è in atto... Fate che i vostri uomini si battano coraggiosamente!

Giudica un po' tu. Discorso a Milano dell'on. Pella. Discorso carino, zeppo di roba decisiva (non escluso l'annuncio d'un prestito a favore degli alluvionati denominato appunto di Solidarietà) e discorso colmo d'elogi per il ceto medio, per il ceto che, unico, ha fatto il suo dovere con la denuncia e che sarà rispettato.

Per la prima volta nella storia del Senato italiano, l'ottimo presidente De Nicola dovrà far ripetere per la quinta volta (proprio per la quinta volta) la votazione di una legge di secondaria utilità.

MODI DI DIRE



Aprite, in nome della fuorilegge!!

Abbonamento 1952

«TARTUFO» deve apportare un lieve aumento al prezzo di associazione per il 1952. Mille lire all'anno, per un giornale che ne costa più del doppio, costituiscono un contributo inadeguato.

che prosperano sulla dabbennaggine del prossimo, sotto il manto dell'ipocrisia; che trafficano sulla coscienza politica e sui valori morali del popolo; che irrondono alle sventure della Patria con la loro supina acquiescenza a tutte le umiliazioni, sostituendo alla guascona tracotanza di ieri la evirata rassegnazione di oggi; che portano il lutto per le vittime dei loro delitti e sputano sul viso a chi credette nella loro innocenza; che strillano contro la dittatura nazionalista di ieri per quella internazionalista di domani stoltamente propagata; che si commuovono se sentono la marcia reale e sospirano la nuova onnipotenza repubblicana.

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

tarantulo

settimanale satirico



BABBO NATALE: — E ai senza-tetto come farò per lasciare un dono? TAR L'UFO: — Un po' di fantasia, vecchio benedetto! Consegna tutto a Di Vittorio, ci penserà lui!...

Anno 2 - N. 51-52 - 22 dicembre 1951

STORIA DI UN ANNO

Meglio non tentarlo un bilancio di quest'anno che agonizza sulle soglie del suo successore.

Può anche darsi che esso non meriti quella spietata condanna senza attenuanti, che gli ultimi tragici avvenimenti di casa nostra ci indurrebbero a pronunciare. Potrebbe bastare, infatti, ad additarlo alla nostra onesta gratitudine questo solo immenso titolo di benemerita: avere evitato, lungo il fortunoso scorrere dei suoi giorni e dei suoi mesi, che il mondo ricadesse in un cumulo di irrimediabili rovine e gli uomini ristra-piombassero nella barbarie di una guerra più bestiale e catastrofica dell'ultimo conflitto.

Non una volta sola, durante l'anno che muore, l'umanità si è sentita rabbrivire di sgomento e di terrore dinanzi al baratro che stava per inghiottirla e sul cui orlo l'ha trattenuta questo vegliardo che si allontana nel Tempo: e là dove gli uomini apparvero incapaci a fronteggiare gli eventi e si accingevano rassegnati a piegare la fronte, la mano tremante ed impalpabile del vecchio '51 valse ad accelerare la fuga dell'ora della sinistra follia sul quadrante della storia per affrettare l'avvento di un'ora di meditata consapevolezza e di pensoso rinascimento.

Chiusiamo, dunque, il libro di quest'anno non ingeneroso né avverso; e se, giunti alla fine, prima di consegnarlo all'archivio del Tempo, è proprio necessario apporvi un titolo sul frontespizio, scriviamoci semplicemente così: «l'anno del meno peggio».

Sappiamo benissimo che qui, in casa nostra, sono avvenuti fatti e misfatti di incalcolabile gravità, che purtroppo non andranno via col 31 dicembre.

Ma che contano le riforme di Segni e di Vanoni, gli scandali a catena scoppiati e scomparsi come fuochi d'artificio in questa o quella pubblica amministrazione; che contano la gazzarra che prostituisce la nostra vita pubblica e l'ignoranza che detta legge, l'affarismo che dilaga e l'omertà che lo protegge; che contano questi e mille altri malanni del genere di fronte al cataclisma che si è evitato finora e che avrebbe travolto colpevoli e innocenti, oppressori ed oppressi, disonesti e galantuomini?

Pinchè c'è vita c'è speranza; e ringraziamo il 1951 che ci ha salvata la pelle, illudendoci che il suo successore ci dia modo di mettere un po' di ordine nelle nostre cose e nelle nostre case.

Se la sorte benigna ci assiste, potremo cominciare fra non molto: a primavera, allo sboccare dei mandorli, potremo dare inizio ad un po' di pulizia nei Comuni, spazzando via amministratori inetti e incapaci.

Sarà il primo passo verso il riscatto più completo e totale che potremo operare, più tardi, quando la fine dell'attuale legislatura ci metterà in grado di estendere l'azione di bonifica morale e politica su più vasto raggio ed in più alto loco.

Forse, la gigantesca e infallibile opera di risanamento non potrà essere compiuta nel corso dell'anno che fra qualche giorno inizia la sua vita, e sarà mestieri attendere che sorga l'alba del 1953.

Pazienza! Il tempo fa presto a passare, e prima che gli uomini se ne diano conto, le ore si accumulano nella colonna del passato e vanno a formare quella cifra paurosa che è l'età.

Della quale i soli a non aver timore o spavento sono coloro che possono dire a se stessi di non aver fatto passare invano il tempo ma di averlo impiegato in opere degne e in concrete realizzazioni.

Quando saremo chiamati a dare il nostro giudizio sugli istituti che ci reggono e sulle persone che ci governano, non dovremo durare troppa fatica per sbarazzarci di insegne mendaci e di simboli falsi se avremo in tempo provveduto a farli decadere nella pubblica coscienza e a strapparli dai palazzi di città che hanno finora tenuti in assoluta signoria.

La consegna che il 1951 lascia al suo successore è, dunque, questa: vincere la guerra della prossima primavera, la guerra che si combatte con la scheda per la conquista di una vera democrazia e per la salvezza dei nostri gloriosi Comuni.

Ma una tale guerra — è chiaro — non potrà combatterla il candidato pargoletto che si affaccia timido alle soglie del tempo; lo dovremo combattere noi, cittadini consapevoli, decisi a restituire la vita del nostro paese alla nobiltà delle sue tradizioni, in piena libertà di convinzioni e di intenti.

Il 1952, per suo conto, darà il nome alla buona battaglia, che, iniziata domani, potrà forse assai presto riabilitare con quel nome una data infamata per la nostra Patria: 2 giugno 1946.

Parrilli

SORPRESE NATALIZIE



PAPA NATALE: — Indovina, indovina che cosa ti ho portato...

DISIONARIO...

(EDIZIONE...)

COESISTENZA (politica della) Truman afferma di essere fautore della politica della coesistenza del gruppo occidentale e di quello di oriente. Questa non è però una invenzione americana, da attribuirsi a quei diplomatici di mediocre cultura e di scarso cervello, bensì al nostro grande e illuminato Stalin, il più grande diplomatico che sia apparso sulla faccia della terra. Gli americani, cattivi imitatori della perfetta diplomazia sovietica intendono questa politica nel senso che ogni popolo sia libero di darsi il governo che crede e le istituzioni che preferisce. Questo è un grave errore. Ed è diretta conseguenza a questo errore il fatto che alcune nazioni di Europa, le più retrive ed incivili, giacciono ancor sotto il triste servaggio della cosiddetta democrazia la quale altro non è che la legge americana. La politica della coesistenza dev'essere invece nel senso che bisogna dare all'Unione delle R. S. guida e maestra nel mondo, la possibilità di redimere, senza spargimento di sangue, Francia, Inghilterra, Italia, la Spagna dal boia nazista Franco, e tutti gli altri popoli, senza l'intervento dell'America che costituisce pertanto una grave provocazione.

Coesistenza vuol dire che l'America può esistere in America (dove c'è molto ancora da redimere per raggiungere le alte vette della civiltà sovietica) ed abbandonare la preda in Occidente, dove non ha alcun visibi-

Cronachette incatenate

Gli egiziani, piuttosto d'umor nero, vanno strillando: - Fuori lo straniero! Non vogliono più gli inglesi, a quanto pare; altri, invece, li vogliono...

Ammazzare tacchini e « faraone » : son queste le incombenze di stagione. E' Natale, ed il ricco apre le braccia: dà al povero del pane e pesce...

In faccia a Mossadeq c'è chi dice: - Qui si fa il doppio gioco! (Che infelice!) Invece Mossadeq (tanto discusso) minaccia d'instaurare il blocco...

Russo o americano, ogni padrone per l'italiano è un guaio. In conclusione, per quanto scanzonati e mestatori, è meglio avere i nostri...

Dittatori, attenzione! Aprite l'occhio! Il popolo non va messo in ginocchio! Se oppressi ed umiliati, ciò è concreto, seandereste anche voi in piazza...

Loreto: pellegrini a non finire vanno con la speranza di guarire. C'è invece chi usa farmaci da un pezzo e si consuma e muore...

Per il prezzo che chiede l'USA, un matto soltanto aderirebbe al biceo Patto! Così pensano certe... teste quadre chiuse nel loro (ahimè!) piccolo...

Padre, ormai con i tuoi ragazzini risparmierei un sacco di quattrini: i « fumetti » purgati uno per uno o non li comprerò mai più...

Nessuno sa chi sia quel millionario che denunciò il suo reddito all'Eraio senza bugie. Comunque fa lo stesso: dev'essere un onesto, un grande...

« Fesso chi legge » adesso è impopolare; « fesso chi scrive » è meglio mormorare... Così gli auguri per le feste (al diavolo!) sai come li invieremo?...

Si, col cavolo e rape andate a male faranno il lauto pranzo di Natale i vecchi e derelitti pensionati se avran qualcosa...

Dagli alluvionati s'ode un pianto già: - Tutti i milioni chi li amministrerà? Non se li giocherà qualcuno a carte? Ce li daranno tutti?...

Bonaparte, Calligola, Nerone, volendo fare un certo paragone, non furono così celebri e stimati come Totò...

Che gusti seagurati hanno in Corea: fare la guerra! Amici, ecco un'idea: brindiamo nella notte di Natale per una vera PACE UNIVERSALE!...

Cartujo

...ZOVISTICO

...UNITA E C.)

le e sostanziale interesse. La Russia assume impegno di redimere a sua volta, pacificamente i popoli coloniali d'Europa, lasciandoli arbitri di scegliersi o un regime comunista o di democrazia progressiva.

COREA — Nazione dell'Area Sovietica, il droghiere Truman, diventato improvvisamente guerrafondaio, premeditò l'attacco contro il pacifico popolo retto democraticamente nel sud, e avvalendosi dei banditi che stavano al Governo, dopo averli corrotti con abbondante moneta aurea, li scaglionò in premeditata e vile aggressione, allo scopo di estendere la loro dominazione oltre il 38. parallelo. Servendosi poi delle forze dell'ONU, e cioè con una semplice finzione giuridica, gli Stati Uniti si unirono al Governo fascista del Sud allo scopo di dargli man forte nell'aggressione. Viceversa il grande popolo cinese, retto anch'esso democraticamente e con i più elevati principi marxistici, dopo aver abbattuto il corrotto regime di Chiang, si volse della parte degli aggrediti aiutandoli a combattere contro gli aggressori. Gli americani si sono, come al solito, macchiati dei più proditori delitti, fino al punto da mangiarsi vivi i poveri coreani del nord. Non vi è dubbio che, se non vi fosse stata la tregua, i vili aggressori sarebbero stati riacciati nel mare e su tutta la Corea sventolerebbe già l'insegna della libertà e della civilizzazione, sotto l'egida del Grande Stalin.

L'ARGOMENTO DEL GIORNO



— Io ci penserei bene prima di accusarlo: farei riesumare la salma di Desdemona per vedere se non si tratti di suicidio...

Pero...

Gli statali trattenevano il respiro. Come Dio voleva, dopo una sequela interminabile di rinvii dall'Erode sindacale al Pilato governativo, la Camera si era accinta a discutere il famoso progetto per gli aumenti sospirati da anni.

Ed, questo Natale lo avrebbero passato un po' meglio...

Quand'ecco, nel bel mezzo della discussione, entrare nell'aula di Montecitorio il Presidente Gronchi, il quale — che è, che non è — interrompe i discorsi e dice che bisogna dare la precedenza agli alluvionati...

Ma è veramente triste la sorte di quegli... alluvionati permanenti che sono i poveri statali: c'è sempre qualcuno o qualcosa che li scavalca!

Veramente, si sarebbe potuto presentare la legge per gli alluvionati prima al Senato — che si stava occupando di un referendum di molto lontana e problematica attuazione — e lasciare che la Camera terminasse l'esame delle proposte a favore degli statali...

Però... abbiamo la repubblica! Il resto non conta.

Parr

PROVERBI



— Ma via, su, non faccia quel viso. Lo dice anche il proverbio: Natale con i tuoi...

Pagliari

ARIA dei SETTECOLLI

Roma, dicembre Per le elezioni amministrative della primavera del 1952 e per quelle politiche di fine '52 o principio del '53, i partiti, specialmente quelli di sinistra, stanno studiando l'impiego in massa di sportivi...

LA CHIAMANO LIBERTA'... ETTORE GRANDE: - Come, lo Stato pretende da me le tasse sugli arretrati, dopo che mi ha tenuto recluso per 13 anni? L'AGENTE DEL FISCO: - E le sembra niente il vantaggio di essere completamente libero?



Milano e Monte Penice) ed una a Roma. In via sperimentale, l'Italia ha deciso di adottare un sistema standard in bianco e nero...

FOGLIANO MOBILI Pagamenti in 20 rate NAPOLI - Pizzofalcone, 2 - Telefono 60 670 LA REGINA DELLA PASTA ALL'UOVO MATRICARDI preferita dai bambini Corso Garibaldi, 373 - NAPOLI Augura alla distinta clientela BUON NATALE CASA DELLA FISARMONICA MARIO QUAGLIA NAPOLI - Corso Umberto I, 172 - Tel. 24343 Fisarmoniche delle migliori marche - Strumenti musicali Fisarmoniche Baby 17 tasti - 8 bassi L. 3500 CHIEDERE LISTINO GRATIS

DI MARGUTTE acquistari. I primi a metter su da noi la televisione saranno, come negli altri paesi, cafe, bars, negozi e grandi societa'...

RUSSO CHE CI PROVA



- Vi assicuro, sono il vecchio 1951 che se ne va...

QUESTO E' IL PAESE DEL SOLE

Profili DI CLEM

Non si può negare che è un vero spasso seguire sui giornali cittadini le vicende relative ai delitti più noti: stragi che improntano della loro brutta vuoi le località nelle quali si verificano...

«da GIRO» Parrucchiere per Signora Vico Ferrovia 19 - NAPOLI

AVVISO ECONOMICO offresi provelto pizzaiolo - specialità partenopea - referenze dei migliori locali d'Italia - Scrivere Antonino Ragone Via Fusandola 14 - Salerno

UFFICIO INDIRIZZI UTILI commerciali e industriali Prof. ALDO FRIGIERI, ROMA - Via Em. Filiberto 130

DITTA V. ATTANASIO & Figlio PASTICCERIA NAPOLI Vico Ferrovia 7-3 Specialità Sfogliate sempre calde In occasione del Santo Natale offre alla sua spettabile Clientela dolci natalizi assortiti a L. 695.

A piazza Garita BAR HAITI il più elegante, moderno e accorsato di NAPOLI. Nuova gestione del Comm. CARMINE ROSSI, proprietario del rinomato ristorante «ALLA ROSETTA» di Salerno

ceramento che non lo sapeva, non essendo mai posto tale domanda; Cronchi avrebbe voluto essere uno scrittore; Andreotti un diplomatico; Nenni avrebbe volentieri passato la sua vita sulle barriate...

Meritare non marciare E chi ferma più l'umanità in marcia? La mano dell'uomo non sosta e cammina, cammina, cammina... Anche la mano che cammina fa parte dell'irresistibile progresso che tutto travolge...

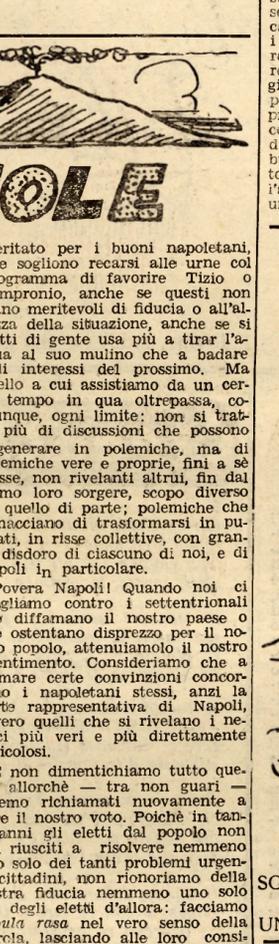
La battaglia di Salamina Anna Salamina era nata 70 anni fa a Monopoli. Giorni fa chiusi gli occhi e medici e parenti dissero: «E' morta». Prepararono la camera ardente e predisposero per i funerali...

74 CONTRO 18 fatti, dopo tre giorni di vita, è ritornata a fare la morta. Pare che questa volta sia per sempre. Ma non si sa mai. Gli obiettori Pietro Pinna, colui che aprì la serie degli obiettori di coscienza, è stato rinchiuso nella fortezza di S. Elmo...

Portafortuna La gobba (però, quella, Dio lo sa perchè, dell'uomo) porta fortuna. Lo dicono tutti e lo credono tutti. Ma quei benedetti doganieri di Rio de Janeiro sono autentici miscredenti. Vedono un ometto con una magnifica gobba ed invece di rallegrarsene si insospettiscono...

Natale Undici generalissimi e gerarchissimi tedeschi, già condannati quali criminali di guerra, sono stati perdonati e rimessi in circolazione. Gli americani hanno voluto, così, usare un atto di clemenza per la festa della Cristianità...

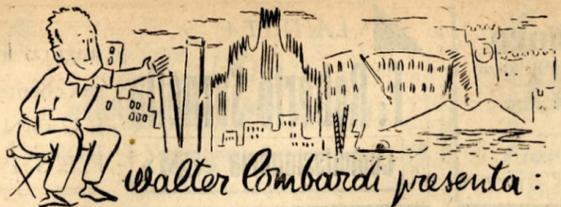
Chi troppo vuole Nell'Ospedale di Verona decedeva, tempo fa, il bambino Pietro Menini di anni 8, dilaniato, come fu dichiarato, dallo scoppio di un ordigno di guerra. Il padre del bambino, Giovanni, di anni 60, chiedeva, allora, un indennizzo al Governo per la morte del figlio...



SCELBA: - Propongo l'espulsione dei 74 autori del «Libro bianco»...

UN D. C.: - E non è più semplice mandar via i 18 del Governo?

Cacciatori salernitani I lettori non si allarmino. Non è una di quelle domande destinate a rimanere prive di risposta. In questo pezzo non hanno diritto di asilo né la civica amministrazione, né i parrelli con relativi portelli vecchi e nuovi...



Walter Lombardi presenta:

ROMA

E' meglio chiarirlo subito, onde evitare terribili malintesi; Roma ha soltanto tre maestosità da essa nate e con essa viventi bellissime e celeberrime: il Colosseo, piazza di Spagna e, dulcis in fundo, quel fenomeno di Walter Lombardi.

Autentica storia delle tre maestosità. Il Colosseo. Il Colosseo nacque un sacco di anni fa, prosperò per certi spettacoli e rimase in auge principalmente perché gran numero di innamorati, attraverso i tempi, lo predilessero in quanto solitamente deserto dopo i trascorsi splendori.

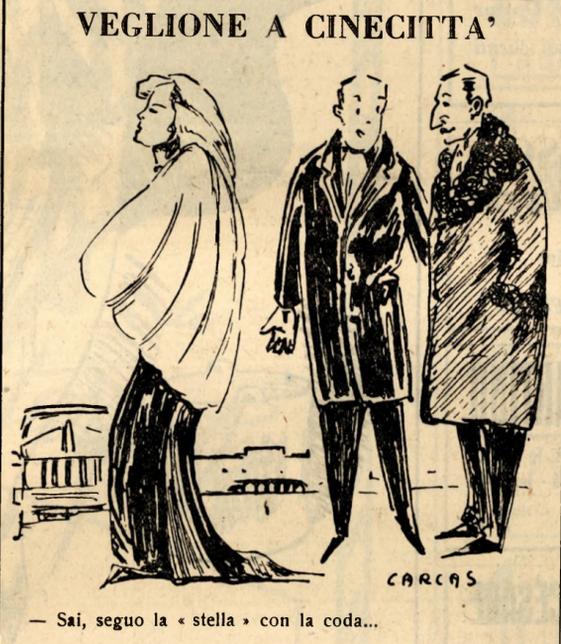
Piazza di Spagna. Piazza di Spagna, ugualmente, nacque ai tempi graziosi, fu amata da pittori e scultori, godette l'amicizia di D'Annunzio e Buffalò Bill e, ancora oggi, benché intristita da latrine pubbliche e pompe di benzina, appare bella, distinta e degna di essere ammirata.

Walter Lombardi. Walter Lombardi invece nacque pochissimi lustri or sono, promise subito bene, dalla pubertà fu coccolato da gentildonne e pulzelle, fu favorito da fortune varie, raggiungendo ben presto una naturale meritata notorietà, in quanto possessore di un cervello grande così.

Io non la difendo, perché sarebbe inutile, perché essa si difende molto meglio da sé. Si difende con i suoi tramonti di sogno, con le sue donne fantastiche, con le sue trattorie caratteristiche, con il suo sole unico al mondo, con il suo cielo chiaro più dell'acqua ed anche con la realtà dei suoi due milioni di popolazione.

Due milioni che l'hanno scelta quale dimora, incuranti degli altrettanti provenienti da mille luoghi diversi. Due milioni che vivono, che lavorano, che soffrono, si divertono e che lasciano Roma o per andare in America o per morire.

Ha, si, opere di Michelangelo, Bernini, Caravaggio, Raffaello, Cellini, Sangallo, Vignola, Brunelleschi, Donatello, Giotto, Borromini, Canova, Monteverdi, Tintoretto, Pinturicchio, Correggio, ecc.



VEGLIONE A CINECITTA'

Sai, seguo la « stella » con la coda...

ecc..., però, ad essere sinceri, si tratta di cosettine, di piccolezze, specialmente se poste vicino alle prime tre opere d'arte. Cioè alle tre maestosità. Infatti ve lo immaginate, tanto per discutere, un Museo Vaticano, o, a scelta, un Pantheon, o, a scelta, un Mosè michelangiolesco, vicino, che so, ad un Walter Lombardi?



UFFICIO LEVA

Io qui non c'entro proprio... Dovevo trovarmi nella vignetta a fianco...



Pastorale

di Pasquale Ruooco

Tu scendi dalle stelle, o Re del cielo, Tu scendi dalle stelle; ma sono tristi, in mezzo a tanto gelo, zampogne e ciaramelle. Squillano a gloria tutti i campanili, ma, più che intenerirsi al tuo mistero, l'uomo pensa alle bombe ed ai fucili...

ma trovi la miseria, lo sfacelo, l'umanità che muore... E' capovolto l'ordine sociale: il criminale è ricco e passa altero e chi lavora muore all'ospedale...

Splende la stella e partono i Re Magi con mirra, incenso ed oro... Ritorni, alfine, dopo tante stragi, la pace ed il lavoro! Gesù, la tua boccuccia che sorride col freddo sotto zero, commuova anche colui che affama e uccide...

La medicina di un ragazzo malato

SCENA DI ALFREDO TRIMARCO

PERSONAGGI

Il giovane pallido, L'amico allegro, La giovane bionda, Passanti

(Giardino pubblico. Panchine. Primavera. Una giostra lontana suona a intermittenza «Signorine non guardate i marinai».)

PRIMO PASSANTE: — Signore, scusate che ore sono? IL GIOVANE PALLIDO (a stento e con voce flebile): — Le dieci e mezzo. PRIMO PASSANTE: — Grazie. (Via.)

SECONDO PASSANTE: — Signore sapete dirmi l'ora? (Il giovane pallido non risponde.) Dico a voi, per favore, le ore! IL GIOVANE PALLIDO: — (C.S.) Ah! Dite a me? Sono le dieci e mezzo.

TERZO PASSANTE: — Oh grazie! Ma non è il caso di essere tragefici, mio signore per così poco... Vi ringrazio e vi saluto. L'AMICO ALLEGRO (Entra in scena e quando s'avvede che il giovane pallido è sempre sconsolato seduto, gli va incontro con molta cordiale espansività): — Uh, chi si vede? IL GIOVANE PALLIDO: — Sono le dieci e mezzo, ma basta per Dio!

L'AMICO: — Arturo, ma che cosa dici? IL GIOVANE: — Oh, seusami! Credevo... L'AMICO: — Dimmi... Non ci si vedeva da un pezzo! Eh! Che cosa hai? Ti ritrovo, cambiato. Tu soffri. C'è qualche cosa che non va? IL GIOVANE: — Lasciami, Lasciami. E finita. E' l'ora di finirla. Voglio finirla.

L'AMICO: — Sei pazzo? IL GIOVANE: — No, non sono pazzo. Ma potrei diventarlo da un minuto all'altro. Lasciami in pace. L'AMICO: — Le donne eh? Le donne! IL GIOVANE: — Già. Le donne. Ed io ad esse tutto ho dato. Nessuna che ti porti veramente il do-

no della sincerità. Voglio finirla definitivamente. L'AMICO: — Via, cosa dici! Questi sono mali che vanno curati in modo omeopatico. IL GIOVANE: — Omeopatico? L'AMICO: — Sì. Una donna ti guarisce... IL GIOVANE: — Non voglio più vederne nessuna. Che Dio mi fulmini! E poi ho deciso di morire. Lasciami morire. L'AMICO: — Storie. Per te ci vuole una donna, una vera donna che ti capisca, che comprenda la tua anima... Tu sei un romantico... IL GIOVANE: — Già. E' il mio male. Il mio tormento. E credi che esista questa donna? L'AMICO: — Certamente. In tutti gli angoli delle strade. In tutto il mondo. IL GIOVANE: — Ma intanto ora io soffro le pene dell'inferno. Il mio volto è solcato dal dolore, i miei occhi sono gonfi e lividi... Le gambe mi tremano... L'AMICO: — Fatti coraggio. Una donna s'incontra sempre improvvisamente. La donna è come un corto circuito, può avvenire da un momento all'altro. Non dobbiamo disperare. Essa ci viene incontro col suo volto di poesia: sarà la nostra gioia, la nostra salvezza.



IL GIOVANE: — Se così fosse non più morire vorrei. L'AMICO: — Ora ti lascio. Vado incontro ad una donna. Domani spero d'incontrarti guarito. IL GIOVANE: (illusione) Addio mio caro, un morituro ti saluta (l'amico esce). IL GIOVANE (è ricaduto nel suo tragico atteggiamento. Dopo un po' entra con lentezza una giovane bionda bellissima che legge un libro e va a sedere di fronte al giovane. Il quale dapprima non la nota, poi improvvisamente è colpito dalla bellezza della leggiadra figlia di Eva, la quale figlia di Eva ha notato il giovane e comincia a fissarlo, a studiarlo e a interessarsi, profondamente a lui): — Ella mi guarda!

L'AMICO: — Signore, avete detto qualche cosa? IL GIOVANE (voce tremante): — Io, no veramente... LA GIOVANE (Sempre con maggiore interesse): — Ecco, la voce vi trema... IL GIOVANE: — Sì... E come non tremare?... LA GIOVANE: — Su, su, coraggio. I vostri occhi sono gonfi di pianto... La vostra anima è stanca... IL GIOVANE: — Come siete intuitiva. LA GIOVANE: — Voi non avete più fiducia... IL GIOVANE: — Proprio così, esatto. LA GIOVANE: — E vedete soltanto la tenebra. Pensieri tristi. Prostrazione. IL GIOVANE: — Siete la voce dell'esattezza. La bocca della verità. LA GIOVANE: — Ed ogni giorno una delusione che vi abbatte e forse anche una febbre che vi consuma. IL GIOVANE: — E' atrocemente vero. LA GIOVANE: — Vi sembra ad un certo punto di aver trovato... Ed invece, no! Siete solo a lottare, preda di una forza irresistibile...

IL GIOVANE: — Signorina!... LA GIOVANE: — Come vi comprendo! IL GIOVANE (a sé): — Aveva ragione Arturo, c'è ancora chi ci comprende nella vita. LA GIOVANE: — Io sì, ho compreso subito. Perché in questo momento voi pensate: «Ecco mi ha

compresso, mi ha capito». IL GIOVANE: — Siete proprio un prodigio. Un prodigio di tenerezza e di intelligenza! (A sé) aveva ragione Arturo! Non c'è dubbio! Ma come è buffa la vita. Ad un certo punto sembra che tutto sia finito, tutto debba crollare. E invece ecco la luce! IL GIOVANE: — Non disperate, ci può essere ancora la luce per voi (si avvicina a lui, lo osserva, lo guarda negli occhi, gli tocca dolcemente il viso).

IL GIOVANE (a sé): — Una carezza di donna può fare anche rivivere. IL GIOVANE: — Sì, non c'è dubbio. Avete molto sofferto. Ma ora non soffrirete più. IL GIOVANE: — Dite sul serio? Me lo promette? LA GIOVANE: — Ve lo giuro. IL GIOVANE: — Dio, la voce della salvezza! La voce degli angeli non potrà avere un altro suono. Sono nelle vostre mani... LA GIOVANE: — Certamente. E' un caso interessante... Signore, voi avete finito di soffrire. IL GIOVANE: — Signorina, voi mi ridate la vita. Il sangue mi rifiugge nelle vene! LA GIOVANE (con dolcezza): — Domani... IL GIOVANE: — Domani! LA GIOVANE: — Venite domani alle 11... IL GIOVANE: — Oh, mio Dio! Sì...

LA GIOVANE: — Alle 11 al Policlinico, Padiglione B, Patologia generale. E chiedete di me, della Dottorssa Brunetti. Ma fatevi coraggio. Voi avete forse soltanto una lieve disfunzione tiroideale. Ma non è il morbo di Basedow. Oh, lasciatemi dire. Vi hanno ingannato. Venite. Vi farò pagare soltanto la visita d'ambulatorio (esce). IL GIOVANE (è caduto tramortito con la testa fra le mani).

IL GIOVANE: — Ed ogni giorno una delusione che vi abbatte e forse anche una febbre che vi consuma. IL GIOVANE: — E' atrocemente vero. LA GIOVANE: — Vi sembra ad un certo punto di aver trovato... Ed invece, no! Siete solo a lottare, preda di una forza irresistibile... IL GIOVANE: — Signorina!... LA GIOVANE: — Come vi comprendo! IL GIOVANE (a sé): — Aveva ragione Arturo, c'è ancora chi ci comprende nella vita. LA GIOVANE: — Io sì, ho compreso subito. Perché in questo momento voi pensate: «Ecco mi ha

NINNA - NANNA PER SASSOFONO ALTO

William scese per la prima volta in città esultantemente ventidue anni or sono. Era un ragazzino magro e spaurito, allora, William e si chiamava semplicemente Guglielmo. Guglielmo nacque fu Nicola e fu Gubitosi Amelia. Non aveva nessuno, Guglielmo, soltanto uno zio materno che gli voleva abbastanza bene e s'era messo in testa di fare di lui il miglior zampognaro della zona. Era in fondo, un sentimentale ed un artista, zio Giovanni, si preoccupava pochissimo di far apprendere al nipote l'uso della vanga. A lui interessava che Guglielmo diventasse un perfetto ciaramellaro, come lui.

Non tardò a farsi strada. Prima suonò in una banda, poi, passò nell'orchestra di un locale notturno e vi rimase parecchio tempo, diventando sempre più bravo. In capo a pochi anni William — non più Guglielmo — era il più popolare virtuoso di clarinetto e sassofono contralto della città. I locali notturni se lo disputavano e se lo disputavano pure le belle donne, di quelle che fanno della notte giorno e del giorno notte. Guadagnava bene, William, e non gli mancavano le soddisfazioni. Però si sentiva solo.

Troppo solo per essere felice. Anche zio Nicola se n'era andato. Non gli rimaneva più nessuno. E quando la notte della vigilia — dopo aver suonato svogliatamente in una sala semivuota, dove poche gente più sola di lui cercava disperatamente di farsi compagnia, senza riuscirci — tornò a casa, sentì che proprio non ce la faceva, che la solitudine gli metteva paura. Mai come quella volta sentì che era orfano. Non se n'era mai accorto, in tanti anni; se ne accorgeva ora. Si accorgeva che non c'era più neanche uno zio Nicola. Non c'era nessuno.

Uscì dalla stanza. Scese al piano inferiore portando, senza sapere perché il sassofono sotto il braccio. Bussò alla porta di una famiglia qualunque, che a stento conosceva. Gli venne ad aprire una signora che lo guardò, interdetta. «Vuol far sentire ai piccoli la pastorale?» le disse. «Come? Scusi, non la capisco...» «Le domando se vuole che io suoni per i suoi piccoli innanzi al presepio. Lei l'ha fatto il presepio?»

«Ma sì, certo... S'accomodì». La donna gli fece strada, lo guidò in una piccola stanza da pranzo ed annunciò: «Il professore è venuto a suonare per noi...» I bambini gridarono di gioia. Gli adulti dissero che era un grande onore.

E William suonò innanzi al presepio la vecchia ninna nanna, come tanti anni prima, quando era uno zampognaro venuto per la prima volta in città.

Quando finì i bambini gli cor-

Finire in bellezza

Nessuno saprà mai che cosa abbia spinto il vecchio signor Arturo Di Meo, di Altamura, a mutare improvvisamente tutte le sue abitudini e a finire in bellezza una vita che per oltre cinquant'anni s'era trascinata tra privazioni e rinunzie d'ogni sorta. Per tutti i sessantasei anni della sua esistenza di ricco proprietario terriero il signor Arturo è stato avaro, collerico, burbero e misantropo: non ha mai avuto una parola gentile per chicchessia, non ha mai carezzato i capelli a un bimbo né fatta l'elemosina a un mendicante. Ha odiato le donne e i cani, i bei vestiti e i liquori; non tollerava nei parenti né ballerine di vent'anni; non fumava né beveva.

Ma, nelle ultime sei settimane della sua esistenza, Don Arturo, fra la costernazione dei vicini e dei domestici, s'è messo a cantare facendosi la barba, ha lasciato cadere diecimila lire nella mano di una povera vedova, s'è ordinato dodici abiti, tre valigie di cinghiale e una automobile di lusso. Poi ha dato una gratifica ai suoi dipendenti, è andato a Roma dove per dodici sere di seguito s'è spulato le mani al varietà, in prima fila, sotto la passerella: poi è morto.

Come in un racconto di Cecov, il signor Di Meo, che per sessantasei anni si era negato ogni piacere di vivere, nelle ultime sei settimane ha affannosamente tentato di dar fondo al tempo perduto. Ed è morto portandosi nella tomba il segreto della metamorfosi finale «Quel vecchio pazzo!» — dicevano di lui, fino a sei settimane fa. «Quel vecchio pazzo!» — ripetevano da sei settimane a questa parte. Forse il signor Di Meo sapeva di dover morire alla data giusta e ha voluto riscattare in sei settimane sessantasei anni di vita troppo inutile, perduta.

Potesse ognuno saper finire in bellezza come Don Arturo Di Meo! Sapesse ognuno calcolare la gioia di buttar denaro e felicità, di scolare bottiglie di vino, d'augurare buon sonno alle ragazze del varietà! Con che gioia uno s'addormenterebbe poi in braccio all'eternità...

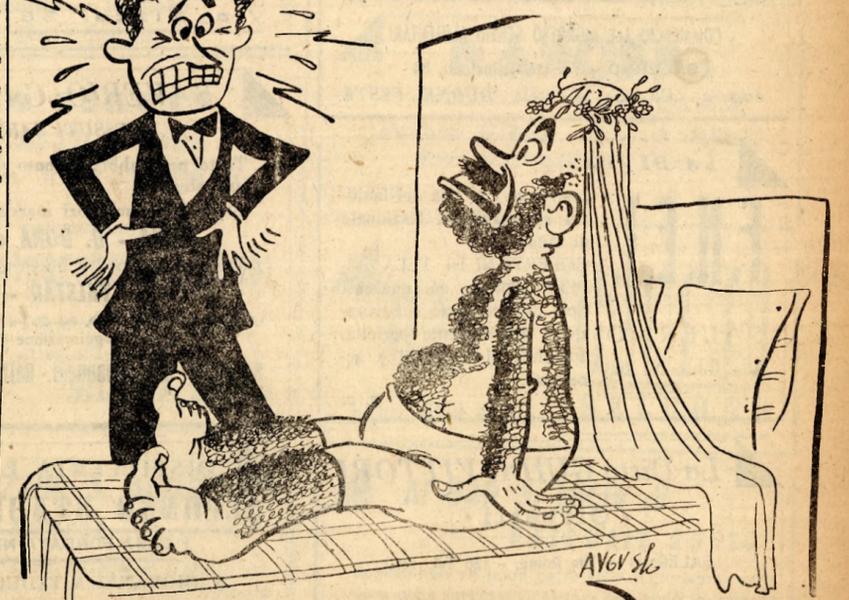
MARIO STEFANILE DE IPPOLITIS



Come passa il tempo? È già il 1951esimo compleanno di Nostro Signore? E pensare che l'ho conosciuto piccolo così.

sero intorno. «La pipa d'argento — gridavano — vogliamo toccare la pipa d'argento...» Ma una voce li richiamò: «Silenzi, bambini. Il professore piange...»

FINALMENTE SOLI!



Lo so, signore, che questo è il posto di sua moglie, ma è stato uno «scherzuccio» del disegnatore.

CACCIATORE

SEDE CENTRALE MERCATO S. SEVERINO
 FILIALE Lungomare Trieste, 164
 Telef. 2146 - SALERNO

regala per Natale una

« **Vespa** »

Prenotando sino al 31 dicembre 1951 il moto-scooter Vespa, concorrerete all'estrazione, per ogni gruppo di 50 acquirenti, di una **"Vespa"**.

Speciali condizioni agli acquirenti della motocicletta DUCATI, della bicicletta ROTENSE, della lavatrice elettrica HOOVER.

p. a.

LA DITTA

CORONA & MARIGLIANO

TESSUTI E ABBIGLIAMENTI

SALERNO - Corso Vitt. Eman. - Galleria Alfano

augura alla sua spett. clientela BUONE FESTE

LA DITTA

VINCENZO GIORDANO

MATERIALE DA COSTRUZIONE

SALERNO - Corso V. Eman., 144 - Telef. 2006

augura alla sua spettabile clientela FELICE NATALE.

Il migliore e moderatissimo PANIFICIO e BISCOTTIFICIO

ALFONSO LANDI

Corso Vitt. Em. 142
 SALERNO

p. a.

LA DITTA

MORESE

PASTICCERIA e COLONIALI

SALERNO - C. V. Em. 85 - Tel. 2272

p. a.

LA DITTA

DOMENICO CAIAFA fu Gaetano

INGROSSO E DETTAGLIO - TESSUTI

SALERNO - Corso V. Eman. 40/42
 NAPOLI - Piazzetta Arcangelo Scacchi, 7

augura BUONE FESTE alla sua spett. clientela

LA DITTA

APICELLA & ALFANO

SALERNO - C. Garibaldi 64/70 - Tel. 2814

OLIO SUBLIME VERGINE "AUROL"

augura alla sua affezionata clientela BUONE FESTE

VITO ESPOSITO

LABORATORIO RIPARAZIONI RADIO E CINEMA

SALERNO - Via Carmine 29/1

p. a.

LA DITTA

F.lli S. & D. Aliberti

COMMERCIO ALL'INGROSSO GENERI ALIMENTARI

SALERNO - Via Dei Principati, 84

augura alla sua clientela BUONE FESTE

LA DITTA

F.N.E.I.

costruisce con tela del lanificio e canapificio Nazionale di Milano COPERTONI DI TELA IMPERMEABILE, su qualsiasi tipo di automezzo - Lavorazione tecnicamente perfetta, completa di finimenti e accessori.

SALERNO
 Via Roma N. 203

p. a.

La Ditta GUIDO VITTORI

« Olivetti »

SALERNO - Via Roma, - 136 Tel. 1350

augura alla sua Spett. clientela Buone Feste

LA SARTORIA

MARIO CALABRESE

SALERNO - Via Zara, 10-12

augura alla sua clientela BUONE FESTE

LA DITTA

GIUSEPPE GAGLIARDI

SALERNO - Via M. ranti, 46 - Int. Pal. Santamaria

augura alla sua gentile clientela BUONE FESTE

LA DITTA

FAIELLA

SALERNO
 Largo Campo

Vi attende per la scelta dei giocattoli più belli, più nuovi, più economici.

p. a.

Salvatore De Stefano

RAPPRESENTANTE « RADIO INCAR »

AULETTA (Salerno)

augura alla sua clientela BUONE FESTE

RISTORANTE

CARAMATO

SALERNO
 C. Garibaldi, 179
 Tel. 1285

p. a.

LA DITTA

ANGELO D'ELIA

Mobili CANTU' fini e commerciali

SALERNO - Corso Vitt. Em., 154

augura alla sua clientela BUONE FESTE

« Mimi »

PARRUCCHIERE PER SIGNORA

SALERNO - Via Velia, 18 - Telefono 2948

Apparecchi e attrezzature moderni
 PREZZI MODICI

p. a.

LA SALUMERIA

MICHELE VITALE

SALERNO
 P. S. Francesco 2



augura alla sua gentile clientela BUONE FESTE

La Ditta FRANCESCO BUONOCORE

BAR - GELATERIA

SALERNO - Via Due Principati, 92

augura alla sua affezionata clientela BUONE FESTE.

LA RAPIDA

SALERNO
 Via Nizza, 35

Moderno ed attrezzato stabilimento per lavaggio a secco di abiti - pellicce - arazzi - tappeti - tendaggi - cappelli - cravatte :: :: augura BUON NATALE

SAVERIO CALIFANO

TESSUTI SARTORIA

Tutto per l'abbigliamento dell'uomo e della donna elegante.

Stoffe delle migliori marche:

ZEGNA - B. BONA e INGLES

Vasto assortimento impermeabili:

STORM - VALSTAR - BROOKLIN

VENDITA ANCHE A RATE (senza maggiorazione di prezzi)

SALERNO - C. V. Emanuele - Galleria Alfani 164 bis

p. a.

DISTILLERIA LIQUORI

ALFONSO STADIO fu G. NNI

CASA FONDATA NEL 1915

S. GIOVANNI A TEDUCCIO (Napoli)

p. a.

Lorenzo Giannoccaro

SALERNO - Corso Vitt. Emanuele - Pal. Rizzo

Concessionario di zona
Lagomarsino

p. a.

IL BISCOTTIFICIO

A. MANZONI

INTERNO SUPERCINEMA - SALERNO

augura buon Natale

Ottavio e Gigino

PARRUCCHIERE PER SIGNORA

SALERNO - Telef. 1548 - Palazzo Rizzo

augurano alla spett. clientela BUONE FESTE

MATTEO DE CHIARA

SCUOLA GUIDA

SALERNO - Corso Garibaldi, 53

augura alla sua spett. clientela

Buone feste

PASTICCERIA

Mario Della Calce

SALERNO - Corso Vittorio Eman., 53
 Tel. 2905

I PIU' BELLI
 DOLCI

Vasto assortimento
 CASSETTE NATALIZIE

p. a.

La "MOTOM"

a mezzo del suo concessionario Dottor

ANDREA MELE, augura ai suoi clienti

BUONE FESTE

"GATTO ROSSO"

TUTTO PER I BUONGUSTAI

SALERNO - Largo S. Agostino

Augura ai suoi clienti BUONE FESTE

Volete gustare un dolce fino?

Re:atevi alla PASTICCERIA

DE MARTINO

SALERNO
 Via Velia, 16 - Tel. 2486

p. a.

Dott. Cap. NICOLA DE CESARE

SALERNO - Via Roma, 264

Agenzia Marittima - Trasporti - Spedizioni

p. a.

IL BAR

SOMMA

SALERNO - Via Roma, 200 - Tel. 1017

CAFFÉ
 GELATERIA

augura alla sua affezionata clientela

BUONE FESTE

La Ditta CAMPAGNUOLO

Porta a conoscenza dello spettabile pubblico di Salerno di aver inaugurato in Piazza Flavio Gioia N. 16 uno spaccio per la vendita di vini e olii con annessa PIZZERIA NAPOLETANA. - I suoi vini si impongono sia per qualità che per la genuinità; è sicura di essere onorata dalla sua Spett. Clientela e presenta il suo prezario veramente sbalorditivo nel genere:

Vesuvio Rosso	L. 70	Bianco Ischia	L. 80
Solopaca	» 80	Bianco Alcamo	» 100
Mondragone	» 100	Bianco Frascati	» 100
Squinzano	» 100	Marsala	» 220
Gragnano extra	» 100	Vermouth	» 250
Bianco dolce lambic.	» 100	Marsalovo	» 280

Olio Bitonto Originale Litro Lire 400

Grande assortimento di vini in fiaschi delle migliori marche. SERVIZIO GRATIS A DOMICILIO

p. a.

Comm. VINCENZO LAMBERTI

Concessionario per Salerno e Provincia

della Radio "UNDA"

VENDITA RATEALE

Augura ai clienti BUONE FESTE

LA DITTA

F. Roberto Sarnella

Commissionaria « OM »

augura alla

sua clientela

BUONE

FESTE

L'INDUSTRIA SALERNITANA
 CONSERVE ALIMENTARI

Florio & C.

SALERNO

VIA POSIDONIA, 137
 TELEFONI 1247-1248

augura alla spett. Clientela

Buon Natale



LA DITTA

Comm. ALFREDO DE CESARE fu Matteo

Vasto assortimento di mobili della LOMBARDA e di LAVORAZIONE PROPRIA

SALERNO { Negozio: Corso Vitt. Em. 236 Tel. 1538
 Salone di esposizione: Via Diaz

augura alla sua spett.le clientela

Buone Feste

La Butan-Gas

a mezzo della sua concessionaria

S. R. L. GASLISA

SALERNO - Via Roma - Telefono 2514

augura un felice NATALE

PAGANO

CALZATURE DI MARCA
 SALERNO

augura alla sua spett. Clientela Buon Natale

Peppino
- PARRUCCHIERE PER SIGNORA -
SALERNO - Via Roma, 234 - Tel. 12-82
augura BUON NATALE

Le OLIERIE E SAPONERIE
Petrone & C.
SALERNO - Via Posidonia, 137
Telefoni: 1247 - 1248
porgono gli auguri di
Buon Natale

Da **Bupell** SALERNO
Piazza S. Francesco, 16
Fior di frutta
NUOVA GESTIONE p. a.

M. G. CRESCENZI
SARNO (Salerno)
I migliori ortaggi conservati all'aceto di puro vino e all'olio di puro oliva p. a.

LA DITTA
A. QUARANTA
RADIO DISCHI ELETTRICITA' FISARMONICHE
SALERNO
Piazza S. Francesco, 18
augura Buon Natale

DITTA
ANTONIO VALITUTTI
Commercio all'ingrosso alimentari - coloniali e vini
SALERNO - Corso Garibaldi 55-59 - Tel. 1418
per auguri

La Ditta
ALBERTO AMENDOLA
SALERNO - Via Roma, 166 - Telefono 1237
augura alla sua affezionata clientela BUON ANNO.

LA DITTA
LUIGI SICA SALERNO
Via A. Mazza 15
augura alla sua gentile clientela BUONE FESTE

DITTA
MARIO PANTALEONE
FONDATA NEL 1868
DOLCERIA
SALERNO p. a.

LA DITTA
Avagliano Saverio
FIORI SALERNO
Via Mercanti, 127
augura alla sua gentile clientela Buone feste

IL BAR **ROMA** GELATERIA e PASTICCERIA
SALERNO
Via Roma, 189 - Tel. 1829
augura alla sua gentile clientela buone Feste

"la Dibigas"
Agenzia di Salerno p. a.

LA CASA DELLA RADIO
Via Principati 41 - Pal. Genovese
Concessionario delle Macchine per Cucire
BORLETTI
Augura un lieto Natale

Alla fiera del Vino **FRANCO**
Arco di Pinto N. 3
Augura BUON NATALE ricordando un vecchio proverbio: Date a Cesare quel ch'è di Cesare e date a Franco il primato del buon Vino.

Imbimba CALZATURE DI FINE QUALITA'
SEDE: Via Mercanti, 2
SUCCURSALE: Corso Vitt. Em. Palazzo Tescione
augura Buon Natale e felice Capo d'Anno

DITTA
MATTEO SALZANO Via Mercanti, 24 SALERNO
"TESSUTI DI ALTA MODA" p. a.

La Ditta
Cav. FRANCESCO GENOVESE & FIGLIO
Corso Vitt. Em. 133 - SALERNO
nel presentare alla Sua Gentile Clientela i migliori auguri per le prossime feste, ricorda di essere sempre fornita di sci, bastoncini, scarponi ed abbigliamento invernale.

A piazza Carità
BAR HAITI
Nuova gestione del Comm. CARMINE ROSSI proprietario del rinomato ristorante "ALLA ROSETTA" di Salerno p. a.

LA DITTA
GIUSEPPE TESTA
DROGHE - COLONIALI E AFFINI
SALERNO - Via Mercanti, 118 - Tel. 2369
augura alla sua clientela BUONE FESTE

"MOTO GILERA 125"
La più moderna - Consuma la metà e rende il doppio perchè ha il motore a QUATTRO TEMPI come tutte le Automobili - Consegna immediata anche con le nuove agevolazioni di pagamento in 18 rate.
Agenzia "AUTO MOTO NATELLA" di vendita C. Garibaldi 110-112 - SALERNO - Tel. 2805 p. a.

CANNAVALE
Portici Natella - Tel. 2484 - SALERNO
nel porgere gli auguri di
BUONE FESTE
annunzia la nuova bevanda calda Brocarpi (SVILUPPATORE DI CALORIE)

Fabbrica di Mobili laccati
FRATELLI BORZA
CREA - FABBRICA - VENDE PER LA CUCINA MODERNA
Via Alberto Pirro N. 4 - SALERNO
Esposizione Via dei Principati 64-65 p. a.

FRANCO GRASSI
MACCHINE E FORNITURE PER UFFICIO p. a.
Via Roma, 110
Telefono 1508
SALERNO

La Direzione del Cinema "APOLLO", di SALERNO - nell'augurare al Suo affezionato pubblico Buone Feste, è lieta di presentare dal 24 Dicembre 1951
"I VIAGGI DI GULLIVER"
Un meraviglioso technicolor
(Il locale è riscaldato)

BYO BEAUTY
ELIZABETH ARDEN
HELENA RUBINSTEIN
a mezzo del loro concessionario
Profumeria **VINCENZO DI LANDRI**
augurano a tutte le loro affezionate Clienti
Buone Feste

I MAGAZZINI S. AGOSTINO
Salerno
ricordando alla spett. Clientela i nuovi arrivi di lana filata ed il vasto assortimento tessuti di qualità
augurano Buon Natale

MASSAIE
un nuovo prodotto per VOI:
ARILUX
è solubile in acqua fredda o calda, dolce o dura ed anche salata.
DOSI: un cucchiaino per ogni tre litri di acqua.
Con ARILUX mani morbide
Con ARILUX tutta la casa brilla
ARILUX sostituisce soda e sapone
ARILUX è un prodotto A. C. C. A.

La Liquigas
AGENZIA DI SALERNO
Augura ai suoi affezionati Utenti buone Feste

D'AMORE
PASTICCERIA
SALERNO - Via Due Principati, 34 - Telef. 2560
augura alla sua gentile clientela BUONE FESTE

"GALLO"
TINTORIA E LAVANDERIA A SECCO
SALERNO - Via Canali, 21 - Tel. 1306
augura buone Feste ai suoi affezionati clienti

In ogni casa la poltrona letto **PACIFICO**
SALERNO - Via Barriera, 8 (Portanova) p. a.

Juliano
OROLOGI DI CLASSE
SALERNO - Via Mercanti, 49
Augura alla sua spett. clientela un Buon Natale e felice Nuovo Anno.

Carminuccio della "ROSETTA"
il più accreditato Ristorante di SALERNO
augura ai suoi clienti di ieri, di oggi e di domani Buon Natale e Buon Anno Nuovo!

Dolverino
MACCHINE AGRICOLE ED INDUSTRIALI
VIA RUGGI, 25 SALERNO TEL. 2877
Porge alla sua clientela i migliori servidissimi auguri
per un "Buon Natale",
ed un "Felice Anno Nuovo",

"PAPOFF"
TINTORIA e LAVANDERIA
Laboratorio in Napoli - Succursali SALERNO
Corso Vittorio Emanuele - Via Roma
p. a.

OLIO GATTI
augura BUON NATALE SALERNO

AI BAR S. LUCIA di PASQUALE RUSSO
degustando un buon caffè MOKA, giocate la scheda della fortuna; ricordate che sono in vendita le rinomate cassette natalizie
Cinzano - Cora - SIS ecc.



LA NAZIONALE
TINTORIA - LAVANDERIA - STIRATORIA
SEDE: Via G. da Procida, 54
SUCCURSALE: Corso Vitt. Eman. (Pal. Tescione)
augura alla sua distinta clientela BUON NATALE

La Premiata Ditta
MATTEO D'ELIA & FIGLI
MACCHINE, MOTORI ED ATTREZZI PER L'AGRICOLTURA
Concessionaria con deposito: Trebbie - Trattori - Motopompe - Elettropompe - Lubrificanti.
CASTROL - Moto e motocarri 150
SALERNO - Piazza Libertà 160-162 - Tel. 2072
per auguri

Il Bar Salerno
Corso Vitt. Emanuele
Augura Buone Feste ai suoi affezionati Clienti

TUTTO SI SPIEGA

BAUDE e baronde

TEHERAN — Violenti tumulti si sono verificati in questi giorni alla Camera Iraniana fra sostenitori del Governo ed elementi dell'opposizione...

Si, va bene, che ogni tanto anche a Montecitorio i nostri Deputati perdono la calma e si tirano a vicenda le orecchie...

LONDRA — Nei circoli diplomatici bene informati si ritiene che la Gran Bretagna, unitamente agli altri alleati occidentali...

ROMA — A Palazzo Madama si è iniziato il dibattito della mozione presentata dal repubblicano Federico Ricci e da altri...

forma che il Ministro della Difesa ha presentato al Parlamento un disegno di legge contenente alcune modificazioni al codice penale militare di pace ed a quello di guerra...

Giustissimo! E' ora di finirla con le persone che in periodo di guerra segnalano al nemico il passaggio dei convogli carichi di nostri fratelli...

WASHINGTON — Negli ambienti governativi, si afferma che il Presidente Truman ha deciso di interrompere le sue vacanze in Florida e rientrare a Washington...

Be', sinceramente, noi ci eravamo già preoccupati da un po', ad ogni modo, dice il vecchio proverbio, meglio tardi che mai...

ROMA — La Camera ha concesso l'autorizzazione a procedere e l'arresto del deputato comunista Morano, imputato di strage ed attualmente latitante...

Se invece di discutere per cinque ore avessero discusso per cinque anni, sarebbe stata la medesima cosa perché l'autorizzazione a procedere contro il compagno onorevole è arrivata ugualmente tardi essendo già il Morano in suolo a lui più idoneo...

PARIGI — In tre anni, la ventiseienne Victorine Mayer, meglio nota col nome di «Poupée la gitane», ha commesso furti per un valore di 10 milioni di franchi...

Con la «luerosa» attività manteneva nel lusso l'amante Pierre Vovis, i quattro figli ed un cameriere. Al suo arresto avvenuto giorni orsono è stata trovata in possesso di chiavi false...

Le persone con istinti ladreschi sono antipatiche a tutti, ma a volte sono proprio vero che ti sei decisa?

— Sì, caro... — Ti sposi? — Sicuro... — Ricca? — Oh, sì... — Allora, brutta? — Oh, no... — Deforme? — Nemmeno per idea... — Lunatica? nevastenica?

Pazza? — Ma che scherzi? Una bambolina deliziosa... — E perché sposa te? — Oh, bella perché vuole un portatore...

Ma una qualche cosa la deve pur avere per decidersi, lei giovane, bella e ricca, a sposare te, naturalmente, anzianotto e non certamente bello...

— Ah, sì: è un poco incinta! Il sindaco avrebbe dovuto essere presente all'arrivo del nuovo parroco per dirgli che il suo predecessore aveva preteso che le donne, dovendo confessare i loro peccati di infedeltà coniugali, dicessero soltanto: «Sono caduta, precisando, si intende, il numero delle volte. Ma poi, per ragioni di affari prima, di pubblico interesse dopo, non potevo avvicinare il parroco che, frattanto, aveva cominciato a funzionare ed era notevolmente impressionato dal fatto che parecchie donne in quel benedetto paese cedevano. Raccomandò alle pazientate di stare bene attente, di guardar bene dove mettevano i piedi e poi decise di sollecitare dal sindaco una migliore sistemazione delle strade...

— Signor sindaco, bisogna ben pensare a sistemare le strade... — Ma, parroco, le strade sono tutte in buone condizioni... — Già, frattanto le donne cadono... Il sindaco si ricordò della comunicazione che doveva fare al parroco e stava per dirlo, quando, all'improvviso, sentì dire: — Persino sua moglie, sindaco, mi ha detto che in questi ultimi giorni è caduta tre volte... L'esplosore racconta... Ha visitato zone pressoché inesplorate. Ha incontrato gente di tutte le razze. Ha avuto da fare con tribù jeroici i cui componenti ammazzarono e poi mangiarono i cadaveri... Ma proprio in Italia aveva tro-

te bisogna riconoscere in loro anche delle doti che mancano spesso a persone normali. Abbiamo l'esempio della Mayer a cui bisogna togliere tanto di cappello per la sua coerenza. Aveva sempre al collo un'immagine di Santa Teresa e lei manteneva contatti con gli istituti religiosi. Più coerenza di così dove la si vuole trovare? E poi era anche altruista: manteneva, e nel lusso, l'amante, e non faceva mancare niente ai figlioli e dava da lavorare ad un cameriere!

BOLOGNA — Ettore Grande è stato assolto con formula piena per non aver commesso il fatto. Dopo 13 anni è stata resa giustizia a Grande. Siamo contenti anche noi perché ogni tanto qualche cosa di buono si fa ancora e ci rallegra il constatarlo. A Roma, invece, al processo, Egidi tutto in alto mare e siamo sicuri che ne vedremo ancora delle belle.

Nell'annunziare il suo trasferimento al C. Garibaldi, di 29, Salerno La Ditta GENNARO DI GENNARO con il servizio autorizzato Carburatori EDOARDO WEBER Augura BUONE FESTE

ROMA — L'Agenzia A. R. I. in-



Desiderano? Vorremmo intervistare l'unico milionario che ha dichiarato l'intero suo reddito... Dalla scheda di Vanoni, sembra che abiti qui.

COME LE SO

— Ma è proprio vero che ti sei decisa? — Sì, caro... — Ti sposi? — Sicuro... — Ricca? — Oh, sì... — Allora, brutta? — Oh, no... — Deforme? — Nemmeno per idea... — Lunatica? nevastenica? — Ma che scherzi? Una bambolina deliziosa... — E perché sposa te? — Oh, bella perché vuole un portatore... — Ma una qualche cosa la deve pur avere per decidersi, lei giovane, bella e ricca, a sposare te, naturalmente, anzianotto e non certamente bello... — Ah, sì: è un poco incinta!

Il grande amatore aveva preparato l'incontro o lo scontro con la grande amatrice, e quando riuscì ad averla a tiro, si dispose per il corpo a corpo. Alle prime schermaglie però, dovette constatare che si trovava di fronte ad una veramente abile schermitrice. Cercò di prendere il sopravvento, domandando a pruciapelo: — Insomma, dell'amore che cosa preferite? E l'altra candida: — Il cocktail.

La lite in famiglia andava avanti da un pezzo. Alla fine, disperato, lui esplose: — Mia cara, sei così sciocca da non riuscire a distinguere nemmeno un asino da un cavallo. E l'altra, serafica: — Io? Ma ho forse mai detto che tu sei un cavallo? Il censimento ha portato ad assecondare che in Italia vi sono più uomini che donne. Ma l'esperienza ha portato il professore ad assecondare che studiano più le donne che gli uomini. E lo si rileva, in classe, agli alunni. Il solito intrepido dice: — Professore, lo facciamo per cavalleria. — Ah, sì? Io ribugno, invece che si tratti di asineria!

La Bottega degli Scandali

IL CRONISTA INDISCRETO VI PARLA DEI CANI A COLORI. Qualche giorno, fra un tranquillo paesino del Cilento... Ma la straniera aveva fra le braccia un cane e questo cane ha deposto in terra per farlo correre un poco e magari alzare una gamba contro un qualche albero di Pioppi. E questo cane, gentilissimi ascoltatori, era nientemeno che bicolore. Sì, bicolore, come le matite venute adesso di moda, come gli abiti delle signore. Era un cane brutto quasi quanto la sua padrona — ammesso che ciò fosse stato possibile — e a due colori. Dal muso fino a metà del corpo era bianco, d'ovatta e arrioccolato come un barbone: ma dalla metà

IN SICILIA LO "STRALCIO", NON SI FA

C'è, in Italia, un'altra Italia, dove le cose procedono diversamente e con un criterio più logico e meno demagogico: la Sicilia, che, per sua fortuna, si amministra da se, dopo essersi riscattata dalla tirannia di un governo centrale patibolice ed incapace.

Ecco come si va attuando la riforma agraria nell'isola maggiore. La Gazzetta Ufficiale di quella Regione, in data 22 novembre 1951, ha pubblicato il testo completo delle norme relative agli obblighi di buona coltivazione stabilite dagli Ispettorati provinciali dell'Agricoltura delle nove provincie dell'Isola. Tali norme sono dettate in applicazione della legge regionale di riforma agraria che fa obbligo ai conduttori di fondi di attuare e mantenere ordinamenti colturali razionali.

Prosegue trattando la distribuzione delle terre ai contadini. Il vastissimo demanio comunale di Caltagirone è stato frazionato in 218 poderi, della estensione di due ettari e mezzo ciascuno, i quali sono stati assegnati ad altrettante famiglie di coltivatori. Come si vede, dunque, la legge di riforma in Sicilia è fondata su criteri molto più razionali e assai meno demagogici, in quanto i conduttori di fondi sono chiamati ad attuare, essi direttamente e non attraverso Enti colossali e divoratori, le prescrizioni dettate dai rispettivi Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura e non... dalla legge stralcio!

Ed anche il solito slogan della

PROFUMERIA Vincenzo Di Landri - SALERNO - Via Alvano I - N. 71

Tutto per l'automobile FERRO - SALERNO - (al Torrione - palazzo proprio - Telefono 16 23)

FRATELLI IBISCO Radioriparazioni - Impianti sonori - SALERNO - Vico della Neve, 32

La Ditta PIETRO MARTINEZ TESSUTI - ABBIGLIAMENTO - SARTORIA - AGENZIA DI SALERNO - NAPOLI - Via del Prinelpati, 100 - 132, C. Umberto, - Tel. 24278

La RADIOTECNICA PARRILLI Portici Palazzo di Città - Tel. 20-57 - SALERNO - Impianti sonori e Cinematografici - Radio Phonola - Minerva - Voce del Padrone - AUTOVOX

L'ISTITUTO DI BELLEZZA PANZA - augura alle sue gentili Clienti - CORSO VITT. EM., (GALL. PASTORA) - SALERNO - BUON NATALE

La Direzione del Cinema METROPOL e VITTORIA - augura un LIETO NATALE ed un felice NUOVO ANNO

CON QUEL CHE COSTA



— Me ne frego delle tradizioni! Avrai il visone, il trenino per il pupo e la 500 per Gianfranco, ma l'Albero di Natale proprio non intendo comprarlo...

nuove licenze; che si revocassero quelle esistenti. Bene, bene, bene. Avremmo così anche la proposta di abolizione del Casinò ed in tutte le nazioni. Da parte nostra non è da eccepire perché così non dilapidiamo più le sostanze di famiglia, ma vorremmo sapere in proposito il parere degli Enti del turismo. Apprendiamo pure da fonte bene informata che, sotto, sotto per l'approvazione di tale proposta, sta alacrememente lavorando la Senatrice Merlin che fra l'altro sta prendendo contatti con tutti i compilatori di vocabolari ed enciclopedie varie affinché la famigerata parola, più o meno accettata, venga soppressa assieme alle consimili. SAN PAULO — Alla periferia della città è stato rinvenuto oggi il cadavere di uno sconosciuto. Durante l'autopsia sono stati trovati nello stomaco dell'uomo 26 temperini, 14 monete, lamette da rasoio, chiodi e viti. Ci comunicano che per un salto di riga è risultata omessa la notizia che nello stomaco di quel signore si è rinvenuto pure il tesoro di Donno e 4 bombe atomiche di nazionalità sconosciute. Il cav. Terenzio Saltorelli, emerito funzionario dello Stato, ha assicurato che alla sua morte nel di lui intestino verrà trovato ben di più: avendo ingerto, durante il suo passaggio sulla terra, ogni oggetto che risultasse utile a calmare i campi viscerali prodotti dall'appetito.

GIGLIOTTI CALZATURE - augura alla sua distinta Clientela Buone Feste - Salerno, Natale 1951

IL SAPONIFICIO A. COSTA - a mezzo del suo CONCESSIONARIO locale porge l'augurio di Buone Feste - Salerno, Natale 1951

ANNA BOGGI ABBIGLIAMENTO D'ALTA MODA - Via Duomo 22 - Telef. 20-91 - SALERNO - augura alla distinta Clientela BUON NATALE

CAPODANNO IN COSTIERA - A Salerno, ad Amalfi, a Ravello, a Positano, dovunque, nella divina Costiera del sole, saluterete il nuovo anno con la gioia nel cuore!

Per chi suona il campanello

— Ho fatto bene a non accettare di rincasare in macchina; una passeggiata mi farà digerire quel pranzo eccellente. — Ferma per accendere il sigaro.

Guarda l'ora. — Ormai siamo all'una — seguì. — Ma che vini e che liquori! Però quel caro amico editore non crederà d'avermi comperato, i suoi libricoli per le scuole non vanno e, se per farli andare, debbo parlare al Ministero, bene, si vedrà; nemmeno il cane muove la coda per niente.

Camminando fregava i polpacchi l'uno contro l'altro per consolidare le giarrettiere che gli scivolano sulle gambe.

Avrebbe voluto chinarsi per fare questa operazione, ma, obeso per il troppo cibo, non si sentiva in quel momento così prode da sottoporsi a uno sforzo.

Per riacendere il sigaro, dovette ritirarsi sulla soglia d'una porta, ma mentre s'allontanava: — Ehi, signore! Signore! — sentì gridare alle spalle.

Si volse e nell'istante due vigili in bicicletta gli si fermarono accanto.

— Ah! E' lei che si diverte a suonare il campanello? — disse uno.

— Io?

— Sì, lei, abbiamo veduto.

— Veduto che cosa?

— Lei s'è fermato un momento presso quella porta...

— Per accendere il sigaro.

— Ma se il vostro sigaro è spento — intervenne l'altro vigile ghignando.

— Si sarà spento.

— Com? Se dite d'averlo appena acceso?

— Pochi discorsi — riprese il primo vigile — Abbiamo ricevuto lamentele dagli abitanti di questa via perché qualcuno li disturba premendo il campanello.

— Ebbene? Che c'entro io? State attenti prima di servire a un gen'uomo simili bestialità.

— Bestialità! Bene; tu adesso vieni in caserma a ripetere ciò che hai detto — replicò il secondo ferreo.

— Ma io sono un gentiluomo, un funzionario dello Stato — e fece l'atto per estrarre i documenti.

— Fermo! — gridò il secondo e senza tanti complimenti lo perquisì accuratamente.

L'altro vigile guardava intanto l'accusato con qualche incertezza, la sua figura elegante e severa gli metteva dei dubbi. Presi i documenti che gli porgeva e li verificò al lume della lampada tascabile.

Sono ispettore superiore al Ministero della Pubblica Istruzione; può essere che mi diverta a suonare il campanello delle porte?

Assai confusi, i due vigili borbottarono parole di scusa e, salutato militarmente, risalirono sulle biciclette.

— Ma guarda, guarda se mi poteva capitare qualche cosa di più strava' ante! Dunque, c'è della gente che si trastulla di notte a suonare i campanelli delle porte e a svegliare chi dorme. E a che fine? Per nulla, così, per giuoco.

Nonostante si educhi l'umanità, le tracce delle bizzarrie infantili restano indelebili...

Andava verso casa a passi lenti e di tanto guardava le porte e, ciò che non aveva mai fatto, i campanelli. Ce ne erano d'ogni specie, lucidi, illuminati, antichi, bianchi come interruttori elettrici.

— Curiosa la gente; che gusto c'è a suonarli? Così, per giuoco; attività senza un fine, senza ricompensa, breve, disinteressata. Un giuoco innocente, forse l'unica cosa innocente in un mondo zeppo di peccati.

Si fermò davanti a una porta a contemplare una lunga fila di bottoni elettrici illuminati.

— Chi sa quale suono daranno? — E senza volere e capire alzò la mano quantata e premette uno di quei bottoni. Poi scappò, non per paura, ma per una voluttà nuova, semplice, che lo fece per alcuni momenti rivivere gli anni della fanciullezza.

ZANASI

Meglio tardi...

ROMA — In una riunione tenuta a Palazzo Madama i sottosegretari Andreotti, Gava e Testa hanno provveduto alla messa a punto dello schema del Disegno di Legge che reca provvidenze per i militari mutilati ed invalidi della R. S. I.

Nel leggere tale notizia ci siamo alquanto meravigliati perchè eravamo convinti che quando si parlava di pacificazione degli animi si fosse discusso anche quel provvedimento. Eravamo, in errore, ad ogni modo meglio tardi che mai se si vuole veramente raggiungere l'auspicata tranquillità fra tutti i nostri fratelli.



— Ma no, caro, ti giuro che me lo ha portato papà Natale

I NOSTRI CARI BIMBI



— Non me ne importa niente se proibiscono i fumetti... Comprerò le vite romanzate di Rita Hayworth, Jane Russell, Cécile Aubry e Silvana Pampanini...

Serafino va in gattabuia

Quando conobbi Serafino, lui aveva quarantatré anni.

Fu una conoscenza un po' fuori del normale per due pacifici cittadini che, in tutta la loro esistenza, avevano sempre pagato con puntualità le tasse, osservate le leggi, non calpestando le aiuole dei parchi né usando gli angoli delle case come surrogato ai vespesariani. Ergo, Serafino ed io eravamo due rappresentanti di quella tal categoria d'individui che non ha mai impiasticciato i polpastrelli delle proprie dita sul tampone raccogli-impronte della questura.

Nonostante questo, l'incontro avvenne in galera.

Correva allora — forse sarebbe più esatto dire: andava a rotoli allora, per noi — il giorno 1945.

Me ne stavo, in quel giorno, accucciato nei pochi metri quadrati di una cella, divisa in francescana carità con altri quattro ex-contribuenti dell'erario, quando, stridor di chiavi e trapestio di passi ci annunciò l'arrivo di un nuovo pensionante.

Sulla porta, apparve Serafino.

Ci guardò tra l'impiacciato e l'indeciso, ma il garbato intervento dell'agente che gli aveva, intanto, sbatacchiato nella scapola la porta, lo convinse ad arrischiare il passo fatale oltre la soglia. Barcollo, si toccò colle dita la tesa del cappello e, in una mezza smorfia, lasciò cadere una parola:

— «Ruzzolo...» —

— «Attaccati» — gli fece premuroso il più vicino alla porta, stendendogli un braccio.

Serafino, lo guardò frastecolato.

— «Attaccati, non far complimenti!» —

— «Ma... scusi... perché?» —

— «Oh, bella questa, non hai detto: ruzzolo?» —

— «Ecco... veramente... mi chiamo Ruzzolo... Ruzzolo Serafino... vorrete scusarmi...» —

Non era la più ideale delle presentazioni, tuttavia bastò l'equivoce a creare una corrente di simpatia per quell'omotto, mingherlino.

Bastarono pochi giorni di coabitazione nell'albergo di Stato — vitto, alloggio, chiusura ermetica degli usci, cimici, e tutto il resto gratis — per farmi scoprire in Serafino un essere guidato dall'istinto dell'umorismo ma nello stesso tempo incoercibile di possedere quest'arte sottile che morrebbe ignorata con lui, se non mi fossi — con presunzione — arrogato il diritto di scrivere di certo uomo.

Era spassoso, infatti, Serafino nel racconto che ci faceva ogni sera della sua odissea.

Non so perchè, ma ogni qual volta apriva i bocca, grattandosi prima, con l'anulare ad uncino e le altre dita tese, nel bel mezzo del cuccuzolo, vedevo in lui una fedele riproduzione — veruca a parte — del comico Umberto Melnati. Le stesse labbra a re-nocchito, i due orecchioni a spatola, le cento rughe sottili all'estremità dell'occhio. Soldo più soldo meno, altro tanto lui.

Mi ero provato, scherzosamente, a battezzarlo Umberto, ma mi convenne lasciar a parte lo scherzo, perchè da quell'orecchio ci sentiva poco. Forse l'allusione che lui pensava di sapore monarchico non gli andava troppo a fagiuolo. Beh, questione di gusti!

— «Che te ne pare della galleria?» — lo aveva interrogato un giorno il colonnello Borletti.

Si era rivelato filosofo, nella risposta:

— «Mah, signor colonnello...»

Un porto di mare: chi entra, chi esce... Certo che chi è uscito ieri può tornarci domani e chi entra oggi, magari, uscirne solo coi piedi avanti...

Pure profeta era stato Serafino. Sino a un certo punto però!

MENELICCHE

L'inno coreano

MUNSAN — La commissione di tregua alleata ha offerto ai comunisti un progetto in otto punti modificato per il controllo dell'armistizio ed i rossi hanno immediatamente respinto l'unico punto di compromesso incluso nel piano.

Sorpresa vivissima in tutti gli ambienti e fra tutti i ceti poiché le discussioni in Corea non hanno mai avuto attimi di sospensione e sono sempre flati via liscie come l'olio. Di conseguenza «Avanti e indietro» resta sempre come inno ufficiale della Corea adeguandosi così anche alle trattative armistiziali.

DARIO

PODISTI



Il club delle ragazze serie

Non mancano le ragazze serie ad Hollywood. Forse non sono simpatiche e neanche belle, non sono attraenti e neanche passabili, ma sono serie. E sapete quanto sono? Né più né meno che 93. Nel darne notizie i giornali seri dicono: il club si compone di 93 membri. Proprio così: membri.

Scampoli

Il ministro Vanoni ritiene che il «ritocco» tariffario alle tasse automobilistiche (leggi aumento) non dovrebbe alterare sensibilmente il ritmo di incremento della circolazione. Bravo! Scommettiamo che se il ritocco fosse stato in senso inverso il ritmo sarebbe diminuito. Logica di Vanoni, che ci volete fare?

Ed ora avremo il Magistrato per la stampa dei ragazzi.

L'ha proposto, per la storia, il liberale Palazzolo, il quale ha detto che bisogna adottare misure preventive e non repressive se non si vuole che il regime democratico vada in... fumetti. In fumo con i fumetti!

Ragazzi di tutto il mondo, unitevi! Stanno ammazzando i vostri... a fumetti! Li stanno bruciando, nientemeno!

Gli abitanti di un minuscolo villaggio francese, al confine tra i celebri vigneti di Cognac e le tristi paludi della Vandea, hanno assassinato a colpi di martello, nella cucina dell'albergo della Quercia Verde, la proprietaria. Non basta: hanno anche assassinato il pappagallo dopo regolare sentenza emessa dai notabili del paese. L'esecuzione, per strangolamento, è avvenuta in presenza di tutta la popolazione.

1951 o Medio evo?

Cittadini del mondo in gita a Montecassino... Non voglio essere maligno, ma mi sembra di vedere una certa affinità elettiva fra le due utopie, quella delle intangibilità delle opere d'arte e quella della federazione mondiale.

Sapete come si fanno le fiche alla Giustizia?

Un tale detenuto nel carcere di Genova per truffa, invia al Procuratore della Repubblica una lettera in cui scrive di essere in grado a fare sensazionali rivelazioni in un processo. La Magistratura si affrettò a farlo trasferire da Genova a Roma. Ma, appena presentatosi innanzi alla Corte di Assise, egli ha detto di aver fatto un viaggio inutile perchè si era sbagliato. Grande stupore dei giudici. Come,

Un onorevole deputato e insegnante e preside invita i genitori degli alunni a «prendere contatto» con i professori dei propri figli.

Honny soit, con quel che segue come disse quegli che vide la giarrettiere della regina.



CONSIGLI DI CUGINA

Darò quest'oggi a tutte le elettrici qualche buona rigetta di cugina.

Il nutrimento è tutto, e la nutrice (ossia la cuoca) in casa è la regina; può rinsaldar con suo marito i vincoli con piatti pre libati e con gli in tincoli.

Per preparare un buon manico retto prendete della fresca selvina gina, e coll'ardo, col cacio e con l'aglietto i si dovrà cremare in un'orina; quindi servite calda. Ma dovendola serbar, mettete tutto in una pendola.

Un altro piatto scelto: con un pesce, un rigoletto d'olio ed un limone; rimescolate fin che il tutto cresce, aggiungete del sugo di lampione. Ma se il limone darà troppa acredine condite con un poco di salsedine.

E infine: ceci, ceci, ceci a josa (la cecità si addice all'in testino, a quello cieco) in una teglia untuosa con due rapine ed un bicchier divino... E' questo un piatto in vero saporifero che va servito molto calorifero.

Ed ecco il dolce: zucchero affilato, sorbole, arangi e un pezzo di terrone... Sentirete che dolce sublimato! Ne raddolcisce il sangue un sol boccone!... Per il cuore e le vene è assai benefico perciò quest'è un pasticcio ultra venefico!

K.

inierioni CALCIO

Fra muli e ciucci niente di fatto. L'onore di... famiglia è salvo e così la razza... equina e la diretta ed immediata sottospecie hanno vissuto la loro gran giornata. Alla fine s'è detto, sulle tribune, che i «muletto» hanno tirato certi calcietti che levati, mentre il povero ciuccio, bardato d'azzurro, elevava

Fra muli e ciucci, gran bagarre. Uno solo poteva rimetter l'ordine. Chi era? Bacchetti, perdiana! E non ha pensato tanto Monseglio?

Attenzione, amici della R. A. I. che per poco il comandante Laurò,

6101

domenica sera, non sveniva. Infatti un radiocronista, nel commento serale, alla domenica calcistica ha detto: «Maik è stato il miglior azzurro».

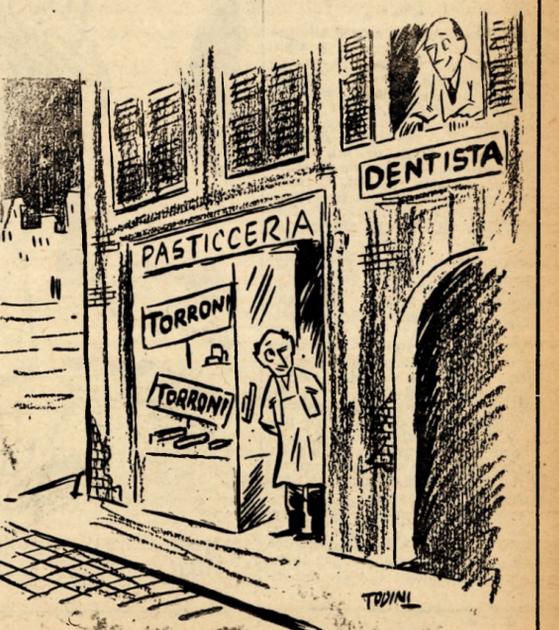
A Palermo, alla radio, il povero don Achille ha sbarrato gli occhi. No, questo Maik non lo conosceva di certo. Che fosse Maik, come insinuò un Li Causi palermitano?

E partirono lampi e marcogrampami dalla Conca a Partenope. E quando venne la risposta tranquillizzante don Achille era alle prese con decotti e camomille!

Ma la vera corsa del ciuccio non l'ha fatta né il Napoli «ciuccio major» né la Triestina «mulo minor»: l'ha fatta nientepopodimeno che il Legnano che di sangue equino non ne ha in comune con gli illustri colleghi, anche se la testa sia di... legna in egual misura. Ebbene in vantaggio per due a zero s'è fatto raggiungere dall'Atalanta. E c'era Mazza. Dal che si nota che il detto napoletano «mazzo e panella, fanno i figli belli» no, sinceramente, no, non è di moda!

A buon renderé. Domenica scorsa le cronache parlarono di un Padova eroico contro il diavolo. Domenica ultima, alla Favorita, la gallinella ha fatto non l'uovo ma addirittura la... frittata.

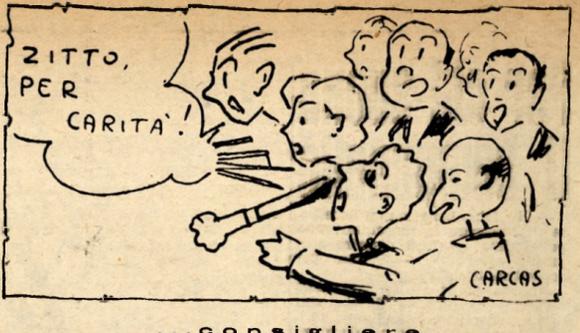
Esordiva fra i patavini, Andersen. Provenienza: Norvegia. Il paese dello stocco - fisso e del bacalà. Ebbè, la marca di fabbrica non è stata smentita. Evviva i prodotti nazionali!



Accordi Natalizi



Tartufo



ABBONAMENTI: Annuo L. 1500 - Semestrale L. 800 - Sostenitore L. 15.000 - Inviare vaglia alla Amministrazione del giornale o versare sul C/C/ Postale 6/2370 intestato a F.lli Di Giacomo - Salerno
 PUBBLICITÀ: Cronaca L. 60 per m/m - Comm. L. 50 - Necrolog. L. 50 - Econom. L. 20 per parola
 Spedizione in abbonamento postale - Gruppo I



Cupolone

Roma, 20
 I nostri bravi parlamentari affollano in questi ultimi giorni di dicembre Montecitorio e Palazzo Madama. Più che le aule — per loro fortuna sempre sorde, anche se non più grigie — sono particolarmente animati i corridoi, nei quali, a gruppi e a capannelli, i nostri legislatori preferiscono intrattenersi sugli argomenti di maggiore attualità e interesse politico, che naturalmente non hanno niente da vedere con i problemi che sono in discussione nelle aule.

L'argomento principe di queste ultime giornate è costituito dalla cosiddetta «virata di bordos» del partito di maggioranza in fatto di alleanze e simpatie elettorali.

I grossi e piccoli calibri dell'estrema sinistra si mostrano addirittura scandalizzati della sfacciatata deviazione democristiana verso le forze della destra monarchica e missina, determinata — a loro dire, e forse non a torto — da un volgare calcolo di convenienza elettorale in previsione dei comizi amministrativi del Sud e del notevole seguito che nel Mezzogiorno hanno specialmente i monarchici.

Scandalo a parte, vien fatto di ricordare ai pudibondi tutori della democrazia il contegno di compiaciuta connivenza che i loro partiti mantengono durante il primo turno delle amministrative nei confronti delle liste e dei propagandisti del MSI, nei quali trovano i più validi alleati nella lotta contro i partiti della coalizione governativa e contro i quali essi, i socialcomunisti, non pronunziarono una sola parola di critica e di opposizione.

Ma, tant'è, oggi nessuno ignora che il possibilismo comunista non conosce limiti e che Togliatti non chiederebbe di meglio che aprire le capaci e rapaci braccia a tutto il gerarca superstiti pur di raggiungere il suo obiettivo, che è sempre e soltanto quello: impadronirsi comunque e con chiunque della potestà, salvo — s'intende — a liberarsi degli alleati posticci appena il gioco fosse fatto.

Dunque, nessuna meraviglia, sul piano strettamente politico e elettorale, che i democristiani facciano il richio di triglia ai monarchici e ai loro quasi - cugini del MSI, se hanno motivo di ritenere che una diversione a destra giovi al loro calcolo e garantisca il loro successo: «da galeotto a marinaio» è una norma che ha sempre avuto fortuna in politica e che oggi è diventata essenziale per chiunque non voglia sacrificare all'ortodossia ideologica la convenienza di risultati pratici.

Anzi, se c'è qualcosa che desti sorpresa in questo campo è l'intemperanza ed improvvisa intransigenza dei liberali, che, proprio alla vigilia delle elezioni amministrative del Mezzogiorno — di regioni, cioè, ove è indiscussa la notevole tendenza monarchica — hanno quasi sconsigliata la corrente monarchica del loro partito, elevando fiere e solenni dichiarazioni di idealismo costituzionale e sollecitando un'intesa con repubblicani e socialdemocratici quasi ignorati dall'opinione pubblica meridionale.

Una conferma di più che gli intellettuali, il cui reingresso nel Pli è stato sancito nel Convegno di Torino, anche se meritano tutto il rispetto come studiosi di talento e come puri rappresentanti dell'idea liberale in fatto di politica e di calcolo elettorale stanno molto al di sotto dei derisi democristiani, che ci sanno fare certo molto meglio di loro.

Un documento destinato alle più imprevedibili conseguenze è stato messo in circolazione in questi giorni: un libro di circa trecento pagine, dal titolo «Problemi dell'ora e azione di Governo» firmato da settantaquattro parlamentari democristiani — fra i quali figurano nomi come quelli dell'on. Corsanego, dell'on. Carmine de Martino, dell'on. Larussa, dell'on. Caronia, del sen. Cerica, dell'on. Giaccherio, dell'on. Igino Giordani, dell'on. Reggio d'Acì, dell'on. Spoleti, del sen. Tosatti, del sen. Pallastrelli e di parecchi altri esponenti noti del partito di maggioranza — che, pur premettendo le più ampie dichiarazioni di fedeltà al partito e di attaccamento all'idea, mette a nudo le numerose e gravi manchevolezze del governo De Gasperi in tutti i settori della vita politica ed economica del paese, alternando alle critiche per quello che si è fatto male il rimprovero per tutto quello di buono che non si è fatto e culminando in un aperto biasimo per la supina indifferenza verso accusati colpevoli o accusatori calunniatori di affarismo e di sovrattrettezza.

Sentiremo parlare del «libro bianco» — che, in verità, meriterebbe più il nome di «Libro giallo» per quel che contiene e per il colore che assumerà il volto dei di-

La terra incolta è rispettata dalla legge-stralcio!

Espropriata la terra ad alto rendimento

Lo «scorporo» di Segni è come un calcio nel sedere a quei molti fessi che hanno profuso sudore, ingegno e danaro per rendere fertile la terra improduttiva.

compiuto in quelle terre in seguito all'opera di bonifica e l'utilità immediata delle opere che ancora restano da effettuare, come il completamento della rete di irrigazione, che è destinata a portare l'acqua a 10 mila ettari di terreno, con lo sviluppo di una rete di canali per oltre 300 chilometri.

A proposito di questi ultimi lavori, particolarmente ricca d'interesse è stata la visita al cantiere dove si apprestano, con cementi vibrati, i singoli pezzi dei canali da installare ed ogni altro elemento prefabbricabile. Il cantiere, che si avvale tra l'altro di materia prima ricavata sul posto e da lavoro a maestranze locali, è una delle realizzazioni più recenti del Consorzio e deve la sua moderna attrezzatura al contributo del Fondo Lire. Per farsi un'idea della utilità e della convenienza dell'impianto, basti pensare che un metro di condotta di media portata, che in viene prodotto al costo di 1200 lire, non potrebbe essere acquistato, presso un fornitore esterno, a meno di 400 lire.

Motivo di evidente soddisfazione è stato, per i delegati americani presenti tra gli ospiti, il constatare di visu, nel cantiere operoso, uno dei pratici risultati dello sforzo degli Stati Uniti, in pro del nostro Paese, mentre le opere stradali rese possibili dalla Cassa per il Mezzogiorno hanno testimoniato, più oltre, della cura che gli stessi italiani pongono al miglioramento ed all'efficienza di questa grandiosa realizzazione.

Dopo una breve escursione ai tempi, riuscita graditissima per l'alta suggestione del luogo, una parte della comitiva ha effettuato una visita alla sede consorziale, dove sono stati ammirati i nuovissimi impianti di collegamento radio-telefonico che allacciano tra loro tutti gli uffici della Bonifica, i posti di guardia e persino gli automi dell'ente. Nella sede stessa, è stato dato modo ai presenti di esaminare i progetti di completamento delle opere tradate e di irrigazione, nonché quelli relativi alla costruzione di centri rurali destinati, tra non molti anni, a richiamare a valle, quelle popolazioni che nei secoli passati, sotto la minaccia degli allagamenti e della malaria, furono costrette a rifugiarsi sui monti.

Dopo di che, amici lettori, voi attendete di sapere quale premio sia stato assegnato dal patrio Governo — che presenzia alla visita e condivide l'entusiasmo degli ospiti — attraverso l'autorevole suo rappresentante, on. Rumor, Sottosegretario all'Agricoltura — ai dirigenti ed amministratori del Consorzio e ai proprietari consorziati, artefici di tutte le meraviglie sue-

Lettere al Direttore

Roma, 20
 Caro Direttore,
 una volta, tempi beati, si usava dire: — Chi, il tale? E' onestissimo, moralissimo, onorabilissimo. Figurati, è stato pure eletto deputato.

Ed il discorso filava, era giusto. Infatti, qualsiasi persona per rivestire le cariche di deputato e di senatore doveva almeno essere come ogni carabinieri, incensurato e con parenti incensurati durante un sacco di generazioni.

Doveva, cioè, rappresentare l'ideale dell'uomo, dell'uomo diritto, stimato, calcolato.

Una volta...
 Oggi, invece, no.
 — Buongiorno, onorevole. Ossequi.
 — ...Giorno.

NATALE CON I TUOI

Stalin ha invitato i capi del P. C. europei a trascorrere le prossime feste in URSS.



— Allora, ci siamo intesi: ad ognuno darai un giocattolo ed una colomba...

chi lo ha compiuto e — perché no, sempre che non si lascerà andare a ritorsioni e rappresaglie — anche del partito democristiano, che offre la migliore dimostrazione del pieno rispetto delle opinioni personali dei suoi stessi iscritti ed esponenti.

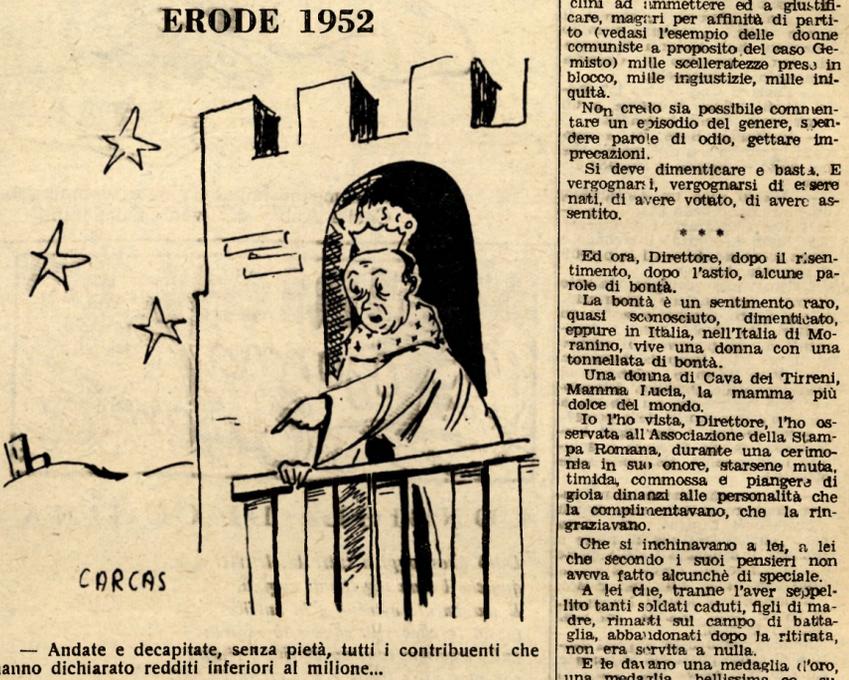
Intanto, nelle aule di Montecitorio e di Palazzo Madama, i non numerosi presenti discutono di referendum, di aumenti agli statali e di provvidenze per gli alluvionati.

Ma il «mordente» manca: sta fuori, nei corridoi, come abbiamo detto cominciando.

REMO

ERODE 1952

Andate e decapitate, senza pietà, tutti i contribuenti che hanno dichiarato redditi inferiori al milione...

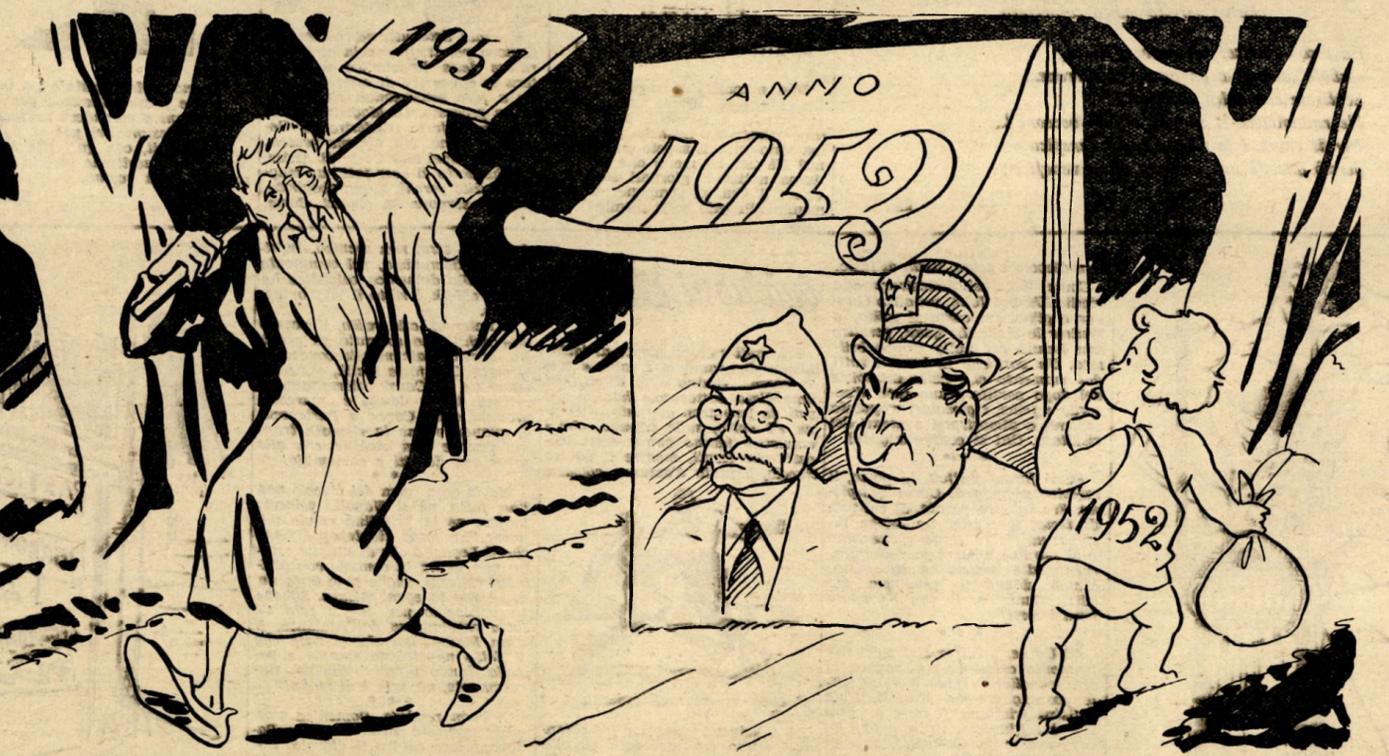


— Chi è quello?
 — Quello? E' l'on. Franco Morano, sottosegretario di non so che cosa.
 — E che tipo è?
 — A quanto mi risulta, cordiale, distinto, simpatico.

E l'on. Franco Morano, l'ex compagno Gemisto, il cordiale uccisore di cinque partigiani, il distinto sovizzatore di due donne colpevoli soltanto di essere le rispettive consorti di due dei cinque assassinati, il simpatico sciaro pronto a tutto con il mitra, similmente alle altre mattine, varcava la soglia della Camera, riverito a destra e a manca, coccolato da tizio e sempronio, leccato qui e lì.

CINCINNATO

A DIRLO CI VUOL POCO...



1952: = Buon vecchio, dimmi, li conosci quei due?
 1951: = Piccolo mio, se riesci a mettere i baffi di Stalin a Truman e il cappello di Truman a Stalin, il colpo è fatto...

Tartufo

con questo numero doppio, chiude il suo secondo anno di vita. Ci rivedremo, amici lettori, il 5 gennaio, col primo numero del 1952.

Penserete a noi, in queste feste di Natale e Capodanno? Ne siamo sicuri, perchè Tartufo è un buon amico, che è difficile dimenticare nello spazio di pochi giorni.

Sabato prossimo sentirete un piccolo vuoto non trovandolo alle edicole o non ricevendolo per posta...

Accettate, allora, un consiglio: non divorate come al solito le sue vignette e i suoi articoli. Centellinateli, come i buongustai usano con i vini prelibati: l'attesa vi parrà meno lunga e il vostro colloquio settimanale con noi non subirà interruzioni... E' ben per questo che, invece delle consuete quattro pagine, oggi ve ne offriamo il doppio.

Buon Natale e buon anno, dunque, a voi tutti: lettori, amici, collaboratori vicini e lontani, redattori ed editore, inserzionisti e maestranze!

Tartufo vi promette un 1952 luminoso di gioie e ricco di buonumore!

REDAZIONE ROMANA: Via Nicotera, 3
 REDAZIONE NAPOLETANA: Via Luigi Sanfelice 9 - Telef. 13-871 - REDAZIONE SALERITANA: Corso Vittorio Em. 31 - Telef. 26-06-12-27 - AMMINISTRAZIONE: Salerno - Via A. M. De Luca, 12 - Telef. 19-10. TIPOGRAFIA DI GIACOMO - Salerno.
 Registrato alla Camera di Commercio di Salerno al n. 35 del 12-12-1950

Ottavio e Gigino
PARRUCCHIERE PER SIGNORA
 SALERNO - Telef. 1548 - Palazzo Rizzo
augurano alla spett. clientela BUON ANNO

LA NAZIONALE
TINTORIA - LAVANDERIA - STIRATORIA
 SEDE: Via G. da Procida, 54
 SUCCURSALE: Corso Vitt. Eman. (Pal. Tescione)
augura alla sua distinta clientela un felice Anno

L'INDUSTRIA SALERNITANA
 CONSERVE ALIMENTARI
Florio & C.
 SALERNO
 VIA POSIDONIA, 137
 TELEFONI 1247-1248
augura alla spett. Clientela Buon Anno

Le OLIERIE E SAPONERIE
Petrone & C.
 SALERNO - Via Posidonia, 137
 Telefoni: 1247 - 1248
porgono gli auguri di Buon Anno

DITTA F. GRASSI
 Via Roma 110 - SALERNO - Telef. 1508
 Macchine da Scrivere e da Calcolo - Nuove e di occasione.
 Penne Stilografiche di tutte le marche.
 VENDITA RATEALE
SALA DI SCRITTURA
porge auguri

Volete gustare un dolce fino? Recatevi alla PASTICCERIA
DE MARTINO
 SALERNO
 Via Velia, 16 - Tel. 2486

Bupell Flor di Frutta
 PRIMIZIE E FRUTTA ESOTICA
 Ritira per Voi direttamente dai luoghi di produzione
Prezzi di assoluta concorrenza
 SALERNO - Piazza S. Francesco, 16

"GALLO"
 TINTORIA E LAVANDERIA A SECCO
 SALERNO - Via Canali, 21 - Tel. 1306
augura buon Anno ai suoi affezionati clienti

LA CASA DELLA RADIO
 Via Principati 41 - Pal. Genovese
 Concessionaria delle Macchine per Cucire
BORLETTI
Augura felice Anno

Telef. 2297
Ditta Guido Bottega
 SALERNO - Via Roma, 31
 Agente della HERMES
 Macchine per ufficio elettriche e portatili
 Riparazione e manutenzione
 Fornitura cancelleria

Al Bar S. Francesco troverete, la vera crema del caffè, Piazza S. Francesco - Salerno.

Al "Gatto Rosso"
 tutto per i : : :
 : : : buongustai
 Largo S. Agostino
 SALERNO

Il Bar CANNAVALE
 Salerno - Portici Natella
 Augurando Buon Anno ai suoi affezionati Clienti annunzia d'aver messo in vendita il famosissimo « Brocarpù » (sviluppatore di calorie)

al VITELLO d'ORO
 del Cav. ROCCO GALLO
 Piazza Sedile di Portanova
 SALERNO
Le migliori carni di scelta qualità

al BAR S. LUCIA di Pasquale Russo sorbendo un buon caffè MOKA giuocate la schedina della fortuna

Professionisti, Industriali, Commercianti, Dirigenti di Enti e di Uffici pubblici, se desiderate uno stampato perfetto degno della Vostra professione, della Vostra attività o del Vostro ufficio, rivolgetevi unicamente allo **STABILIMENTO TIPOGRAFICO EDITORIALE**

DI GIACOMO
 SALERNO
 Telef. 19-10

PAGANO
 CALZATURE DI MARCA
SALERNO
augura alla sua spett. Clientela buon Anno

PROFUMERIA
Vincenzo Di Landri
 - SALERNO -
 Via Alfano I - N. 71 p. a.

2) Impianto "Liquigas Standard,"
 dal 15 Novembre 1951 al 1 Marzo 1952
 1. Fornello « LIQUIGAS STANDARD » coperchio unico e raccogli-gocce
 2. Regolatore di pressione
 3. Tubo di gomma
 4. Carica Kg. 10 Liquigas
 5. Polizza di utenza Serie « NU »
 Prezzo al Pubblico (per contanti) L. 18.000
 Rattizzazione in 12 rate di L. 1600 cad. delle quali la prima da versarsi in contanti all'atto dell'acquisto

Un regalo veramente utile per il Natale!
«LANOFIX» la macchina per MAGLIERIA
 per famiglia - di uso facile - meravigliosa - perfetta
 Vendita anche rateale con insegnamento gratis
 Concessionario esclusivo per la Provincia
EUGENIO SALSANO
 Via Roma, 118 - SALERNO - Tel. 1536

Prenotate presso:
la Ditta CESARE CAPONE & Figli
 SALERNO
La modernissima "1400"
 4 cilindri, 6 posti comodissimi
L. 1.400.000 oltre I. G. E.
 l'automobile del progresso e dell'avvenire

I MAGAZZINI S. AGOSTINO
 Salerno
ricordando alla spett. Clientela i nuovi arrivi di lana filata ed il vasto assortimento tessuti di qualità
augurano buon Anno

La **RADIOTECNICA PARRILLI**
 Portici Palazzo di Città - Tel. 20-57 SALERNO
Impianti sonori e Cinematografici
 Radio Phonola - Minerva - Voce del Padrone
AUTOVOX p. a.

la donna elegante cura il suo corpo

 All'Istituto di Bellezza
PANZA
 Corso Vitt. Em., Galleria Pastore
 SALERNO

La Ditta **PIETRO MARTINEZ**
 TESSUTI - ABBIGLIAMENTO - SARTORIA
AGENZIA DI SALERNO NAPOLI
 Via del Principati, 100 132, C. Umberto, - Tel. 24278
augura BUON ANNO

Telefono 2379
FRATELLI IBISCO
 Radioriparazioni - Impianti sonori
SALERNO - Vico della Neve, 32 p. a.

GIGLIOTTI
 CALZATURE
augura alla sua distinta Clientela felice Anno



Cantone alla Befana

Vecchia, che voli fra nevischio e raffiche... Vecchia, che voli fra nevischio e raffiche...

da te, che vai fra il vento e fra la nebbia... Ma tu sogghigni e serbi i tuoi giocattoli...

Sogni

Il cav. Giovanni Cipolla, del Comune, senti un rumore proveniente dalla cucina... I ladri! - pensò con terrore...



e' arrivata la Befana!

DI GUY MONTESANO

Si, eccola la decrepita, sdentata, nottambula frequentatrice di caminetti, apportatrice di doni belli per i buoni, e carbone per i cattivi.

Agli statali: la speranza di ottenere i famosi aumenti prima della fine di questo secolo... Ai liberali: almeno cinque o sei individui che si iscrivano al loro Partito...

Ai coreani: una foto degli americani in fuga... Ai giapponesi: una foto degli americani in rotta... Ai coreani: una foto degli americani in fuga...

Salotto ESISTENZIALISTA

DI KALABAR

Nel lussuoso salone della Baronessa Panzani si aspetta la mezzanotte del 31 tra conversari sucosi e frescacevoli...

scusarmi ma io alludo al tram numero 52 che, a causa della fitta nebbia che affligge attualmente Milano, ha sbagliato strada ed è arrivato in guardaroba...

riputa di brindare a delle assurde aspirazioni di panciafichisti borghesi e reazionari.

Il maggiordomo: Domando scusa, ma i signori sono in errore. Il terribile abito che hanno udito rappresenta il risultato del primo esperimento di scoppio atomico...

FEGATACCIO



Hem! Hai visto, cara, cosa diamine mi ha portato la Befana?!

E' NATO IL 1952



Come si chiamerà? Gli zii Stalin e Truman vorrebbero chiamarlo Marte, ma la parente povera, 'Italetta', preferisce Pacifico...

Un gagarella di via Veneto: Ma Baronessa! Questo è charleston, una danza che era in moda vent'anni fa! Lo ha ballato anche Wanda Osiris...

Il marito era geloso, ma non voleva dimostrarlo. Era continuamente in lotta con se stesso. Quella volta, gli premeva di sapere se la moglie conoscesse o meno un Tizio sul quale, senza poter precisare il perché, aveva fissato il suo dubbio...

Un portaradini (entra di corsa, coperto di polvere e fango, col fiato mozzo e grondando sangue da più parti)... Un padre: Avete sentito? Proibiranno presto ai ragazzi la lettura dei famigerati arumetti...

Battista è un maggiordomo inappuntabile. Ben piantato e ben modellato svolge irreprensibile il suo lavoro e non si mette mai in condizioni di farsi richiamare. Il barone ne è entusiasta. Ed è anche felice perché, nonostante la tarda età, ha pochi acciacchi, molti soldi e una bella e giovane consorte.

COME LE SO

Il signore è servito... L'amico si confida all'amico. Sono disperato... Molto? No, non come tu pensi... Di-

BEFANE



E tu cosa hai messo nelle calze degli italiani? L'aumento dei fitti, il rinvio dei provvedimenti a favore degli statali, la semicensura sulla stampa, ecc. ecc.

Dopo avere pagato fino all'ultimo centesimo tasse, soprattasse, tributi e contributi, Teodoro grida a squarciagola: Viva l'Italia una! Tutti lo guardano sorpresi. Ed egli, soddisfatto, ripete il grido, con un tono ancora più alto.

Giocchi di società. Dopo una serie di consueti scherzi, si giunge alla adifferenzza. Tema: fra le ragazze all'antica e quelle alla moderna. Il vincitore: La ragazza all'antica arrossisce quando si vergogna, la ragazza moderna si vergogna quando arrossisce.

Robbiera dei Sogni. A tutti quelli che si sbracciano sui numeri del lotto, sulle carte del baccarat, sulle schedine del totocalcio e che s'informano affannosamente della salute dei parenti ricchi voglio raccontare l'incredibile caso del signor Ettore Murselli, un calabrese di assai modesta condizione economica. Il quale, chiamato da un notaio e informato che un suo parente straricco gli aveva lasciato, morendo, qualcosa come venticinque milioni ha risposto: No, grazie, signor notaio. Vivo bene da povero. Questi milioni non mi fanno gola. Fatene ciò che volete, ma io non ne toccherò una lira. Buona sera.

Il cronista indiscreto vi parla di uno che ha detto no alla ricchezza

uomo ad allontanare da sé, con un gesto educato e grazioso, venticinque milioni di lire? Ma almeno dieci, almeno cinque, un milione solo! — ha implorato il notaio ma il signor Ettore ha scollato il capo, ha detto: Non insistete, per favore. Io non ho sogni da far ruotare intorno al cardine di venticinque milioni. Altre farfalle mi girano nel capo. Hanno ai così iridescenti, signor notaio, che mai un biglietto da mille avrà questi favolosi colori.

Luigi Einaudi ha trascorso le sue vacanze di fine d'anno, in compagnia di donna Ida e dei nipotini, a Napoli, in quella villa Rosebery che accolse Umberto e Maria José sposi e fu l'ultimo asilo di Vittorio Emanuele III in terra italiana, prima dell'esilio e della morte in terra straniera.

Tartufo

ABBONAMENTI: Annuo L. 1500 - Semestrale L. 800 - Sostenitore L. 15.000 Inviare vaglia alla Amministrazione del giornale o versare sul C/C Postale 62370 intestato a F.lli Di Giacomo - Salerno PUBBLICITÀ: Cronaca L. 60 per m/m - Comm. L. 50 - Necrolog. L. 50 - Econom. L. 20 per parola Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1

Il Presidente della Repubblica e la sua eletta consorte si sono prodigati in opere di bene. Napoli è grata agli ospiti insigni. Ma in quella Villa come nella sua Reggia non vede altri che il suo Re e i suoi principi, e i doni li accetta come se a porgerli fossero sempre quelle stesse mani e quello stesso cuore.

PROGRAMMI



... E da ora in avanti, basta con le guerre in Corea, in Egitto, in Persia... Anno nuovo, guerra nuova!

Passano gli anni e passiamo noi...

Si, con gli anni, passiamo anche noi che non vorremmo passare, e non passano invece molti studenti che vorrebbero passare. Ma ecco un grande settimanale — che da qualche tempo è un po' meno grande per lo meno nel formato — cedere alla mania imperante e svolgere una inchiesta per accertare se dodici eminenti italiani sarebbero promossi all'esame di maturità classica. Risultato: su dodici soltanto due sarebbero promossi. E chi sono? Il Papa ed il Presidente della Repubblica. I bocciati avranno subito detto: «i comandanti di ferro». Vi sono poi, cinque respinti: l'ambasciatore Nicolò Carandini con 4 in latino, 4 in greco, 4 in matematica e 4 in fisica; Pietro Nenni: latino 2, greco 2, matematica 2, fisica 2, scienze 2; Luigi Russo, professore di università: greco 5, matematica 2, fisica 2, scienze 3; Vitaliano Brancati, scrittore: greco 4, matematica 3, fisica 3, scienze 2; Eugenio Montale scrittore: scadente in greco, matematica, fisica e scienze.

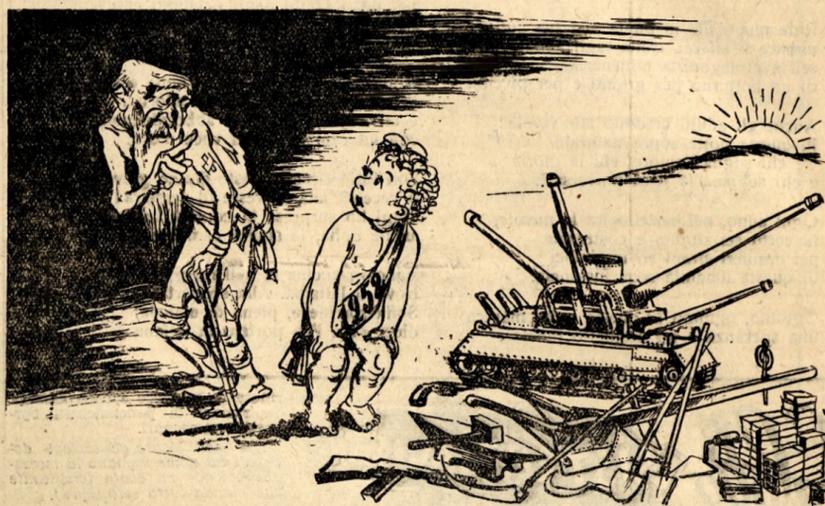
Fra i rimandati, Benedetto Croce, perché scadente in matematica, fisica e scienze; Alcide De Gasperi, id.; Palmiro Togliatti, id.

La pagella di Eugenio Pacelli: italiano 9, latino 9, greco 9, storia 9, filosofia 9, matematica 7, fisica 7, scienza 7, arte 8.

La pagella di Luigi Einaudi: italiano 8, latino 7, greco 6, storia 8, filosofia 7, matematica 6, fisica, 6, arte 8.

Per i poster: Palmiro Togliatti ha preso 8 in latino e Pietro Nenni 2: è chiaro che Nenni capisce poco il latino, mentre l'altro lo capisce anche troppo.

I CONSIGLI UTILI



IL 1951: — Fa attenzione, ragazzo, tu che sei giovane e inesperto: non confondere un atatro con un carro armato...



Un pensiero gentile. Ma per gli italiani, non iniziati alle dolcezze dell'idioma russo, non basta «L'Unità»?

La quale, tranne il fatto del tutto accidentale che è scritta in italiano, è un giornale squisitamente russo, che può dare dei punti, quanto a ortodossia cominformista, agli stessi organi ufficiali del Cremlino.

In casa liberale fervono le discussioni. Non è una novità, voi direte: le discussioni sono l'unica prova di vita del partito di via Frattina.

Lupinacci sul «Tempo» ha rimbeccato Lucifero, negando che, a seguito del Convegno di Torino, non vi sia più posto nel P. L. I. per i monarchici, come Lucifero aveva affermato in una lettera pubblicata da «Italia monarchica».

A sua volta, il «Tempo», diretto dal sen. Angiolillo — anche lui iscritto al gruppo liberale di palazzo Madama — rimprovera al P. L. I. di ricadere negli stessi errori del 1946, ritenendo l'fidelio con i partiti di centro - sinistra, mentre gran parte dei suoi iscritti o simpatizzanti è decisamente orientata verso destra.

La verità è che, discorsi e dissertazioni filosofiche a parte, il reingresso nel P. L. I. dei sapientoni carandineggianti e pannuzieschi ha segnato un'altra tappa nella lunga teoria di errori e sbandamenti di che il partito di via Frattina può andare a buon diritto orgoglioso.

Felice Lupinacci se la sua fede monarchica trova ancora possibilità di convivenza con i figliuoli prodighi di Torino: per nostro conto, non si può stare in casa del diavolo e servire Dio, senza tradire l'uno e l'altro per una perplessità che è peggio della stessa vigliaccheria.

REMO

Caro Direttore, tutto il mondo, come ogni anno, di questi tempi è in attesa. In attesa trepida ed ansiosa. Si può essere scettici quanto si vuole, si può essere rigidi, autorevoli, serissimi: bisogna attendere, è l'uso, è d'uopo e magari di nascosto, certo arrossendo intimamente, almeno tre volte al giorno è di rigore domandarsi: — Andrà bene? O male? Verrà? Non verrà? E continua l'attesa.

Lettere al Direttore

Attendono i Grandi con la G maiuscola (chissà poi perché), attendono i grandi con la g minuscola, attendono i piccoli. Attendono le donne sposate, le ragazze, i ragionieri, i capitani di lungo corso, i commendatori, le guardie notturne, i magnati, i lattonieri, i venditori di roba vecchia, i salumai, i droghieri.

Insomma, milioni di persone. Milioni di persone in attesa della Befana.

La Befana, cioè o una minuscola vecchietta simpaticissima o una moglie o un'amica o un padre o una madre o un figlio o una figlia o un cliente o un principale o un marito o un fidanzato o un parente.

La Befana. Vale a dire, doni di valore o da quattro soldi, utili o inutili, belli o brutti, ma sempre graditissimi. Sempre magnifici, sempre fantastici.

Forse perché sospirati durante trecentosessantacinque giorni. Forse perché adornati dal manto ricchissimo della fantasia.

Forse soltanto perché ottenuti gratuitamente.

Che cosa attende lei dalla Befana, signore sessantenne? Un paio di pantofole di feltro? Una pipa di radica garantita? Una sciarpa di lana? E lei, professionista agiato? Un golf di daino? De deprecate sei cravatte? Tre camicie di seta? E tu, bambino decenne? Il treno elettrico? Il vestito da cowboy con la pistola e gli spetroni? O il fucile a piumbini? E voi, gemelle ventenni?

Lotta senza tregua

Il giornalista è ficcanaso. Deve essere ficcanaso. Se non lo fosse, non sarebbe giornalista. Il ragionamento fila. E voleva che anche il suo filasse, il dr. Davis, quando nel Congresso medico presentava, dopo averlo illustrato, l'ordine di g. contro il bacio. Proibito, anche ai coniugi, anche alle madri.

Ed ecco il ficcanaso autorizzato andare a scoprire che il dr. Davis fu costretto a prendere moglie perché sorpreso mentre baciava la donna che poi gli fu appioppata. E non basta. Anche dopo l'infornata, per un altro bacio (ad altra donna, si intende), ebbe uno schiaffo così coscientioso che tre denti gli saltarono per aria.

Ed ora un illustre scienziato francese, cavallerescamente, restituisce alla donna, che lo aveva perduto per colpa di uno scienziato americano, il titolo di... sesso debole. Non so quanto riuscirà gradita alle donne tale nuova scoperta, ma so bene che noi uomini saremo lietissimi di tornare ad essere il sesso forte. Ed in tale qualità, forse, potremmo anche deciderci a imporre la veste alle donne o... a mettere noi la gonna, per protesta.

Dunque, niente di vero nell'affermazione americana che la donna è più forte e più resistente dell'uomo. Vero, invece, secondo lo scienziato francese, un'altra cosa: e cioè che la lingua della donna è più forte, è più instancabile di quella dell'uomo.

Lo studioso assicura di non sbagliare. La constatazione l'ha fatta paragonando l'effetto prodotto in una conversazione fra voci di uomini e voci femminili misurando il volume della pressione di aria uscita dalla loro bocca. Ha riscontrato, così, che un uomo, nel parlare, si stanca quattro volte più presto di una donna, e che la donna fa minore sforzo nel parlare che nel pensare. Ecco perché è sempre la donna ad avere l'ultima parola.

Però, questi scienziati moderni, hanno effetto soltanto perché usano paroloni e sono più accorti imbonitori. Che cosa dicono che non sia stato già detto, infine? I loro colleghi... classici lo hanno detto in tutte le rime e in tutti i toni che d'ingua di donna mai non si riposa: torni ben torni mal, dice ogni cosa. «La cicala in età, la donna in ogni età dice un altro saggio distillatore di quelle particelle di esperienza giunte a noi sotto il nome di proverbi».

E un altro precisa: «E' più facile trovar dolce l'assenso — che in mezzo a poche donne un gran silenzio».

Più esplicito un altro saggio: «Tre donne fanno un mercato — e quattro una fiera. Questa volta non c'è la rima, ma la puntata c'è».

Ma possibile che non vi sia un momento di tregua, un momento di sosta, un momento di armistizio per la lingua della donna? Pare di no. C'è solo un mese in cui la donna parla di meno. E' il mese di febbraio. Ma solo perché è il più corto...

RAFF. SCHIAVONE

E LEI, SCUSI, COSA FARA' NEL 1952?

Interviste di KALABAR

PACCIARDI: FORMERÒ UN ESERCITO BENE ADDESTRATO, E... NON ASSINISTRATO, NATURALMENTE!...

MOSSADEQ: VENDERÒ I POZZI ALL'ASTA AL MIGLIORE OFFERENTE MA CON LE TRAGUONE AGLI OCCHI, LA UNO SVENIMENTO E L'ALTRO...

U'NONI: NEL PROSSIMO FOGLIO U'NONI CHIEDERÒ CHE MI SI DICA ANCHE QUANTE VOLTE AL MESE IL CONTRIBUENTE SI CAMBIA I PEDALINI E QUANTE VOLTE AL GIORNO VA AL GABINETTO...

ISA BARZIZZA: BASTA CON LE LEGGEREZZE: NEI MIEI FILMS DEL '52 NON APPARIRÒ PIÙ SENZA VESTITI... APPARIRÒ SENZA SOTTOVESTE.

STRUMAN: PROTESTERÒ VIVAMENTE ALL'O.N.U. PERCHÉ ANCHE STALIN HA LA BOMBA ATOMICA...

RE FARUK: CONTINUERÒ A MANTENERE BUONE RELAZIONI (BELLICHE) CON GLI INGLESI.

DE GASPERI: ABOLIRÒ I 'FUMETTI' E LA BUTTERFLY A CAUSA DEL FAMOSO 'FILM DI FUMO'...

STALIN: IMPORREMO AL MONDO IL DISARMO CON LA FORZA DELLE NOSTRE ARMI!

TOGLIATTI: NON SO ANCORA COSA DOVRÒ FARE; DI PENDERÒ DALLE DIRETTIVE CHE VERRANNO...

SILVANA DAMPANINI: INTERPRETERÒ PARTI DI DONNA CRUDELE E CATTIVA PERCHÉ SONO STUFA DI SENTIRMI DIRE CHE SONO TROPPO BUONA...

GUGLIELMO GIANNINI: SCRIVERÒ UNA COMMEDIA NEO-VERISTA: L'ULTIMO DEI QUALUNQUISTI...

PITTORE DE PISIS: EVITERÒ LE STRANAGANZ: NON PIÙ BRACCIALI E PAPPAGALLI SULLA SPALLA. DA OGGI IN POI SOLO GATTI MORTI IN TESTA...

PIOLA: ANIME, INVECCHIO! FRA DIECI O QUINDICI ANNI RISGNERÀ PROPRIO SMETTERLA DI GIOCARE AL CALCIO!

W. CHURCHILL: NON PER NIENTE SIAMO DEI CONSERVATORI! CERCHEREMO DI CONSERVARE ALMENO IL DIRITTO A VIVERE NELLA NOSTRA ISOLA.

KALABAR

Sfarfalloni celebri

Simpatico «Maperò» nelle sue ricerche di curiosità linguistica, ma però... Anzitutto, don Ferdinando Incarrigga non era napoletano, ma lecchese. Poi, le sue «anacronistiche» (che i posteri hanno ribattezzato «Incarrighiane») non furono pubblicate a Napoli, ma a Salerno, dove l'A era giudice presso la Gran Corte Criminale. Infine, non si tratta di «sfarfalloni», ma di versi cetti strampalati espressi in versi rimati... Anche Incarrigga ha avuto il suo infortunio: unico che possa essere definito «sfarfallone». E fu in occasione della nascita del Principe, che fu poi Francesco II. Un infortunio non meno grave lo ebbe Francesco Paolo Ruggiero, ministro con la vena poetica, a proposito del testamento di Maria Cristina. Ma è destino degli uomini comuni perdere la testa quando si tratta di Re e Regine?

L'Incarrigga volle esprimere il suo dolore per la morte della defunta regina e la sua gioia per la nascita di Francesco che, nascendo, aveva fatto morire non che «defungere» la augusta mamma... Infine, rivolge al neonato l'augurio: «E' stato fortunato — farti ascendere sul trono — sarà questo il più bel dono — che può farci il nostro re». Il quale Re, naturalmente, giubilò il magistrato — poeta. Il Ruggiero, ministro e vate, volle parlare del «testamento di Maria Cristina» con il quale si disponeva che, a spese della Casa Reale, 50 fanciulle orfane fossero sistemate nel ritiro del SS. Cuore di Gesù. E saltò fuori con queste due quartine: «E' stato grande — che fa l'uomo presso la morte; — e chiamato il buon consorte — la regina volle far. — In virtù di quella legge

sificare questi versi di Biagio Placidi in onore di Re Umberto? Sentiteli: «Viva Umberto, gran soldato che distinse nel quadrato». Invece, sfarfallone autentico è quello del Sannazzaro: «O man leggiadra, o terso avorio bianco — o latte, o perle, o pura e calda neven. La neve calda ce la fornisce solo il Sannazzaro mentre Panfilo Sasì si contenta di far vedere il sole di notte».

Il Mercantini, poi, nella famosa «Spigolatrice», da Sapri riesce a vedere Ponza. Provare... per credere. Questo, si è sfarfallone. E ritorniamo all'abate Vanneschi quello del «leon che scherza e ride». In una sua tragedia — una vera tragedia — è possibile leggere il seguente verso: *Vanne a la sacra fonte e lavat'vi!*

RAFF. SCHIAVONE



— Donna Rò, come state? E' parecchio tempo che non ci vediamo. Che è stato? Siete andata fuori per le feste?
 — No, donna Maria cara, ma, che volete, in questi giorni c'è stato tanto da fare che non ho avuto il tempo di affacciarmi nemmeno per cinque minuti. E poi da un

— Chi ve l'ha detto avrà pazienza.
 — Certo. Però a Salerno non ci sarebbe da meravigliarsi assai se sarete acciuffati veramente si jacesero...
 — Donna Rò non vi amareggiatelo. Che dovrei dire io che da otto mesi non tengo più l'acqua in casa? Cioè la tengo, perché pago le bollette ma in sostanza l'acqua non arriva quasi mai. Nemmeno mò che è inverno, arriva. Figuriamoci quando torna l'estate!
 — Voi dite questo per consolarmi. Ma pure io sto nelle stesse condizioni. Tutto il rione, donna Mari, sta in queste condizioni. Che piacere, no? E nessuno se ne cura di fare qualche cosa!
 — Se accanzano le condutture dell'acqua e l'impianto della luce con la stessa velocità con la quale stanno facendo il porto, i giardini a mare, il teatro Verdi e il Duomo stiamo a posto! La fine dei lavori la vedranno i figli dei nostri figli...
 — Ma mò si avvicinano le elezioni, donna Mari, è questione di qualche mese. Poi vedrete!
 — E voi vi facite illusioni, signora mia? Sì, certamente le cose andranno assai meglio, anche perché peggio di come vanno adesso non potrebbero andare, ma poi vedrete che molti dei «vecchi» torneranno al Municipio e, quindi, torneranno a non fare niente e i nuovi saranno costretti a contraddirvi con i vecchi e non si metteranno mai d'accordo. E poi ci stanno tutti i debiti che questi di adesso lasceranno.
 — Situazione nera, allora, donna Mari? Speriamo che «ncoppo» 'o Municipio ci possano salire solo persone che vogliono bene a Salerno: in questo caso vedrete che pure i miracoli, se si vuole, avverranno.
 — Fosse 'o Signore!
 — Mbè fatemi andare. Statevi bene e buone fatte feste donna Mari...
 — Buone fatte feste, donna Rò...

GIUSEPPE GAROFALO

'O SCHIAFFIERE

Peppino 'o biondo, è Vico d' 'a Menesta chi vede, amarigliato, ca s'accosta? don Salvatore, 'o primo capotusto, ca tene sott' 'o naso 'o fiato 'o ceisto...

- Verete... per la quala... inzomma... Basta, 'o Peppino, che ssa, visto e nun visto, assomma cinche o sei cuppine 'e pasta cu 'a mana 'a smerza, 'o zuco e o piso iusto!

Aizanno l'uocchie pe scasualità vede affacciata 'onna Carmela 'a chicchera...
 - Mò - penza - come m'aggia arrevulà?

e, cu na faccia 'e cuorno ch'è nu zùccaro se quartea, s' 'a mmesura, e po lle fà:
 - Hè visto, oj nè, comme se danno 'e pacchere?

— son cinquanta sventurate — in un chiostro rinserrate — notte e di a salmeggiare.

Il nostro «Maperò», però, sfarfalloni a parte, ha scovata una «incarrighiana» che deve essere veramente autentica. Eccola: «Eclissi è quando incontra — fra il Sol la Lun sovente — e con la Ter movente — e seour ne vien quaggiù. — Tal fatto si innocente — destava allor timore: — che Dio stasse in livore — con questa Umanità?».

Tipicamente incarrighiana, l'ECLISSI, ma non «sfarfallone», come invece può essere considerato quello del Ruggiero. Di esempi di letteratura senza esempi ve ne sono moltissimi: ma in maggioranza si tratta di buontemponi che hanno ingegno da vendere e si divertono, come fece per esempio Yorick quando invase l'Italia con una nave che saliva dal porto — saltellando con passo scozzese, — e lo stesso che prendere un morto — e pagarlo alla fine del mese).
 Uno «sfarfallone» potrebbe anche essere considerato un verso ficcato in un suo dramma per musica dall'abate Vanneschi: «Il leon che scherza e ride». Ma come clas-

paio di giorni s'è un poco angustiato. Luigino s'è fatto male...
 — Oh! Gesù, donna Rosa che mi dite? S'è fatto male vostro figlio? E come va?
 — Grazie a Dio una cosa da niente al piede; ma pure sono tre giorni che non si può muovere e cammina ancora zoppicchiando.
 — E come è successo?
 — Scendeva, di sera, per le rampe di S. Lorenzo. Voi le sapete, è vero, le rampe di S. Lorenzo? Essendo che quella scalinata sta sempre al buio mio figlio ha messo un piede in ballo...
 — In fallo, donna Rò...
 — Già, avete ragione, in fallo... ma o in ballo o in fallo quello che è certo Luigino s'è fatto male. E tutto questo perché le rampe di S. Lorenzo non hanno una lampadina. E' uscito scritto pure sui giornali che là ci vuole assolutamente una lampadina ma le autorità non se lo fanno passare manco per l'anticamera del cervello. Anzi ho sentito dire che pare che per evitare la spesa dell'impianto della lampadina al Comune stanno pensando di abbattere la scala. Così, finita, la scala, non c'è più bisogno della lampadina...

LA MACCHINA MODERNA PER L'UFFICIO MODERNO



LORENZO GIANNOCCARO
 Corso Vitt. Em. - Telef. 18-48 - Palazzo Rizzo
 Concessionario di zona

Lagomarsino

Telefono 2379

FRATELLI IBISCO

Radoriparazioni — Impianti sonori

Vico della Neve, 32
 SALERNO

Con l'arrivo della squadra di Comte Vittorio Emanuele i salernitani credevano di poter congedare ai baldi ospiti se non proprio un cappotto almeno un vestito in tutta regola con astoffa portata dal cliente.

Voi capite benissimo che la lana Marzotto è la migliore ed ecco che undici sarti salernitani erano in faccende cucitorie affacciati nella speranza di contentare lo scaltrito cliente.

E pur facendo da manichino — inconsistente ed insipiente — l'undici bianco e azzurro, tuttavia di bravi sarti locali non è stato possibile preparare un ottimo taglio.

Alla fine n'è uscito fuori soltanto un calzoncino perché la mancanza di stoffa era evidente.

«L'anno prossimo — ha detto Carver — se ci rivedremo porteremo qualcosa di meglio e se permettetevi un cappottino ve lo regalaremo».

Fra due bifosti, sul campo di via

inierioni di CALCIO

Nizza:
 — Hai visto che stoffa, questo Marzotto?
 — In verità, non vedo.
 — Ma come, non vedi che maglie di pura lana...

Negli spogliatoi granata non si può mettere mai testa. Hiden urla, i dirigenti (che educatori questi dirigenti e questi figli di dirigenti che il saluto lo tengono in conto d'un biglietto da mille tanto soffrono nel tirarlo fuori anche se si tratta di scambio) non vogliono intrusi.

«Ovvero: Cavalli di... Fresca e barriere di... Ferro... spinato...»

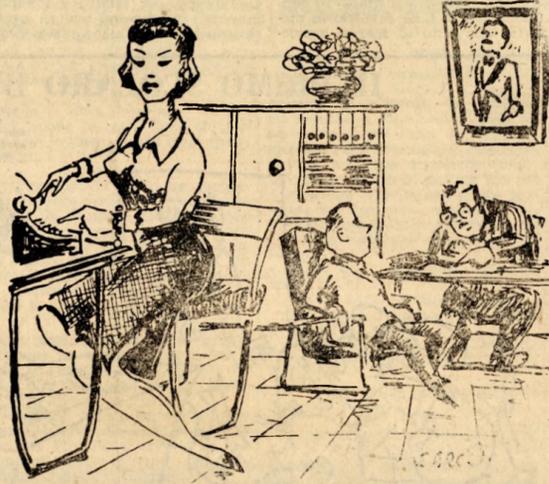
Domenica sul rettangolo: 3 alessandrini 3 (Giraudo, Dania, Scaronne) e neppure un finto... Bor-salino...

A quelli che la domenica stanno moqi moqi su di una poltrona magari pensando alla schedina e sbuffando dalla noia, preferendo la mestizia post-pranzo all'allegria, un consiglio:
 «Non siate pigri — se giacca... Siligardi».

— «Non siate pigri — se giacca... Siligardi».

Venti anni fa la Salernitana avrebbe acquistato volentieri Bertolini, oggi ha acquistato Bertoli ed in quanto a Bertolini già l'acquistò. Fra gente che tesse può mancare... Bertà?

SPESE DETRAIBILI?



— Dicono che sono un evasore, ma non pensano a quanto spendo per la dattilografia...

supera tutti gli altri nostri problemi elencati da don Matteo Fiori sotto il nome di «torti fatti a Salerno».

Come si trova il vetro nelle bottiglie del latte ce lo dice Camillo de Felice. Come non si trova ce lo dice Eugenio Gravagnuolo. Ma come fa il radiografo a dire che non vi sono frammenti di vetro nei visceri questo non ce lo dice nessuno. Qui sta il busillis. E lo diciamo non per «caso», poiché un medico che ha il dovere di vedere e di far vedere bene le cose, rileva che non è possibile accertare con la radiografia la presenza di frammenti di vetri nei visceri. E allora? Prima di aderire alla richiesta dell'interessato, il radiografo lo sapeva che faceva una cosa inutile?
 Apriamo le colonne del nostro tempo eulapico a tutti quelli che vorranno, potranno e sapranno dare una risposta.

NUNZIO
 IL PARRUCCHIERE PER SIGNORA
 Si è trasferito presso: LAMBERTI in Piazza Malta N. 3 Palazzo Genovese - Tel. 1490

Al Bar S. Francesco
 troverete, la vera crema del caffè.
 Piazza S. Francesco - Salerno.

al VITELLO D'ORO
 del Cav. ROCCO GALLO
 Piazza Sedile di Portanova
 SALERNO

Le migliori carni di scelta qualità

Al "Gatto Rosso"
 tutto per i : : :
 : : : buongustai
 Largo S. Agostino
 SALERNO

Telef. 2297
Ditta Guido Bottega
 SALERNO - Via Roma, 31
 Agente della HERMES
 Macchine per ufficio elettriche e portatili
 Riparazione e manutenzione
 Fornitura cancelleria

LA MEDICINA ADATTA



— Segua il mio consiglio, signora: più che medicine e intrugli le ridarà vigore e freschezza l'ISTITUTO DI BELLEZZA PANZA, ove potrà praticare cure elioterapiche e massaggi semplici o alla paraffina...
 — Ah, sì, dottore, ha ragione! A Salerno anche in fatto di accorture e cura dei capelli, bagni di schiuma, manieure e pedieure non c'è di meglio.

RADIOTECNICA PARRILLI
 IMPIANTI SONORI E CINEMATOGRAFICI
 Portici Palazzo di Città - SALERNO - Tel. 2057
 Radio Phonola - Minerva - Voce del Padrone
 AUTOVOX

TINTORIA STIRATORIA LAVANDERIA LA NAZIONALE
 Sede: Via G. da Procida 54 SALERNO Telefono 22-79
 Succursale: Corso Vitt. Emanuele Palaz. Tescione

La Ditta **PIETRO MARTINEZ**
 TESSUTI - ABBIGLIAMENTO - SARTORIA
 AGENZIA DI SALERNO NAPOLI
 Via dei Principati, 100 132, C. Umberto, - Tel. 24278

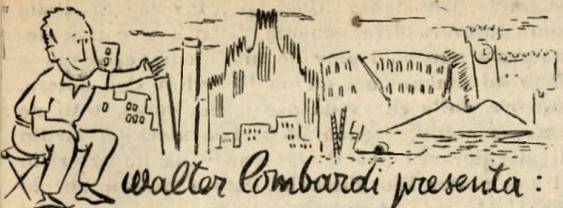
Bupell
 NUOVA GESTIONE
 Fior di Frutta
 PRIMIZIE E FRUTTA ESOTICA
 Ritira per Voi direttamente dai luoghi di produzione
 Prezzi di assoluta concorrenza
 SERVIZIO A DOMICILIO
 SALERNO - P. S. Franc., 16

DITTA F. GRASSI
 Via Roma 110 - SALERNO - Telef. 1508
 Macchine da scrivere e da Calcolo - Nuove e di occasione.
 Penne Stilografiche di tutte le marche.
 VENDITA RATEALE
 SALA DI SCRITTURA

Un regalo veramente utile!
«LANOEFIX» la macchina per famiglia - di uso facile - meravigliosa - perfetta
 Vendita anche rateale con insegnamento gratis
 Concessionario esclusivo per la Provincia
EUGENIO SALSANO
 Via Roma, 118 - SALERNO - Tel. 1536

Prenotate presso:
la Ditta CESARE CAPONE & Figli
 SALERNO
 La modernissima "1400"
 4 cilindri, 6 posti comodissimi
 L. 1.400.000 oltre I. G. E.
 l'automobile del progresso e dell'avvenire

... e non dimenticate partecipazioni, biglietti da visita, manifesti qualsiasi lavoro tipografico, solo dai
F. Di Giacomo
 lo stabilimenti di arti grafiche di classe!



walter Lombardi presenta:

NAPOLI

Un giorno, parecchi anni or sono, un vecchio contrabandiere texiano, capo di importanti associazioni a delinquere, improvvisamente intrisi, inesplicabilmente si abbauchio.
— Aiuto — cominciò a strillare — sto per morire, ho bisogno di sole, di cielo azzurro, di poesia. Fate qualcosa, vi prego.
I sottocapi, i molti sottocapi presenti, (tutti con baffoni e pistole nascoste, all'udir ciò lo guardarono, osservarono il rudere, un tempo orgoglio e vanto della malavita locale e sorrisero, stupidamente, non sapendo proprio che fare.
Capace di attirare qualsiasi persona.
Buonasera, signora Napoli, io ti saluto inchinandomi, ed estasiato mi fermo per bearmi delle tue bellezze.
Delle tue notissime bellezze.
Il Vomero, Santa Lucia, Castel Sant'Elmo, Chiaia, il Teatro San Carlo, la Villa, Mergellina, il Maschio Angioino, via Caracciolo, il Palazzo Reale, il Duomo, il Museo Nazionale, il Golfo, il Vesuvio...
I tuoi monumenti, le tue opere d'arte, la tua roba classica.
Cose imponenti, magnifiche, tanto attraenti da uguagliare quasi una tua pizzeria, un tuo guappo, un tuo venditore ambulante di souvenirs.
In quanto tu sei divisa in due parti ben distinte. In quanto tu assomigli ad un uomo coperto sei volte alla settimana da un vecchio vestituccio ed una volta da un abito nuovo.
Due Napoli appaiono chiare: una, pittoresca e feriale, orgoglio della gente semplice, pura e veramente partenopea sino al midollo; l'altra, ritinta e profumata, festiva, pronta ad incontrare potenti e signori, gaga e gentildonne.
E la prima è dolcissima, e la seconda non meno.
Di nuovo buonasera, signora Napoli, a te e a tuttocì che ti appartiene, che ti forma, che ti unisce.
Alle tue donne, intelligentissime, schiette appassionate; alle tue Chiese, in ogni ora stipate di fedeli chiederuti una minima grazia; alle tue ricevitorie del lotto, piccolissime e con la solita vecchietta in attesa della cabala; ai tuoi bars, eleganti e no, novecento e ottocento, dove però il caffè è proficuo caffè, il migliore d'Europa.
E adesso me ne vado, signora, ma me ne vado soltanto perché me ne debbo andare, alla chetichella, per non disturbarti.
Mi allontano, buono buono, senza aver riso neanche un pochino, senza aver criticato, senza aver preso in giro: intimidito dalla tua superiorità.
Dalla tua celebrità, dalla tua perfezione.

COMFORT



— Oltre al termosifone, al gas ed al frigorifero abbiamo messa questa tabella automatica che segna l'aumento del fitto ogni fine mese...

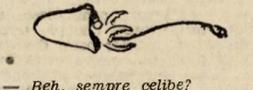
Così, dopo alcune ore, il disgraziato cessò di vivere.
E cessò di vivere soltanto perché Napoli, purtroppo, dista un sacco di chilometri dal Texas.
Napoli, cioè il sole, il cielo azzurro e la poesia.
Cioè il godimento, lo spasso e la spensieratezza.
Cioè l'allegria, il romanticismo e la beatitudine.
Ad essere sinceri Napoli è prima vista, sembra una città simile a molte altre, comune, con un po' di mare nascosto da decine di ristoranti, con un porto pieno di voci e di piroscani, con tante strade grandi e piccole, lunghe e corte, zeppe di negozi e di magazzini.
Un posto, vale a dire, di media statura, né spazioso né stretto, né solenne né timido: alla buona, cordiale simpatico.
A prima vista... Sembra...
Perché in realtà Napoli è Napoli, ovvero quel mirabile «quid» che da sempre fa tornare, tornare e ancora tornare forestieri di tutto il mondo, che incanta poeti, che affascina scrittori, che ammalia geni, che rende buoni i cattivi, che muta gli scettici in sentimentali.
Il paese del sogno, delle coppie in viaggio di nozze, delle gite in barca.
Un vico, due donne che litigano, uno scugnizzo che canta: Napoli!
Un venditore di bibite, un tranvai affollato, una panchina questa: Napoli!
Un mercato, un osterico, un gruppo di marinai: Napoli!
Ognora Napoli, l'autentico gioiello, la preziosa miniatura amata ed ammirata da Stazio, Sannazaro, Salvatore Rosa, Bernini, Genovesi, Filangeri, Pagano, Filippo Palizzi, Vico, Luca Giordano, Domenico Morelli; il piccolo eden scelto quale estrema dimora da Virgilio, la calamita potentissima

COME LE SO

La cliente è giovane ed è graziosa. E' anche vistosa, onde il meticcio la vede subito. Le dice di spogliarsi, ma lei è pronta a dire che «non è il caso», perché la sua malattia è sul viso.
— Sul viso? Su quel grazioso visino?
— Grazie, dottore... Ma è proprio così. Debbo spogliarmi egualmente?
— Bah, lasciamo stare... Dunque, che cosa abbiamo su questo visino vellutato?
— Non ti sente sotto il dito?
— Che cosa?
— Ma come? Non si accorge che c'è, come dire, una strana irritazione?
— Ah, sì...
— Foruncolotti?
— No...
— Segno di cattiva digestione?
— No...
— E allora?
— Chi vi ha accompagnato, qui?
— Riccardo...
— Chi è?
— Un buon amico...
— Ah... Ma non vi preoccupate: qui non occorre altro che un bene affilato rasoio...
— E a che mi servirebbe?
— Serve per Riccardo, il buon amico...
Questa l'ho udita proprio per caso, e non posso e non voglio tenermela nascosta. Un delegato russo all'O.N.U. ad una richiesta precisa, risponde: «Debbo consultarmi con Mosca per ulteriori istruzioni».
Si assicura che la frase è registrata da «Star» di Kansas City.
La bella dattilografa esce raggianti dall'ufficio del principale. Il collega di ufficio le domanda:
— Contenta?
— Sì, ho ottenuto l'aumento...
— Ah... E ti dispiacerebbe dirti come hai fatto?...
— No... Ma non credo che ti servirebbe molto...
Beh, sempre celibe?
— Sì, scapolo.
— Ti prego, usa la parola celibe.
— Perché?
— Sono ammogliato, e mi secca sentir dir «scapolo» che significa, come sai, senza cappio. Celibe, invece, significa senza nido. Ma tu, perché non ti sposi?
— Sto cercando.
— E che cerchi?
— Una ragazza che non deve, che non juma, che non abbia scatti, che non usi parolacce e che non dica bugie...
— Ah! E che te ne faresti?



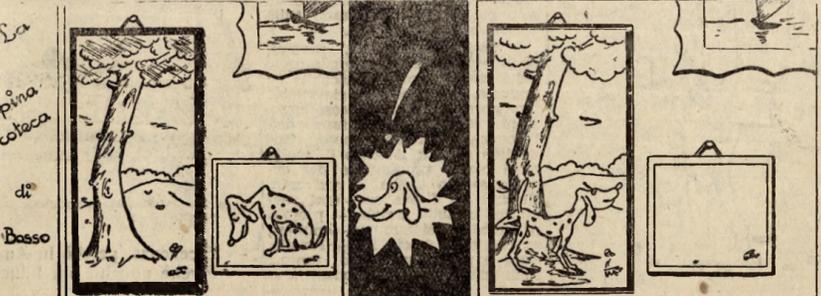
La bella dattilografa esce raggianti dall'ufficio del principale. Il collega di ufficio le domanda:
— Contenta?
— Sì, ho ottenuto l'aumento...
— Ah... E ti dispiacerebbe dirti come hai fatto?...
— No... Ma non credo che ti servirebbe molto...
Beh, sempre celibe?
— Sì, scapolo.
— Ti prego, usa la parola celibe.
— Perché?
— Sono ammogliato, e mi secca sentir dir «scapolo» che significa, come sai, senza cappio. Celibe, invece, significa senza nido. Ma tu, perché non ti sposi?
— Sto cercando.
— E che cerchi?
— Una ragazza che non deve, che non juma, che non abbia scatti, che non usi parolacce e che non dica bugie...
— Ah! E che te ne faresti?



L'apporto che dà Carlo Dapporto alle barzellette è giudicato in vario modo. Io non indugio a pronunziarmi. Lascio fare ai lettori, che sono sempre i giudici migliori. Egli dice, per esempio, che la cosa più furba è la pipì, perché scappa anche ai carabinieri. Immaginate che ha lasciato la fidanzata perché, essendo andata ad Anzio, era diventata anziana. Afferma che il pidocchio è l'animale più veloce perché sta sempre in testa. E lo sa-



pete che all'amico che si lagnava perché aveva perduto il treno, Carletto chiese: «Costava molto?». Beh poi c'è quello che si rifiutava di sedere sulla sedia elettrica perché c'era troppa corrente... Ed eccone, infine, altre due, tanto per abbondare:
1°) — Scusi, signore, cosa lei cerca qui?
— Mille lire, signore...
— Le ha perse qui?
— No, le ho perse, le cerco...
2°) — Sai tu, che cosa è la polca?
— E' una signora che fa le polche.
NEVOSKIA



IL BAMBINO (ad alta voce): — Cara Befana, tu non mi hai portato il cavalluccio a dondolo e io faccio il cattivo e dico a mamma che il paparino dà i pizzicotti alla Giuseppina.

GRATTACIELI

di PASQUALE RUOCO

Puerili nostalgia di fiori e rondini! Fiori notturni sono i riflettori che squarciano le tenebre e lo spazio, rondini nuove... sono i trimotori.

L'Amore? Chi ricorda con rammarico il vecchio e buffo idillio ottocentesco col paralume, il nonno che si appisola, le sorelle che guardano in cagnesco?

Oggi l'Amore è una scintilla elettrica che scocca d'improvviso e investe il cuore... l'idillio è breve, il matrimonio è rapido: puoi celebrar le nozze in ascensore.

Viva la nuova civiltà meccanica, che scatta da un rochetto o da una pila! Mia cara, i grattacieli inverosimili sono le sentinelle del Duemila.

Chiudi la radio. Gira un'altra válvola. Siamo in terrazza, a non so quale piano. Vogliamo fare un giro in elicottero, o preferisci un volo in aeroplano?

Abbiamo l'aeroporto ed il velivolo sulla terrazza, pronto per il volo. Cosa vuoi fare? Un giro per l'Italia? Vuoi visitare l'Africa ed il Polo?

Monta in carlinga e agganciati la cuffia. Saluta. E se ti chiedono: «Tornate?». Rispondi: «Torneremo all'ora solita, come colombe dal desio chiamate»...

Serafino travet

Sarebbe troppo lungo seguire, passo passo, il nostro Serafino dalla sua prima azione di squadrata involontario ad occasionale sino a giorno in cui prese anche lui — come tanti milioni di Serafini — la tessera del fascio.
Basterà, invece, dare uno sguardo retrospettivo alla sua vita e portarci poi, di botto, nel clima arroventato della guerra che Serafino passò come un buon...
Ma non anticipiamo i fatti.
Dopo quel duplice battesimo, dunque, che l'aveva reso orgoglioso padre di Pippo e Pepe — all'anagrafe Filippo Arturo e Giuseppe Cosimo — il buon contadino s'era messo all'opera per lavorare la terra dei suoi vecchi e per rimettere al mondo altri figli.
Se nella prima impresa c'era da sudare, nella seconda... (A questo punto — sia detto per inciso — onde evitare forbici di censura, me la cavo con quei soliti puntini di sospensione che lasciano modo alla gente di pensarla democraticamente come meglio crede).
Insomma, Serafino, a capo di qualche anno si trovò padre di altri due «P» — Pasqualina e Pantaleo —, orfano dei genitori morti di onesta vecchiaia, stanco di piantar frumento e cavar patate, e — qui sta il bello — amico di un deputato piomista che gli procurò un posticino in città, all'Azienda Municipalizzata Gas e Acqua, contentandosi in compenso della sua disinteressata raccomandazione di acquistare per quattro baiocchi la casa e il podere del suo beneficato che, in realtà, ne valevano almeno... otto!
Sbrigati gli ultimi affari, concluso il contratto di vendita («Per farti un piacere» gli aveva detto l'onorevole dai due P) il bravo Serafino emigrò in città per diventare un rispettato funzionario del Comune.
Non eran davvero tutte rose quelle che lo aspettavano.
Presentatosi all'assessore anziano, non una specie d'esame che — vedi quanto possono i filantropi rappresentativi del popolo! — fu addegnato al punto di fargli ottenere (non ostante Serafino avesse scritto nel tema «acqua e gaz») il posticino di copista — aggiunto nella citata amministrazione civica, reparto utenti gas e acqua.
Stipendio adeguato al posto, s'intende, lavoro idem, ma in compenso un bel tavolo tutto per lui, nello stanzone comune, e il diritto di sentirsi chiamato «signor» Serafino.
La Gigia, ancora frastornata dal pensiero, questo, da non prender troppo posto nei tanti pensieri della vita quotidiana. Pippo e Pepe erano già in quinta elementare, la Pasqualina in terza, Pantaleo in prima, Pierina, all'asilo dalle suore, e la Gigia, la buona fedele Gigia, ormai grassa e lucida quanto Serafino era magro e giallo, s'era abituata alla babilonia di città e al guscio ristretto di quel loro appartamento popolare.
Non eran tempi di scialo, ma pure si tirava avanti.
Con le settecentoventi mensili, allora, Serafino sbarcava il lunario. Poi sempre parlando di quei tempi, gli diedero gli assegni familiari, le tessera gratis per il tram — quale combattente democratico! — quella a pagamento del fascio, e tra un prò ed un contro, si trovò da semplice cittadino del regno a cittadino imperiale.
I figli, intanto, crescevano, e Serafino ringraziava Dio per quanto gli dava, e — da buon cristiano che ascolta il Verbo del Papa — non dimenticava nelle sue preghiere una parolina al Padreterno ed una a San Procopio per l'Uomo della Provvidenza.
Lo sappiamo noi che Serafino era un ingenuo, un buon o cotto che si contenta di poco, che crede a quanto gli dicono, e perché allora rimproverarlo, oggi, se retroattivamente era stato un apologeta mistico di una «mistica» a quei tempi in uso?
Squadrata lui? Evvia, una gamba di seggiola come corpo del reato? Nient'altro che una gamba di seggiola e cinque minuti di malumore per un tramoco andato a rotoli?
Non prendetelo in odio, poveretto! Era un buon diavolo lui, era, in sostanza — ve l'ho già detto — nient'altro che un uomo Serafino. Un uomo come me, come voi d'altronde. Come tanti milioni di pacifici Serafini!



GIA' FATTO

— Ha sentito, Presidente, la Persia per intimorire l'Inghilterra ha minacciato di vendere il petrolio alla Russia...
— Peccato, da noi non c'è rimasto più nulla da vendere.

DIVENTARE INVISIBILE

Un dei miei desideri più vivi è quello di possedere il segreto per diventare invisibile. E' un desiderio da «Mille e una notte», lo so, e, per questo, non potrò mai toglierlo. Ma mi piacerebbe assai. Non c'è notte nella quale stento a prendere sonno che non cominci a fantasticare sui magici poteri di un anello, di un mantello, di una collana, di una spilla, di un qualunque oggetto che, posseduto solo da me, naturalmente, consenta le sparizioni più improvvise e sbalorditive.
Conveniente che sarebbe bello. Forse non ci avete mai pensato: ma se ci pensate un poco verrete presi anche voi dal desiderio di diventare invisibili. Non invisibili per

ad una ad una crollerebbero tutte le piccole illusioni, tutti i piccoli miti della nostra vita di ogni giorno.
Forse è meglio che il segreto per diventare invisibile nessuno lo possenga mai: meglio per tutti.
Però io continuo lo stesso, quando la notte non posso dormire, a pensare a come sarebbe carino se uno, potesse, in un attimo, sparire. Sparire e restare tra gli uomini, vedere e non essere visto, sentire e non essere sentito.
Roba da «Mille e una notte». Perciò — non so se purtroppo o per fortuna — roba che possiamo solo pensare durante la notte, quando il sonno non viene.
de Ippolitis

Ho pensato...

Alle volte io, non sapendo che fare di meglio, penso.
A un sacco di cose. Liete, disgraziate, graziose, perverse, sentimentali, rivoltanti.
Alle cose di tutti. Della gente che conosco e di quella mai vista.
Alle cose della signora sopra a me, alle cose del commendatore di fianco, alle cose tue, alle cose loro, alle mie.
E almanacco. Oh, quanto almanacco.
Penso e almanacco.
Poi, o mi metto a ridere come un ragazzino o a bestemmiare come uno scariatore.
Dimostrando d'essere una persona poco a modo.
Lettore, scusami. Scusami e comprendimi.
Perché, chissà quante volte anche a te sarà accaduto di pensare. Di pensare proprio la stessa roba. La stessa, inutile roba.
La morte, ad esempio. In fin dei conti, è dolce o non è dolce la morte?
Il Tale si suicida, contento, preferendo la morte alla vita.
Perché la morte è dolce.
Il personaggio principale della tragedia recita: «Vieni, bella morte liberatrice».
Allora la morte è dolce.
Mia moglie ogni tanto dice: — Se non la pianta quella donnaccia, un giorno o un altro, per punirti, ti ammazzerò.
Perché la morte non è dolce. Caio, vendicandosi, uccide. Allora la morte non è dolce. Dolce. Non dolce. Triste. Non triste.
Sembra il monologo dell'Ameteo. E io penso. Continuo.
Penso e almanacco.
Una amica, sposata, ha l'amante.
Perché?
Perché, mannaia, la miseria? Esaminiamo attentamente l'affare, a mio parere, maledettamente importante.
Una ragazza sposa. Vale a dire: ama. Altrimenti, è chiarissimo, non farebbe il gran passo.
Dopo, pure avendo un marito, cioè un uomo, ne cerca un altro, lo trova (uguale fisiologicamente agli altri) e si lascia abbracciare. Ogni settimana, peggio ogni tre giorni.
Risultato principale: corna.
Risultato derivante: un maschio reso ancora più scettico sulle virtù femminili; un secondo, degradato.
Perché?
Perché, mannaia, la miseria?

Logica, no?

— Professore, ma è proprio vera la storia del cigno?
— Quale? Quello di Leda?
— No: intendeva parlare del canto...
— Ah... sì...
— Insomma, il cigno canta prima di morire?
— Proprio così...
— E perché?
— Perché dopo non potrebbe...



LEI: — ... «Americano non posso cantar...»
LUI: — Lo credo! Tu, sì e no, riesci a parlare in romanesco!

MENELICCHE

Sulle rive del Sarno

Il Congresso di Scafati

Il nostro giornale, a costo di non trascurabile sacrificio e per la sovrumana astuzia di un nostro redattore, è riuscito a procurarsi in esclusiva il resoconto delle sedute dello storico congresso dei democristiani di Salerno.

Il nostro reporter, accortamente travestito da bianconfore, è riuscito ad infilarsi nell'asola del cappotto dell'On. Matteo Rescigno, e, dall'alto di quella posizione squisitamente strategica, ha potuto raccogliere le note necessariamente schematiche che trascriviamo senza modificarle perché il lettore pos-

sa averne il senso della immediatezza.

In questo documento i delegati entrano nella sala — musica — bandiere — entusiasmo — l'ufficio di presidenza si insedia e ringrazia il segretario della sezione — il segretario della regione dice: prego.

Entra il comm. Pecora (ovazioni) — lo precede il prof. Grassini agitando vessilli con la scritta: «o Pecora o morte» — la folla urla: — Cicco tu sei tutti noi — inizio dei lavori propriamente detti.

I delegati si intrattengono animatamente intorno ai futuri destini della Patria.

SCAMPATO PERICOLO



CARCAS

— Vedi, il Sarno minaccia di straripare...
— Eh, no! Se non l'ha fatto ora che c'è stato il Congresso a Scafati, non lo farà più...

NOVELLA SURREALISTA

IL VITELLO PARLANTE

«Ciao vitellino — disse Nicola — son venuto a dirti qualcosa. Domani di buon'ora si va in città. Laggiù hanno bisogno di te, la tua carne apporterà benessere ai cittadini. Le tue costole serviranno ai denutriti, le tue ginocchia sono buone per un brodino per i malati, il fegato, la lingua, il magro ai buongustai. Tu sei tanto buono: della tua famiglia, dice mio figlio che ha studiato, se ne sono ricordati anche i poeti. T'amo, pio bove, e mite un sentimento... Che ne dici, sei contento?». Il buon vitello abbassò il capo: annuiva.

Era ancora buio quando Nicola e la brava bestia si avviarono. Il contadino pensava al guadagno e se ne rallegrava, poi pensava al distacco e se ne dolva.

Il passo dell'animale era tristemente lento. Quando dal sentiero sbucarono sulla via maestra, l'alba era già chiara; ora si vedevano bene. Spesso gli occhi dei due s'incontravano: l'uomo sorrideva, la bestia muggiva sommessamen-

te. Nicola procedeva tranquillo. Mancava poco, ormai, per la città. La strada era diventata asfaltata e gli zoccoli del vitello facevano rumore. I due venivano sorpassati da operai che si recavano al lavoro in bicicletta, incrociavano automobili, una corriera li affumicò e la bestia sembrava compiacersi del suo imminente sacrificio per il bene del prossimo. Più tardi, però, a Nicola sembrò che il vitello, guardando la targa di una macchina ferma sul loro percorso, desse segni di intolleranza. Non ci fece troppo caso e continuò il lento cammino.

I rumori della città ora si distinguono bene, si era alla periferia. Fra poco i due avrebbero attraversato una larga strada a cui due file di palazzoni facevano ala, il lungo corso dove ogni due passi trovi un vigile che ti sbarrerà la via, dove migliaia di persone vanno e vengono. Poco mancava a questo spettacolo, per loro insolito, quando sul muro di una casetta un tabelone di colore azzurro, con tanti pezzetti di vetro annunciava «SALERNO». La bestia si fermò di colpo, poi piano parlò: «Nicò, dove mi conduci? Nel mattatoio di Salerno? Nicò, non dovevi farmela. So tut-

Si nota il prof. Petti che si informa con circospezione sul significato della parola greca «Congresso» — Ne viene ampiamente ragguagliato dal dott. Indelli.

L'ing. Carpinelli giura sull'anima degli antenati propri ed altrui che non ha nostalgie né propositi di ritorno.

Pecora confida ad un amico che non Carpinelli ma lui è il vero e solo unto del Signore.

Ferruccio Guerritore, che ritiene di essere l'unico più unto, si considera offeso.

Poi prende la parola il prof. Tesauro, che dichiara di lavorare senza soste per la creazione di leggi (grida di: «Riposati, riposati», salutano l'affermazione).

L'insigne parlamentare dichiara ancora di non volersi riposare ma di avere in animo una legge per la obbligatorietà delle passeggiate domenicali: — Bisogna stabilire — dice l'uomo di pensiero — che le persone della stessa altezza, passeggino insieme, non possiamo lasciare un problema di tanta importanza all'arbitrio dei singoli (Un boato accoglie le sue parole).

Amedeo, idem.
Pecora, per dimostrare che è lui l'unto, mostra alcune macchie di olio. Ma taluni osservano che dipendono dalla sua grassezza.

Rescigno afferma, tra la generale costernazione, che mai vi fu disastro nella provincia al quale non fu presente, né comuni senza fermate di autocorriere per quali non abbia agito.

Guerritore dice che Rescigno è un grande oratore (sensazione nell'uditorio).

Ha la parola l'on. Lodato (profondo stupore tra i presenti, ai quali la cosa riesce completamente nuova).

Tra gli intervenuti circola lo slogan del momento: — Meglio vivere un giorno da Pecora che cento anni da Petrone.

Prende la parola Carmine De Martino. Parla del «Libro» del 74. L'argomento è serio e pertanto non interessa il nostro giornale. A questo punto qualcuno ci spiega la differenza che passa tra i 300 di Leonida, e i 74 del «Libro bianco»: i trecento andavano a morire, mentre i settantaquattro tirano a campare.

La differenza è profonda. Ma, con tutto il rispetto per i 300, noi la pensiamo come i 74, gente più attuale, non vi pare?

B. FIORE

QUESTA È LA VOCE DELLA MIA MACCHINA

RADIOTECNICA PARRILLI

IMPIANTI SONORI E CINEMATOGRAFICI

Portici Palazzo di Città - **SALERNO** - Tel. 2057

Radio Phonola - Minerva - Voce del Padrone

AUTOVOX

CASA DELLA FISARMONICA
MARIO QUAGLIA

NAPOLI - Corso Umberto I, 172 - Tel. 24343

Fisarmoniche delle migliori marche - Strumenti musicali
Fisarmoniche Baby 17 tasti - 8 bassi L. 3500
CHIEDERE LISTINO GRATIS

TINTORIA STIRATORIA
LAVANDERIA
LA NAZIONALE

Sede: Via G. da Proveda 54 **SALERNO** Telefono 22-79
Succursale: Corso Vitt. Emanuele Palaz. Tescione

Ditta **PIETRO MARTINEZ**

TESSUTI - ABBIGLIAMENTO - SARTORIA

AGENZIA DI SALERNO
Via del Prinolpati, 100

NAPOLI
132, C. Umberto, - Tel. 24278

DITTA F. GRASSI

Via Roma 110 - **SALERNO** - Telef. 1508

Macchine da Scrivere e da Calcolo - Nuove e di occasione.
Penne Stilografiche di tutte le marche.

VENDITA RATEALE

SALA DI SCRITTURA

to: mio padre in sogno mi ha fatto vedere di che si tratta... Nicò, torniamo a casa, io a morire in mezzo a tanta fetenza non ci vado.

Il poveruomo chiamò in ballo l'alta missione sociale del sacrificio, la gratitudine degli uomini e tante belle cose. Il vitello si commosse, rimase un momento sopra pensiero ed infine rispose: «Nicò mi butto giù da questo ponte, svolgerò lo stesso la mia missione ma nel mattatoio di Salerno vivo non c'entro». E subito, senza attendere risposta, saltò nel vuoto.

Nicola piangeva, era rosso dalla rabbia perché fra tutte le voci della folla che si era fatta intorno sentiva quella stridula del veterinario del mattatoio di Salerno, che gli diceva: «Dategli non più di diecimila lire, tanto è una vacca scapezzata».

La bestia era stata buona con gli uomini; ma questi, perbacco, potrebbero tenere pulita... l'ara del sacrificio.

CARCAS

Leggete

Tartufo

Approfittate

Vendiamo: Camere da letto, pranzo, camere Cantù gran lusso. Economiche. Arredamenti speciali Alberghi, Facilitazioni SAMA. Chiata 238 - NAPOLI.

NUNZIO

IL PARRUCCHIERE PER SIGNORA

Si è trasferito presso: LAMBERTI in Piazza Malta N. 3 Palazzo Genovese - Tel. 1490

Telef. 2297

Ditta Guido Bottega

SALERNO - Via Roma, 31

Agenti della HERMES

Macchine per ufficio

elettriche e portatili

Riparazione e manutenzione

Fornitura cancelleria

al VITELLO d'ORO

del Cav. ROCCO GALLO

Piazza Sedile di Pertanova

SALERNO



Le migliori carni di scelta qualità

Volete gustare un dolce fino?

Recatevi alla **PASTICCERIA**

DE MARTINO

SALERNO

Via Velia, 16 - Tel. 2486

Ditta Matteo De Rosa

(Primavera della frutta)

Servizio a domicilio

SALERNO - Via Portacatena, 55 - Tel. 1016

...e non dimenticate: partecipazioni, biglietti da visita, manifesti, qualsiasi lavoro tipografico, solo dai

F.lli Di Giacomo

lo stabilimento di Arti grafiche di classe!

CARCAS

Un regalo veramente utile!

«**LANOFIX**» la macchina per MAGIERIA

per famiglia - di uso facile - meravigliosa - perfetta

Vendita anche rateale con insegnamento gratis

Concessionario esclusivo per la Provincia

EUGENIO SALSANO

Via Roma, 118 - **SALERNO** - Tel. 1536

Prenotate presso:

la Ditta **CESARE CAPONE & Figli**

SALERNO

La modernissima "1400" 4 cilindri, 6 posti comodissimi L. 1.400.000 oltre I. G. E.

l'automobile del progresso e dell'avvenire

che prosperano sulla dabbenaggine del prossimo, sotto il manto dell'ipocrisia; che trafficano sulla coscienza politica e sui valori morali del popolo; che irrondono alle sventure della Patria con la loro supina acquiescenza a tutte le umiliazioni, sostituendo alla guascona tracotanza di ieri la evirata rassegnazione di oggi; che portano il tutto per le vittime dei loro delitti e sputano sul viso a chi credette nella loro innocenza; che strillano contro la dittatura nazionalista di ieri per quella internazionalista di domani stoltamente propugnata; che si commuovono se sentono la marcia reale e sospirano la nuova onorificenza repubblicana.

tartufo



LA GIUSTIZIA: — Sembra che la mia bilancia non funzioni bene come prima...
TARTUFO: — Bisogna stare attenti ai... fornitori, cara Signora.

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

settimanale satirico

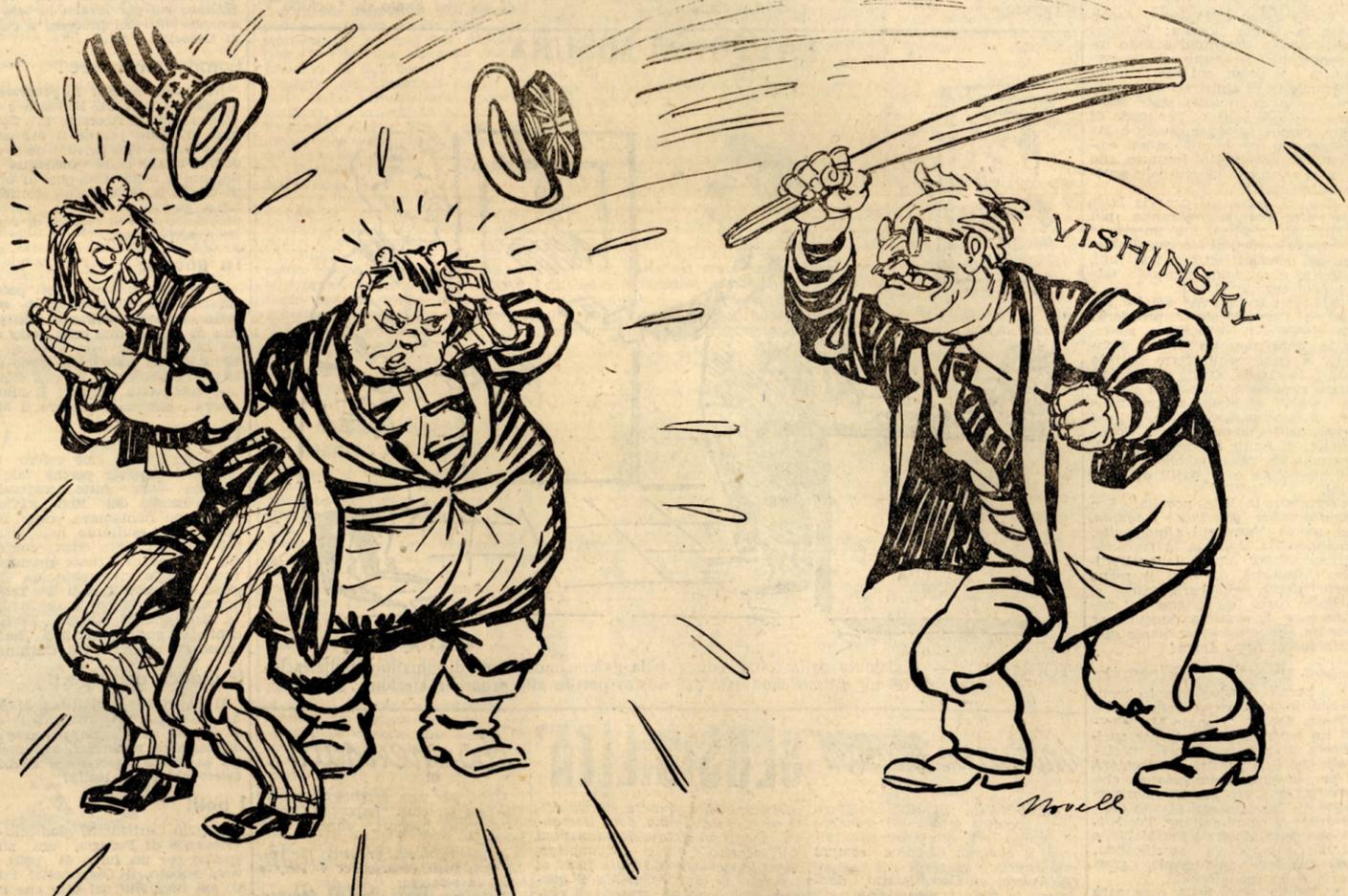
Anno 3 - N. 4 - 26 gennaio 1952

L'EGIDA DI EGIDI

Il « caso Egidi » è l'argomento sensazionale di quest'ultima settimana.
Alle violenze fisiche usate in Questura contro « il biondino » per costringerlo alla confessione di un abominevole delitto « forse » non commesso, si sono aggiunte le violenze verbali — meglio, verbose — del Procuratore Generale di udienza dott. Tartaglia, contro i patroni dell'imputato: le une e le altre hanno determinato interrogazioni di deputati e di senatori ai competenti ministri dell'interno e della giustizia e la vibrata protesta del Consiglio dell'Ordine Forense di Roma.
Nessuno può sottrarsi al dovere morale e politico di associarsi alle deprecazioni generali: neanche chi possa esserne dissuaso dalla non infondata preoccupazione di coinvolgere, in un'accusa che riguarda personalmente taluni funzionari di P. S., tutta una istituzione (o corpo che dir si voglia) che ha al suo attivo innegabili benemerenze ed un passato di nobile dedizione alla tutela delle leggi e dei cittadini.
Il tempo farà passare la bufera, che oggi pare voglia travolgere tutto e tutti, e la punizione dei responsabili varrà insieme ad eliminare dalle fila della nostra polizia elementi indegni e pericolosi e a ristabilire nella coscienza collettiva la fiducia e la stima negli organi preposti alla sicurezza pubblica e al mantenimento dell'ordine.
Sbagliano, quindi, il ministro Scelba e il questore Polito quando — preoccupati di una solidarietà che non li onora per fatti che non risalgono a loro responsabilità e che sono stati commessi da persone ben identificate — si lasciano andare il primo a parenterie esclusioni di inchieste per l'accertamento della verità ed il secondo a categoriche affermazioni di colpevolezza a carico dell'imputato Egidi assolto dalla magistratura sia pure con formula dubitativa.
Episodi del genere se ne verificano troppo spesso e la cronaca giudiziaria — specie di questi ultimi anni — ne riguarda addirittura: ne sanno qualcosa tutti coloro che, per una ragione o l'altra, sono chiamati ad occuparsi di processi penali.
Il « caso Egidi » ha assunto proporzioni allarmanti per il raccapezzamento che destò il delitto, per la lode solenne che frettolosamente espresse il Governo agli organi di polizia quando comunicarono che l'autore era stato « scoperto » pochi giorni dopo la consumazione del truce misfatto, per la clamorosità del dibattimento svoltosi in una grande città come Roma, che ha al suo servizio una stampa quotidiana attrezzata e cospicua, sulle cui colonne i resoconti delle udienze, le battute del contraddittorio, le fotografie dell'imputato, delle parti, dei testi, dei patroni e dei giudici sono serviti ad amplificare e gonfiare quello che doveva essere un comune giudizio penale.
Ma « casi » egualmente gravi, anche se poco conosciuti o addirittura ignorati, non ne sono mancati e non ne mancano: onde l'intervento del Governo non può né deve essere negato, per ristabilire la verità nei suoi termini autentici ed essenziali e per non lasciare senza una adeguata risposta le interrogazioni avanzate da autorevoli membri del Parlamento.
I comunisti si impadroniscono dell'episodio per un'ennesima speculazione di carattere politico?
Sia pure: non è questo un argomento sufficiente per non compiere il proprio dovere e per tollerare un abuso che discredita la polizia ed il paese, minando alle basi l'ordinamento di uno Stato civile e la fiducia dei cittadini nelle istituzioni nazionali.
Padronissimi i comunisti di levare sui loro scudi « il biondino » nelle prossime elezioni: un partito che ha fra i suoi deputati un Audisio e un Morandini, notoriamente colpevoli di numerosi omicidi, può anche sentirsi onorato della presenza di un quasi-innocente come l'Egidi.
E quanto ai metodi delle nostre questure, essi sanno meglio di noi quello che avviene nei paesi soggetti alle civilissime leggi sovietiche: si scandalizzano, quindi, come e quanto vogliono, nessuno crederà alla serietà delle loro proteste!
Ma noi siamo un'altra cosa.
E non possiamo lasciar correre episodi di tanta gravità senza un intervento energico e definitivo del Governo.
Nell'interesse di tutti: della giustizia e della civiltà del nostro paese, innanzi tutto.

Parrilli

OTTIMISMO DEMOCRATICO



ZIO SAM: — Fa finta di niente, tanto lo sai che quello fa così perché vuole... la pace!

TIRO SEGNO

LE LANCETTE GIRANO A SINISTRA

Riprendiamo il nostro discorso accanto al fuoco (sia pure soltanto metaforico, giacché noi meridiani sventuratamente siamo privi, ira l'altro, di caminetti) e così, a titolo di curiosità, vediamo che cosa succede nel mondo. Accadono tante cose che veramente ci sarebbe da scrivere, ogni settimana, non un articolo soltanto, ma un volume di commenti.
Il Parlamento di Bonn ha approvato il piano Schuman, consacrando così la vittoria completa di Adenauer. Senza neppure osare di pensare di avere la capacità d'interpretare i fatti storici, certo e che si tratta di un evento di straordinaria importanza per l'Occidente e che non potrà non arrecare qualche disagio al signor Giuseppe, sconvolgendo il suo satanico programma di seminare odi e discordie fra noi.
Siamo ancora molto lontani dalla federazione europea, dall'esercito europeo e dalla organizzazione atlantica. Ma certo un buon segno premonitore che la Francia e la Germania, eterni rivali ed eterni nemici, abbiamo trovato finalmente un punto d'intesa precisamente la donna nascevano tutte le discordie. L'altra parte, come si è giustamente osservato, la Germania si è legata all'Occidente nella lotta contro l'imperialismo sovietico.
E si sta verificando qualche cosa molto importante che probabilmente avrà compreso anche quel deputato comunista, il quale, volando contro il piano Schuman, ebbe ad osservare: «Ma questo fa ridere i polli!». (Ed il Presidente Adenauer, senza perdere la calma, lo rimbeccò immediatamente: «Ritorna pure, carissimo amico, rida pure!»).

DISIONARIO...

(EDIZIONE...)
ELEZIONI — Libera scelta dei rappresentanti alla Camera che si ottiene mediante il voto. Ma l'elettore democratico non si farà ottemperare l'intelligenza dagli slogan dei reazionari capitalisti che impongono di votare per chi si crede più meritevole.
L'elettore comunista, non appena ha sentito dell'approssimarsi delle elezioni deve comportarsi con gli estranei nel modo più cortese possibile, facendo convenevoli, rendendosi amabile, non più isolato ed isolante allo scopo di procurarsi quante più amicizie è possibile.
L'elettore comunista deve abbandonare il cipiglio minaccioso e scostante, la maschera sempre accigliata, l'atteggiamento sospettoso guardingo e mal promettente che sono divenute ormai note caratteristiche del comunista a fronte agli altri partiti, e deve tramutarsi nell'essere più simpatico ed affabile che possa esistere.
Così si possono guadagnare molti proseliti, così si può giungere a quella unanimità di suffragi (più uno) che è la caratteristica costante delle elezioni nei paesi di democrazia progressiva (dal discorso di Togliatti a Napoli). L'elettore comunista deve avere sempre, a portata di mano, una bianca colomba per dimostrare quanto vivo, quanto profondo, quanto sentito sia il suo desiderio di pace e

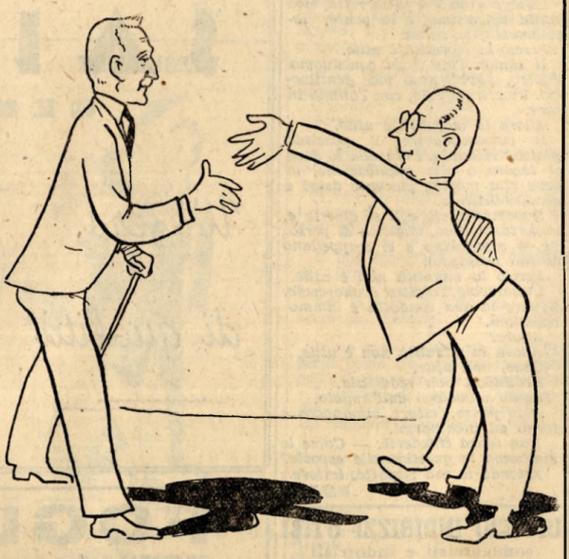
Cronachette incatenate

Ma chi glielo fa fare quel baccano così cruento al popolo egiziano? E' patriottismo vero e indiscusso o desiderio guerraiolo? ...
Russo al cinema quando il film è scemo, e pur nel sonno m'arrovella e fremo. Registi, i vostri films siano geniali: ce n'è tanto bisogno...
Di rurali un comizio s'è tenuto nel Polesine, e qualche intervenuto chiese: — Che ne faranno dei milioni raccolti in tutto il mondo?...
Dei cannoni la voce è ancor possente nella Corea. — Ma insomma — fa la gente — la Commissione per la pace pare che un poco dorma?...
Un pò tira a campare il buon Vanoni su chi non denunciò tutti i milioni... Però prepara un tiro straordinario pei totali evasori...
Del salario l'aumento c'è chi aspetta ma se al Governo tu bussi a cassetta ti dicono: — Ma... sì... prossimamente... — E il risultato è sempre quello...
Niente da fare per i fautori del divorzio! I più rigidi censori respingono le nostre implorazioni. E' la Legge!
Per chi non ha milioni, al giorno d'oggi, è un problema la crisi degli alloggi. Ma la Merlin ha espresso il suo parere: — Oh, ce ne sono case!...
Di piacere a i radioascoltatori sperano tanti radioscoltatori. E il pubblico è pacifico che fremo nell'ascoltare la « rivista »...
Scema la tiratura dei giornali (scarceggiano i processi eccezionali!). La « resa » del « Corriere » è triplicata... Dove andrà tanta carta? ...
In ritirata i cino-coreani respingono, però, gli americani; bombe in Egitto, guerra in Indocina... Ma questa umanità cos'ha? ...
E' cretina l'idea degli sportivi di definire i calciatori « divi ». Questi coi calci dati in piena corsa vogliono solo irrobustir la... borsa.

...ZOVISTICO

... « UNITA' » & C.)
quanto miserevole e permicioso nei suoi confronti l'atteggiamento degli altri partiti che proclamano la guerra, che predicano la guerra che anelano all'infelicità ed alla miseria del nobile, felice e fortunato popolo sovietico.
ERESIE. — Quello che affermò Adenauer e gli altri fascisti della Germania occidentale dev'essere, dal buon marxista, ripudiato, perché eresia.
Il vero democratico deve imparare a memoria le affermazioni del buon pastore Niemöller, recatosi recentemente in Russia per « scoprire » i sovietici. In soli sei giorni di studio egli è riuscito a comprendere peritettamente l'anima del popolo russo: tutti i dubbi sorti in lui al momento dell'arrivo scomparvero immediatamente. I Russi — scrive il buono ed ingegnoso pastore — possiedono più facoltà psichiche dei tedeschi. Per me in Russia era come navigare in un mare profondo a bordo di un canotto che peschi due piedi adatto per un laghetto. Per quanto diano una impressione di « ottusità » i Russi vedono e sentono in una maniera tale che è difficile capacitarsene.
Nessun uomo al mondo è meno militare del Russo: eppure nella Russia c'è ordine.

LA VERA RAGIONE



GRONCHI: — Ben tornato, caro Presidente... Ma vuol dirmi fino a quando durerà il suo disagio?
DE NICOLA: — Ecco, caro Gronchi, fino a quando la situazione non tornerà ad essere... reale.

Però...

Una tegola sulla testa della Polizia, il processo Egidi: una di quelle tegole che, cadendo, mostrano a nudo la sconessione e l'instabilità dell'intero tetto da cui si staccano e che, colpendo la testa di un qualsiasi povero mortale, ne provocherebbero la morte o la invalidità.
Non è — intendiamoci — l'apoteosi di un Egidi qualsiasi, sul cui conto permangono motivi gravissimi di dubbio e che solo la morbosa esaltazione di una pubblica opinione estrosa e contraddittoria può elevare sugli altari di una popolarità a buon mercato.
E' qualcosa di peggio: la sfiducia nella pubblica autorità, che perde nella coscienza delle moltitudini un granello di quel prestigio in cui è tutta la sua funzione.
Non bisogna esagerare, d'accordo: un episodio biasimevole non basta a far giustizia sommaria di un'istituzione e di tutti i suoi rappresentanti.
Ma non si deve esagerare in senso opposto: fingendo, come fa il Governo, che nulla sia accaduto e che tutto rientri nell'ordinario... amministrazione.
Ne va di mezzo la nostra dignità di popolo civile.
Però... abbiamo la repubblica! Il resto non conta.

PRECAUZIONI OPPORTUNE



TRUMAN: — Mister Churchill, preferisce concludere le conversazioni alla Casa Bianca o sul « Potomac »?
CHURCHILL: — Alla mia età devo evitare emozioni: il Potomac mi ricorda troppo Roosevelt...

PAGLIARA

QUESTO È IL PAESE DEL SOLE

Viabilità: delizia cittadina

Ho smesso definitivamente le lezioni d'auto... e non definitivamente rinunziato alla guida.

DI CLEM

affatto lo sviluppo desiderato, e noi dovremmo ricadere in quello stato di scetticismo e di abbandono in cui tenero finora gli altri Prefetti di Napoli e gli attuali esponenti del Comune.

loro di tutto cuore, sia sempre fiorita di rose e lucente di sole, e non abbia mai fine.

Sabato scorso, nella Basilica di Pompei, e con la benedizione del Santo Padre, sono state celebrate le nozze della gentile signorina Maria Migliorini, del Marchese Francesco e di Donna Rita Caldo, e del signor Guido Caggiula di Luigi e di Nina Palmieri.

Quel ramo... Il Lago di Como sta fremendo, perché se il suo ramo è celebre, quelli che seggono in consiglio comunale hanno certamente un ramo di pazzia.

DAGLI APPENNINI ALLE ANDE

Dacci oggi

Beh, i panettieri hanno deciso di scioperare. Però, hanno dato un preavviso di circa un mese.

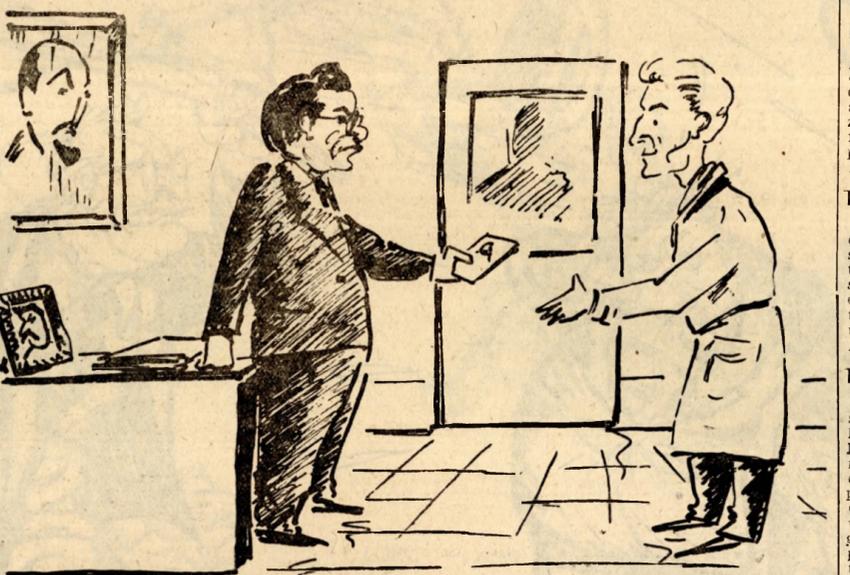
Il biondino di Primavalle Vedrete che ci scappa un film... Ormai il «biondino» è celebre, perché ha dato la stura agli attacchi a Scelba ed alla sua polizia.

DI ENNIO & C.

sconti comunista blasonato o da qualche altro regista che si trova nel P.C. per errore di valutazione, non ci potrà non scappare.

rimetteva in circolazione egli lo pizzicava e finiva con l'accertare che Virgilio Carbonetti è niente altro che Dalma Bolognini che deve scontare vent'anni di carcere per avere ucciso, con un calcio all'addome, la propria amante Guglielmina Rocco, nel 1945 in S. Michele di Pesaro.

FATTO SU MISURA



CARCAS TOGLIATTI: — Acclamato dalla folla, reduce dalla galera, incassatore di schiaffoni polizieschi, caro Egidio, tu sei un ottimo candidato del nostro partito alle prossime elezioni...

ARMANDO GILL « Me so' scetato all'arba stammatina » cantava cu 'na voce fina fima.

porre l'alt a questo ignobile andazzo delle cose. Forza che noi non sappiamo nemmeno pensare quale possa essere, ma che forte nel cuore auspichiamo per la salvezza e l'onore della nostra terra.

Disciplina stradale Un evviva di cuore al Prefetto Diana per l'effettuato ritiro della patente automobilistica agli «incoscienti» delle norme della circolazione stradale.

Fiori d'arancio La gentile signorina Ginevra Rolando, figliuola diellissima del nostro amico dott. Francesco e della signora Cenzina Pastore, è andata sposa, il 16 gennaio scorso, ad dott. Mario Gerli.

Aspiranti Attori e attrici cinematografici di qualunque età e condizioni sociali, tipi caratteristici belli o brutti di tutti i paesi, scrivete il più presto, inviando il Vostro indirizzo a: CENTRO INTERNAZIONALE CINEMATOGRAFICO - Viale San Martino - 96 Messina.

inierzioni CALCIO SENSIBILITA' Ho pensato... Oggi, per non smentirmi, voglio pensare a cose importantissime, veramente basilari, davvero decisive.

Domande imbarazzanti Papà, l'impiego dello Stato è una malattia ereditaria? Beh, Mario Musella ce la conta giusta. Lo sapete che cosa è la vecchiaia secondo lui? Niente altro che il flettersi fatale della carica di vita che ciascuno riceve all'atto del concepimento.

Leggete Tartufo NUNZIO IL PARRUCCHIERE PER SIGNORA Si è trasferito presso LAMBERTI in Piazza Malta N. 3 Palazzo Genovese - Tel. 1490

Uffici Indirizzi Utili commerciali e industriali Prof. ALDO FRIGIERI, ROMA - Via Em. Filiberto 301

Trieste loro

L'A.M.G. — e cioè coloro che stanno a Trieste perché tale è l'ordine — ha fatto sospendere la proiezione del film «Trieste mia», che richiamava una folla enorme ed esultante nel principale cinema della città costesa.

Tu quoque? In Romagna — e non poteva capitare che in Romagna — sono state abbattute, durante una partita di caccia, due oche colto rosso.

Il gioco delle parti Il deputato socialista Masuez ha chiesto la riapertura delle case chiuse in Francia, per ragioni di moralità pubblica. Ma non è per la stessa ragione che debbono essere chiuse in Italia?

I polli Virgilio Carbonetti, giudicato dal Tribunale di Perugia, era stato assolto per un furto di polli. Aveva rubato, il Carbonetti? Forse sì, ma insistette nel dire che non conosceva i suoi polli. Invece, il dr. Pagano di quella Questura ha confermato di conoscere bene i suoi polli, perché mentre il Tribunale assolveva Carbonetti e lo

APPARENTAMENTI Chissà se questi cari figliuoli sanno che il matrimonio impone l'obbligo della reciproca fedeltà...

Come, comececece?

Ma avete inteso? Il generale di divisione Giovanni Esposito è stato costretto a ricorrere al Consiglio di Stato perché il Ministero della Difesa l'ha privato della medaglia d'oro, della medaglia di argento e della medaglia di bronzo che a lui erano state conferite nella guerra 15-18.

Dame viennesi Anche in Austria le donne sono più degli uomini, come ha associato un recente censimento. Niente si sa di la del sipario di ferro, dove, come si sa, la donna russa è femmina due volte...

UOMINI E DONNE In 8 giorni sarete più giovani Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta da formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso castano, bruno o nero.

Approfittate Vendiamo: Camere da letto, pranzo, camere Cantù gran lusso. Economiche Arredamenti speciali Alberghi. Facilitazioni SAMA. Chiazza 238 — NAPOLI.

CASA DELLA FISARMONICA

MARIO QUAGLIA NAPOLI - Corso Umberto I, 172 - Tel. 24343 Fisarmoniche delle migliori marche - Strumenti musicali Fisarmoniche Baby 17 tasti - 8 bassi L. 3500 CHIADERE LISTINO GRATIS

SAIWA GENOVA

Wafers di qualità BONTA' PRIMA VIRTU' La signorina X è tutta retta, cioè pulita nell'animo, e la gente, logicamente, la stima. Perciò la moralità è utile. Il signor Tale è un gentiluomo. Fovero, poverissimo ma gentiluomo. Vive tranquillo, con l'animo in pace.

FOGLIANO

MOBILI Pagamento in 20 rate NAPOLI - Pizzofalcone, 2 - Telefono 60.670

RICCARDO NON CUOR DI LEONE

Mezzanotte non era ancora suonata né al vicino né al lontano campanile per un fatto molto semplice: erano soltanto le undici e cinquanta, ora in cui di solito Riccardo riapriva gli occhi alla luce del giorno e la bocca per la prima colazione. Eccolo ritto innanzi allo specchio, quasi rudo, apparentemente intento a mirare la desolazione scavata sul suo volto dall'insonnia (ignorava, poveretto, l'ultima scoperta americana, e cioè che l'insonnia giova alla salute), ma, in effetti, raccolto ad interrogare se stesso.

Aveva l'animo fasciato di malinconia. L'uomo che si fascia l'anima di malinconia e si pianta quasi nudo dinanzi ad uno specchio, è un ottimo protagonista per un romanzo vero. E però, all'inizio di questa storia — che sembra un romanzo e che, se non è il romanzo di un giovane povero, è certamente quello di un povero giovane — mezzanotte avrebbe dovuto suonare con tutti i suoi rintocchi a quasi tutti gli orologi della città e la notte avrebbe dovuto essere per lo meno fiesca. Peccato: si sarebbe potuto tentare una descrizione di una ventina di cartelle. Ma questa è storia, onde, senza tante storie, non possiamo che confermare, senza tema di smentite, che mancavano soltanto pochi minuti a mezzogiorno, la codicesima di quelle figlie di Giove e di Temi che pretendono di regolare la vita degli uomini ed eziandio delle donne.

Abbiamo detto che Riccardo interrogava se stesso allo specchio con l'anima fasciata di malinconia. Lo confermiamo. Infatti, avvicinandoci, possiamo sentirgli dire:

— Che cosa è la calma?
La domanda era stata posta due

braccio, osservava: «E fate tanto chiasso? Vi sono dei morti, e pure non strillano!».

Ma adesso, proprio adesso, mentre era lì, quasi nudo, dinanzi allo specchio e con l'anima fasciata di malinconia, proprio adesso, ah! lui, non riusciva a precisare il significato della parola calma.

Riccardo è uno di quegli uomini che gli sfaccendati per programma definiscono fortunati. A ventidue anni e qualche mese, quando più gli sorrideva la vita e roseo gli si profilava l'avvenire, era, senza merito personale, già orfano di padre e di madre. Adottato da uno zio che non aveva figli e che, rimasto vedovo, soleva sentenziare che l'uomo che si riammogliava non merita di essere stato prescelto dal cielo a badare in santa pace ai fatti suoi, a 24 anni si trovò completamente solo, ma bene accompagnato da una discreta rendita anche in tempi come questi che ci fanno correre. Nel dare notizia agli amici di quanto gli era capitato, si limitò a scrivere: «Comunico che io e mio zio siamo passati a miglior vita».

A 25 anni, tuttora solo e bene accompagnato, la rendita era diminuita alquanto, ma era pur sempre rispettabile. In guerra ave-

va fatto quasi il suo dovere, guadagnando una ferita e una croce. Tutto il dovere — come insistono nel ripetere quelli che non hanno fatto la guerra — è stato compiuto solo da quelli che sono rimasti sul campo dell'onore...

A 35 anni, dopo di essersi fatto amare eternamente per due o tre mesi dalle varie Mary, Lalla, Lilly, Tutù, Nennele — che poi piantava quando gli avevano accordato quanto era nelle loro disponibilità — in un momento di crisi generale, si ritiene innamorato.

E fece cose da innamorati. Riccardo era un uomo calmo. La parola nervi, per lui, non aveva che un unico significato: cordoni bianchi e cilindrici formati da filamenti intrecciati, che comunicano con il cervello e con la midolla spinale, e sono i conduttori delle sensazioni e delle volizioni.

Ma ora sentiva che qualche cosa glieli rompeva quei cordoni. Sentiva che stava per essere preso da quei cilindri. Sentiva che stavano per spezzarsi quei filamenti. E ne era preoccupato.

In vita sua non si era trovato nelle attuali condizioni che una sola volta. Un'unica volta. Ma aveva venticinque anni, Dieci anni di meno. Età in cui tutto somiglia alle tempeste di Primavera, di quella primavera, che prima vera ed ora a quanto pare non v'è più. Ma quello che accade a Riccardo e che per la prima volta gli fece perdere la calma lo dirò nel secondo capitolo di questa storia vera che sembra un romanzo...

RAFF. SCHIAVONE

NYLON TWISTED
le apprezzate calze per uomo
NYLON 57 - CLARA GREY MAJESTIC - ISA
le finissime calze per signora
GIGLIO
l'unica calza per donna, senza cucitura
sono le meraviglie della
SOBRERO EST
GASSINO TORINO
In vendita, a Salerno,
presso la Ditta :: : **Anna Boggi**
Via Duomo 22
Telef. 20-91

Telefono 2379
FRATELLI IBISCO
Radioriparazioni — Impianti sonori
Vico della Neve, 32
SALERNO

DITTA F. GRASSI
Via Roma 110 - SALERNO - Telef. 1508
Macchine da Scrivere e da Calcolo - Nuove e di occasione.
Penne Stilografiche di tutte le marche.
VENDITA RATEALE
SALA DI SCRITTURA

QUESTA È LA VOCE DELLA MIA MACCHINA
RADIOTECNICA PARRILLI
IMPIANTI SONORI E CINEMATOGRAFICI
Portici Palazzo di Città - SALERNO - Tel. 2057
Radio Phonola - Minerva - Voce del Padrone
AUTOVOX

Ditta **PIETRO MARTINEZ**
TESSUTI - ABBIGLIAMENTO - SARTORIA
AGENZIA DI SALERNO NAPOLI
Via dei Principati, 100 132, C. Umberto, - Tel. 24278

TINTORIA STIRATORIA LAVANDERIA LA NAZIONALE
Sede: Via G. da Procida 54 SALERNO Telefono 22-79
Succursale: Corso VIII. Emanuele Palaz. Tescione

Ditta **Matteo De Rosa**
(Primavera della frutta)
Servizio a domicilio
SALERNO - Via Portacatena, 55 - Tel. 1016

.....e non dimenticate: partecipazioni, biglietti da visita, manifesti, qualsiasi lavoro tipografico, solo dai
F.lli Di Giacomo
lo stabilimento di Arti grafiche di classe!

Se non son vere...

E' vero che il cane di Alfredo Porcelli è intelligentissimo? — La domanda è rivolta da Alfredo de Rosa a Luciano Baldi. E questi, se rifà:
— Sicuro. Figurati che quando il suo padrone spara agli uccelli egli si nasconde dietro un albero...

Vico de Vivo siede al piano e, canticchiando, tenta trarre dai tasti il motivetto e una specie di accompagnamento. Si avvicina Gustavo Marano.
— Che cosa fai, Vico?
— Canto un mio motivetto e mi accompagna...

Guarda, guarda: ecco un caso in cui sei solo e male accompagnato...
Marco Levi Bianchini e Carmelo Ventra discutono, naturalmente, di cose psichiatriche e si appassionano a quello che dicono. Passa un lizio e dice: «buon giorno!». I due rispondono al saluto. Poi quasi contemporaneamente si domandano:
— Che cosa avrà voluto dire quel tale con quel buongiorno?

Alberigo Forcellati è avvicinato da un noto stoccatore che subito agisce in conseguenza:
— Hai mille lire da prestarmi?
— No...
— E a casa?
— Tutti bene, grazie...

Gigi Amatore a Ciro Annunziato:
— Credo che Peppino Zappale dovrebbe ogni tanto bere vino o liquori...
— Oh, bella: e perché?
— Perché così diventa atticcio...
Provare per credere: nel negozio della Casa Musicale di Vincenzo

Lamberti sono esposti i seguenti (pezzi): IN ALTO! (per basso); BACI (a quattro mani); ITALIA UNA (tre pezzi); VUOI IL MIO CUOR? (lire 150 nette).

Eppure io posso garantire che le donne sopportano il dolore meglio degli uomini...
— Siete medico?
— No. Ma sono Peppino Pagano, quello delle calzature di lusso...

Cinema APOLLO
Venerdì - Domenica
Le 6 mogli di Barbablù con Totò
Lunedì - Martedì
Orchidea Bianca con Barbara Stanwyck
Mercoledì - Giovedì - Sabato
Davide Cooperfield con Maureen O' Sullivan
Sabato - Domenica
Ho fatto 13 con Carlo Croccolo

Caffè e Gelateria S. LUCIA
PASQUALE RUSSO
Via Roma 122 SALERNO
Telefono 19-90

Sorbendo un buon caffè MOKA, giocate la scheda **Totocalcio**

RIPARAZIONI POMPE DIESEL ed INIETTORI IN GENERE
PIETRO ARTE
SALERNO
Via Balzico n. 2 - Traversa Via Diaz - Telef. 27-88
Abitazione: Via T. Marzano n. 22

al **VITELLO d'ORO**
del Cav. ROCCO GALLO
Piazza Sedile di Portanova
SALERNO

Le migliori carni di scelta qualità

Al **"Gatto Rosso"**, tutto per i :: :
:: : buongustai
Largo S. Agostino SALERNO

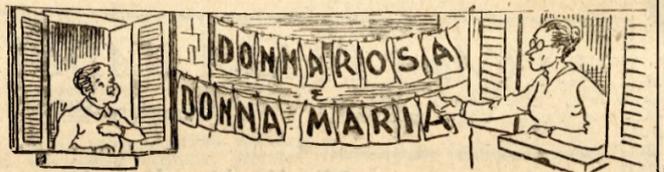
Leggete **Tartufo**

Economia ed antitesi



EINAUDI: — Perché poi chiama «bianco» il libro dei 74?
DE MARTINO: — Forse per contrapporre alla situazione che è nera...

volte. La risposta non era ancora spuntata. E Riccardo ricordava, così, come in una visione, anzi in una televisione, poiché tutto quanto sfilava come avvolto in nuvole, di avere sempre, invariabilmente raccomandato la calma, quando era calmo. Dinanzi agli occhi i ricordi gli visionavano persino l'episodio arcinoto dello scontro ferroviario, quando un funzionario FF. SS., ad un Tizio che strillava come un papero per una ferita al



— Buon giorno, donna Rò. Sentite freddo purà voi?
— Donna Mari, buon giorno. E come, non sento freddo? Sono parecchi giorni che l'aria s'è fatta proprio frizzante...

— Frizzante? Dite gelata, donna Rò! Qua ci vorrebbero le stufe in tutte le stanze. Ma a Salerno con la scusa che non fa mai troppo freddo non siamo, come si suol dire, attrezzati per l'inverno. E così va a finire che d'inverno ci moriamo di freddo ma continuiamo a dire che a Salerno non fa mai troppo freddo.

— Certo ci vorrebbe proprio l'impianto del riscaldamento in tutte le case. Perché non fate un piccolo sforzo e vi fate mettere i termosifoni nelle stanze?
— Ma voi paziate, donna Rò! E i soldi dove li pigliamo? Qua a stenti a stenti riusciamo a pagare il gas!

— Ah! Il gas! Voi che tenete? Liquigas? Pibigas? Butangas? Domogas?
— No, niente di tutto questo. Noi tenimmo 'o gas municipale.
— Povera vuie! Veramente non vi invideo!

— Eh! Mò volete pure sfrucchiare! Perché che c'è da dire?
— Niente, per carità. Ma voi siete l'unica persona al mondo, o meglio a Salerno, che non trova da lamentarsi del gas municipale. Donna Mari ma non sapete che la centrale municipale del gas è una vera zozza? Non ve l'ha mai detto nessuno?

— Ma come? Mò dice che il consiglio comunale ha deciso di cacciare non so quanti milioni per la centrale del gas, in modo da renderla più importante. Ora se il consiglio avrà pensato di fare

così...
— Proprio per questo, donna Mari, bisogna pensare che è una cosa che non va. Perché in sei anni quando mai il consiglio ha fatto una cosa buona? Si chiama consiglio ma non ha mai avuto chi l'ha saputo o potuto consigliare di non fare tante fesserie, parlando col dovuto rispetto, donna Mari...

— E' inutile: io l'ho sempre detto che siete sfiziosa quando parlate! Con tre parole mi avete quasi convinta. Donna Rosa cara, ma perché non vi presentate pure voi alle elezioni? Dico seriamente: perché non vi presentate?
— Io? E che ci azzecco io in mezzo a certe cose? Signò, chiamatemi pure antiquata ma io sono sempre dell'idea che le donne è meglio che se ne stanno a casa loro. Non a fare la cazetta, come una volta, questo no dato che le cazette fatte a casa non le porta più nessuno...

— Certamente. Mò si portano quelle di nilone!...
— Ecco, appunto. Non a fare la calza, dicevo, ma a sentire la radio, a tingersi le unghie, a fare che meglio credono. Ma non in mezzo a certe cose che dovrebbero fare solo gli uomini. E poi, donna Mari, se gli uomini non riescono a fare, quasi sempre, cose serie, figuratevi le donne!
— Brava, brava, brava! Vuie site nù babà! Riuscite sempre a convincere. Quasi quasi la prossima volta che mi debbo fare un cappotto nuovo col bavero di pelliccia faccio venire voi a convincere mio marito. Arrivederci, donna Rò!

— Tante cose, donna Mari!

Un film d'eccezione:
PANDORA
interpretato da una attrice deliziosa:
AVA GARDNER
prossimamente al
METROPOL



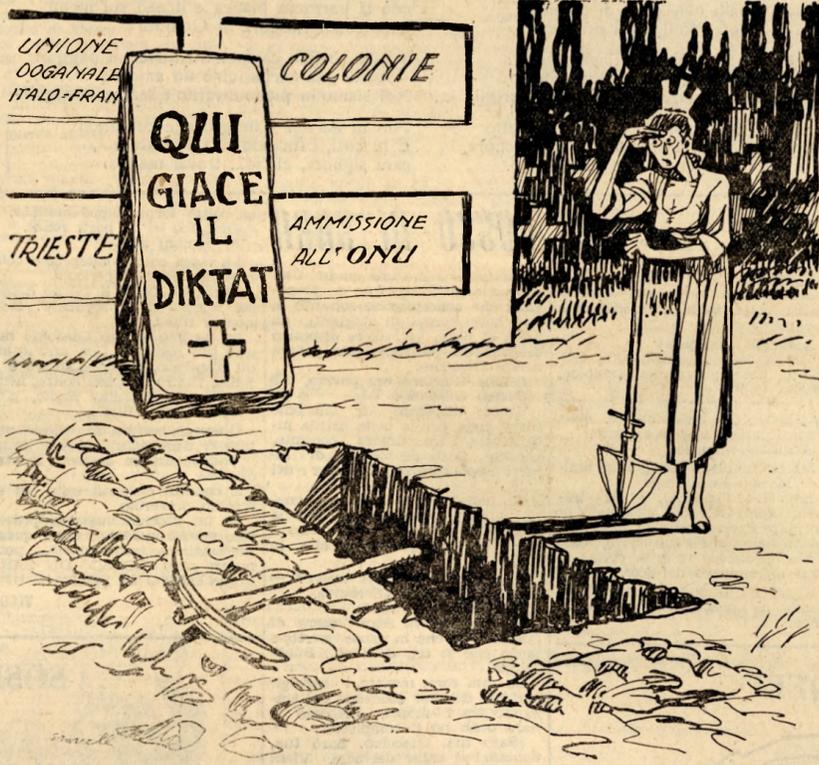
I comunisti sembrano l'ago nell'imbarazzo di fronte alla legge Scelba per la repressione dell'attività neofascista: sono d'accordo in linea di principio, ma... Ma hanno una paura matta che il «governo nero» ritorca contro di loro la legge e se ne serva per metterli nei guai. Allora fanno i pesci in barile per salvare la loro faccia di antifascisti diciotto carati e la loro pelle di comunisti made in URSS: parlano a favore e votano contro.

Tartufo

ABBONAMENTI: Annuo L. 1500 - Semestrale L. 800 - Sostenitore L. 15.000 - Inviare vaglia alla Amministrazione del giornale o versare sul C/C Postale 62370 intestato a F.lli Di Giacomo - Salerno
PUBBLICITÀ: Cronaca L. 60 per m/m - Comm. L. 50 - Necrolog. L. 50 - Econom. L. 20 per parola
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1

In fondo, anche se lo fanno in difesa della loro antidemocrazia, si battono per il buon nome della democrazia, che deve ripudiare l'attentato alla libertà della legge Scelba. In quanto al resto, non abbiano timori togliattini e i suoi seguaci: fino a quando esisterà in Italia la D. C. essi non corrono alcun pericolo. Vita tua, vita sua: la D. C. sa bene che il giorno in cui scomparisse il comunismo, la sua fine sarebbe ineluttabilmente segnata.

LONGEVITA' MALEDETTA



L'ITALIA: - Sono tre anni che mi fanno aspettare dicendomi che è morto; ma il caro estinto ancora non si vede!

Lettere al Direttore

Roma, 23
di LOMBARDI

Caro Direttore, ancora una novità. Ma una novità gaigliarda, appassionante, elettrizzante al massimo grado. Una novità vera, non comune, potente assai. Una novità schifosissima. Od anche «a piece of news», come dicono gli inglesi e come sappiamo benissimo noi, modesti uomini di mondo, con sei o sette lingue estere dentro la testa poderosa.

Il processo Egidi. Lo stupefacente, mirabolante, eccezionale processo Egidi. Per la verità, oggi il processo Egidi è cosa nota, nota forse più dell'anno di nascita di Garibaldi e delle cause della Rivoluzione francese, più dell'età del Duomo di Milano e quasi di Togliatti. E' insieme l'avvenimento alla moda, l'interrogativo d'attualità e la notizia corrente. Inoltre interessa, tutti, poveri e ricchi, cavalieri e marchesi, donne e donne, a causa di un sacco di problemi.

- Il «biondino» è colpevole? - Si domanda.

- No, - si risponde - è colpevole il nonno.

- Macché - si interrompe - è colpevole la madre.

- Sbagliate - si corregge - è colpevole Egidi.

Egidi, madre, nonno. Nonno, madre, Egidi. Madre, Egidi, nonno.

Tre persone. Tre persone diverse eppure uguali, guaste moralmente, riprovevoli e punibili. Una madre, madre di nome ma in pratica aguzzina ed istigatrice. Un nonno, scioccamente «sogna-



Cupolone

Roma, 24

vere un Governo, che in fatto di fermezza, non può certamente essere additato come un esempio!

E intanto la data delle elezioni non è ancora fissata. Tutti assicurano che si faranno a primavera, ma il decreto di convocazione dei comizi è ancora di là da venire. L'on. Scelba aspetta evidentemente l'esito della discussione sulla sua legge contro l'attività fascista. Se la legge passa, uno degli avversari sarà eliminato con la soppressione del MSI; e allora si potrà tentare l'incognita delle elezioni amministrative del sud con maggiore tranquillità, anche perché egli spera in tal modo di venire a capo di utili appostamenti con le altre forze nazionali. Ma se dobbiamo attendere che il Senato e la Camera discutano ed approvino la legge liberticida, di elezioni è assurdo parlare almeno per la prossima primavera, tenuto conto del termine fissato dalla legge elettorale come periodo di tempo che deve intercorrere tra la fissazione dei comizi e il giorno della votazione.

Non vorremmo farla da jettatori, ma ci sembra quasi facile profetia prevedere che ci rivedremo ad autunno, e potrebbe anche darsi che si tratterà di elezioni politiche anticipate di un trimestre e non di elezioni amministrative ritardate di due anni!

La democrazia (cristiana!) per ciò è bella: perché consente a chi detiene il potere di agire in modo da far arrossire di vergogna la più spregiudicata delle dittature!

REMO

IL generale italiano Camicia è stato prescelto come ufficiale di collegamento con il quartiere generale di Carney - il comandante atlantico del sud est europeo - per conto del nostro governo. La scelta del generale è stata appropriatissima nonostante che il Camicia non fosse affatto conosciuto dall'ammiraglio Carney: i due rapporti tra personalità «atlantiche», non mancano scree, e in secondo luogo perché in genere tra americani e italiani la comunanza di rapporti non ha ancora raggiunto lo stadio della cordialità che esiste per esempio tra americani e inglesi. Ma Carney e Camicia vanno benissimo, e quando chiesero a Pacciardi come avesse saputo trovare un tipo che poteva andare così bene d'accordo con Carney, che è un pò fatto a modo suo, il ministro rispose: «Ma è stato semplice: mi sono attenuto ad un vecchio detto italiano.

«Quale?»

«A quello solito, diavolo! Carney e Camicia sono appunto, e non potevano non esserlo, carne (y) e... camicia.»

Le deputate, alla riapertura dei lavori, scenderanno probabilmente in sciopero per protesta contro i loro colleghi maschili. Sta capitando questo: che essendo, in genere, le rappresentanti femminili del popolo le più solerti nell'assumere incarichi e nello svolgere mansioni, i deputati maschili, spesso e volentieri, cedono o rifiutano incarichi nelle commissioni o negli uffici (fare relazioni, occuparsi di qualche problema interno della Camera, eccetera) perché tanto sono sicuri che saranno poi rifilati a qualche deputatessa. Queste dicono di essere «sfruttate» dai colleghi e hanno deciso di scioperare in sciopero: una specie di sciopero «bianco», per cui anch'esse cominceranno a rifiutare incarichi e mansioni extra, lavorando di meno e facendo lavorare di più i colleghi maschili. Per l'organizzazione dello sciopero la Maddalena Rossi e la Delli Castelli (una deputatessa comunista e l'altra democristiana) si sono rivolte ai colleghi del loro gruppo noti come sindacalisti, per chiedere solidarietà e aiuto.

Fu la Delli Castelli a prendere la iniziativa rivolgendosi tanto a Pastore che a Di Vittorio, e i due le risposero in un primo tempo negativamente dicendo che non volevano fare i crumiri contro i loro colleghi.

Ma la Delli Castelli e la Rossi seppero convincerli. Quando infatti i due sindacalisti (uno segretario della CGIL e uno della CISL) chiesero il perché di tanta insistenza, esse risposero: «Ma non siete voi che tutto l'anno organizzate scioperi per combattere lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo? E dove mettete lo sfruttamento dell'uomo sulla donna?»

Lo sport non ha notevole seguito e simpatia tra i signori deputati e, nonostante la grande propaganda che fanno i componenti del gruppo sportivo parlamentare, pochi deputati ne vogliono sapere di una qualsiasi forma di sport.

Pochi sanno, per esempio, che c'è un campo sportivo della Camera dei Deputati a Roma, all'Aqueducta Acetosa, che è frequentato solo dai figli dei funzionari della Camera e mai da un solo parlamentare.

In proposito, un giorno Corbino diceva che i deputati l'unico sport che praticano è quello della marcia: «Chi di noi - faceva rilevare - non fa ogni giorno lunghe marce andando su e giù per il Transatlantico?».

SBARAZZINI



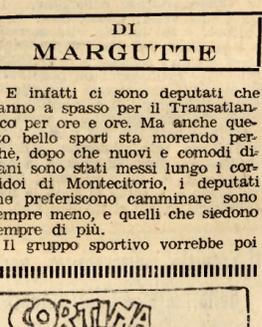
- Chi ha fatto tutti questi Segni sulla lavagna?!

ARIA dei SETTE COLLI

DI MARGUTTE

E infatti ci sono deputati che vanno a spasso per il Transatlantico per ore e ore. Ma anche questo bello sport sta morendo perché, dopo che nuovi e comodi divani sono stati messi lungo i corridoi di Montecitorio, i deputati che preferiscono camminare sono sempre meno, e quelli che siedono sempre di più.

Il gruppo sportivo vorrebbe poi



FERRO

diffondere tra i colleghi la pratica del pugilato e della lotta, perché in tal modo ognuno di essi nelle mischie che a volte avvengono a Montecitorio, si saprebbe difendere meglio. Ma tutti hanno detto di non volere sapere di boxe e di lotta. «Costi inesperti come siamo - disse per tutti il liberale Giovannianni - ci facciamo meno male!».

Sembra incredibile, ma nelle cosiddette «scuole» del partito comunista si studia la storia degli antichi re dei paesi attualmente retti da governi comunisti.

Non è quindi vero che tutti i re siano anticipati ai comunisti. E' noto, per esempio, che oggi alcuni zar della Russia e alcuni re della Polonia, Ungheria, Romania, Cecoslovacchia e Bulgaria vengono glorificati ed esaltati, nonostante tutto.

Sulla falsariga di quanto si fa in quei paesi anche nelle «scuole» italiane comuniste, dove vengono preparati i futuri dirigenti, si studiano le imprese degli antichi re. Beninteso dei re dei paesi ora diventati «proletari» e non dei re d'Italia.

In proposito ci fu un giorno una specie di interrogazione rivolta da uno degli allievi di queste scuole all'insegnante: «Ma quando ci interesseranno anche della dinastia Savoia?»

«Quando anche in Italia comanderemo noi - rispose l'insegnante.

Ecco le recentissime smagliate dalla cortina di ferro e sguinzagliate per il mondo.

Una contadina ungherese ha perduto la vacca. Scongura la polizia di rintracciarla poiché è il solo bene che possiede. Il capo della polizia la tranquillizza, assicurando che farà eseguire immediatamente un appello radio. E la contadina ungherese, pronta:

- Per favore, fate passare il messaggio alla voce dell'America, altrimenti nessuno lo ascolterà.

V'è in atto un prestito di Stato. Un contadino russo invitato a versare cinquemila rubli osserva:

- E quali garanzie ho?

- Diamine: Stalin non è una garanzia sufficiente?

- Altro che! Ma, se muore?

- Resta il Partito, no?

- E se il partito si scioglie?

- In tal caso mi pare che i cinquemila rubli siano bene spenti.

Inaugurazione di un ponte in Russia, da parte di tutti i papaveri. Freoccupazione del costruttore. Esortazioni di un amico:

- Non te la prendere. Se il ponte resiste anche al passaggio dei pezzi grossi, bene. Se crolla, meglio...

L'ungherese Lissenko, discepolo del grande russo Micurin, in omaggio alla teoria biologica del suo maestro è riuscito a incrociare una mucca con una giraffa. Che cosa ha ottenuto? Ecco: un animale che si può nutrire a Budapest e mungere a Mosca.

Si incontrano due cani. Uno viene da Berlino Est. Chiede il cane occidentale al cane orientale:

- Che si fa dalle tue parti?...

- Tutto perfetto. Non se ne può dire male...

- E qui, allora, che cosa sei venuto a fare?

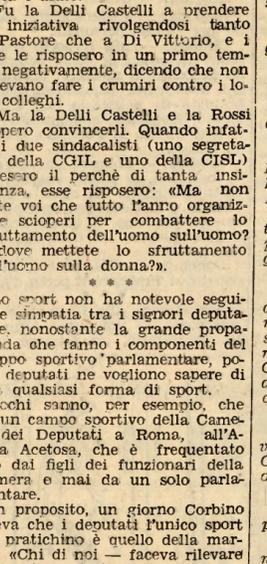
- Avevo voglia di abbaiare...

SCHIA

prendere. E Calosso. «Ma è perché in questo modo il P. C. I. era rimorchiato dalla C. G. I. L. In realtà, invece, i comunisti ci tengono sempre a far credere che sia il P. C. I. a rimorchiare la C. G. I. L.».

Sembra che le cose fossero ancora più serie, in questo senso: e cioè che la massima parte delle offerte erano venute dal P. C. I.,

Sulle vie del cielo



Impara a tenere la destra, imbecille!...

Casi e case



Capo, la sera del verdetto io, sfortunatamente, in veste professionale, ero fra la turba che gremiva gli ingressi al Palazzaccio e piazza Cavour.

Fra la turba che urlava, forte di quindicimila voci, applausi inadatti ed acclamazioni intempestive.

Viva l'avvocato difensore.

Viva Egidi nostro.

Roba da piazza Venezia, da comizio di partito, da adunate oceaniche.

Roba da matti.

E, sbalottato qui e lì, pensavo. Ad una bambina, ad Annarella Bracci, invocata da un posto alto o basso, vendetta.

Vendetta esemplare.

Mentre la turba continuava a strillare.

Viva, bravo, bene...

Tuo

LOMBARDI

tartufo

REDAZIONE ROMANA: Via Giulia, 16 - REDAZIONE NAPOLETANA: Via L. Filippi, 9 - Telef. 13871. - REDAZIONE SALERNITANA: Corso Vittorio Em. 31 b - Telef. 26-66 - 12-27 - AMMINISTRAZIONE: Salerno - Via A. 4. De Luca, 12 - Telef. 19-10. TIPOGRAFIA DI GIACOMO - Salerno.
Registrato alla Cancelleria del Tribunale di Salerno al n. 55 del 15-12-1950

GIUSTO RISENTIMENTO



GRAZIOSI: - Non ero diplomatico, non gerarca fascista, non deputato comunista: dico io, quattro scappellotti non potevano darli anche a me per farmi confessare?

che prosperano sulla dabbennaggine del prossimo, sotto il manto dell'ipocrisia; che trafficano sulla coscienza politica e sui valori morali del popolo; che irrondono alle sventure della Patria con la loro supina acquiescenza a tutte le umiliazioni, sostituendo alla guascona tracotanza di ieri la evirata rassegnazione di oggi...

tartufo

settimanale satirico



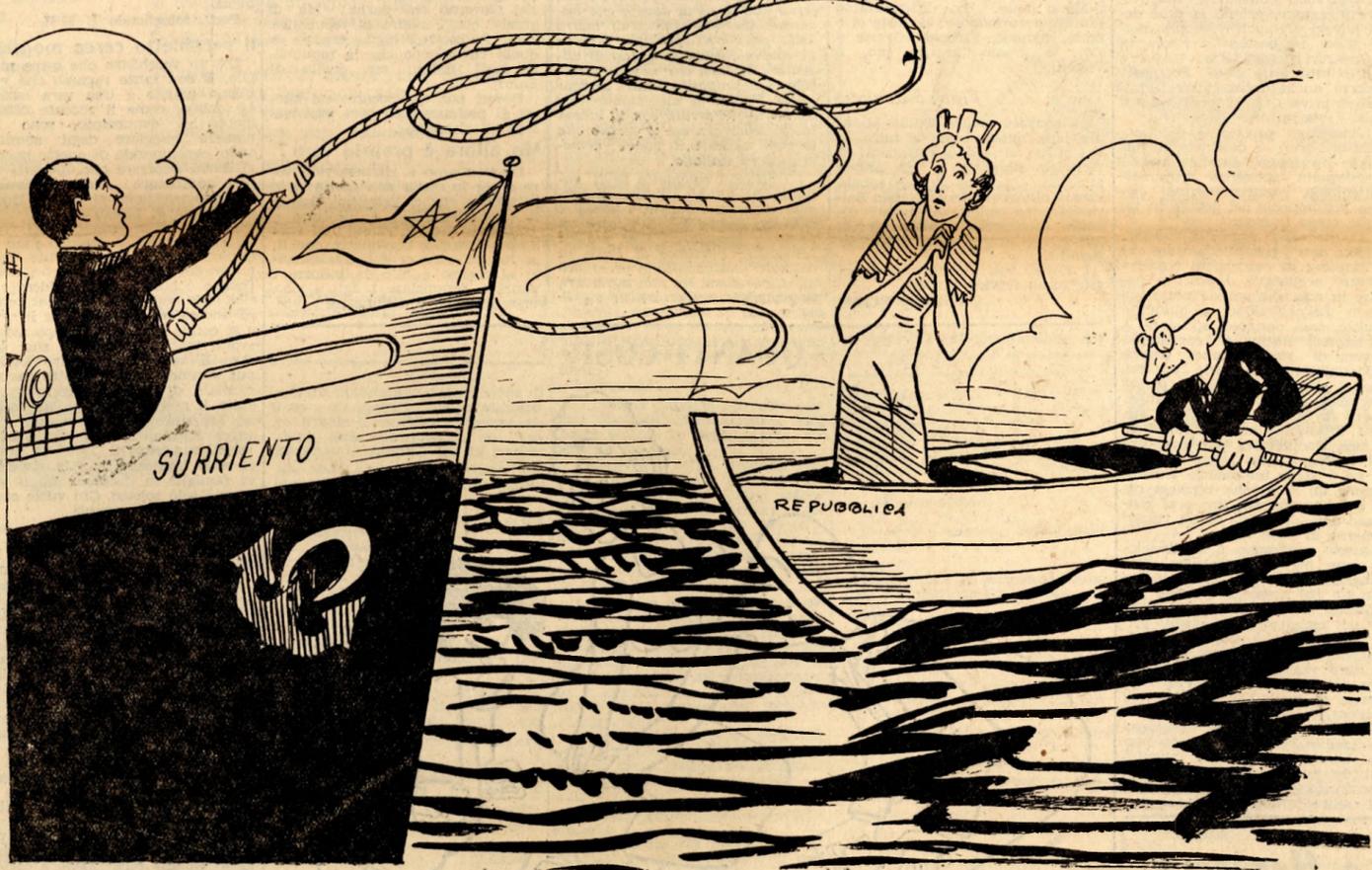
C. DE MARTINO: — Scommetto che nessuno ha capito come hanno votato i «vespiati» sull'emendamento Cappugi... TARTUFO: — Oh, ce l'ho! Solo i maligni dicono di averlo capito...

Una copia £. 25 - Arretrata £. 30

Anno 3 - N. 5 - 2 febbraio 1952

FUORI SENNO

Non si può disconoscere all'on. De Gasperi, capitano coraggioso, la buona intenzione di evitare il naufragio alla nave di cui regge il timone, portandola dagli attuali mariosi nel calmo lago (?) dell'Europa federata. Ma quel che succede nella sua ciurma non è motivo di soddisfazione, e tanto meno di ammirazione per noi poveri viaggiatori, stipati sino all'inverosimile come sardine nella stiva...



L'ITALIA: — Salvami tu!...

UN NODO CHE NON SI SCIoglie

Sequenze elettorali sudiste Forze-debolezze in lizza

Caro Tartufo, nuovi notizie da Roma relative alle prossime «amministrative» nell'Italia meridionale ed insulare? La condizione delle cose in rapporto all'argomento è tuttora alquanto fluida come suoi dirsi, e sviluppi potranno ancora aversi, non tutti sicuramente prevedibili. Non è facile perciò, allo stato, fare il punto in rapporto alle predette elezioni amministrative (o meglio politiche?) della prossima primavera. Non solo perchè è sempre alquanto temeraria la previsione intorno ai direzioni estemporanee, talvolta persino sconce, del nostro grosso pubblico elettorale troppo spesso ancora «improvvisatore» in politica. Ma anche perchè c'è, al momento, solo un abbozzo di schieramento di forze per la vicina battaglia elettorale.

A proposito: ma si può per tutti parlare proprio di «forze»? In alcuni casi non sarebbe meglio parlare invece di «debolezze»? Nel nostro bel paese, per fortuna, il buonumore finisce col prevalere perfino sulla tronfia uggiosità dei grossi calibri politici: così talvolta si usa chiamare «forza» proprio quella che, secondo logica e realtà, si può chiamare solo «debolezza»!

Ad esempio, non esiste forse a Roma — e naturalmente a Roma soltanto — una tal TERZA FORZA (con settimanale omonimo perfino), la quale fa ricordare la tipica frase napoletana: «quatt'umme e nu' capurale»? E, specialmente dopo la proclamata ma-

GONELLA: - Non mi spiego questa maggioranza di voti contrari: ho fatto rilevare a casa i deputati del nostro gruppo... VANONI: - Allora la colpa è tua, non lo dovevi fare...

Tartufo

proprietà! Ora, sarà così in Basilicata? Infine, abbiamo metodi e procedimenti antipatici e, perciò, controproducenti ed irritanti. Esempio tipico: la legge contro il neofascismo o quello che conviene battezzare tale. Anche un idiota nato avrà capito in proposito che si tratta, soprattutto, di grave e volgare paura elettorale. Altro che difesa della democrazia e resurrezione del fascismo!

Nel nostro bel paese il buonumore finisce col prevalere perfino sulla tronfia uggiosità dei grossi calibri politici.

guato» di Mussolini? Ora certe reazioni potrebbero avvenire (e avverrebbero) malgrado le leggi repressive) solo a condizione che ci fosse un «qualificato» successore! Altrimenti tali leggi possono servire solo come tentato spauracchio per fini inconfessabili. Su tutto ciò è stata versata salsa... tartufesca. Si sa come una tal salsa si componga: di sorrisi che mascherano l'insincerità, di mansuetudine che dissimila l'ostilità, di carezzevoli accenti che celano il più feroce dei rancori (quello «tartufesco» appunto), e infine e soprattutto di accaparramenti d'aver o piccola, lecita o illecita: accaparramenti mimetizzati sotto la sacrosanta ragione del pubblico interesse... o più esattamente dell'interesse del «partito-guida», recente escogitazione ed autoinventiva della Democrazia Cristiana. L'apoteosi di don Basilio, insomma!

Andrebbe troppo per le lunghe, caro TARTUFO, e ti prenderebbe troppo spazio, se volessi fare un esame approfondito e particolareggiato dell'azione svolta dalla Democrazia Cristiana in questi anni di suo quasi monopolistico governo della cosa pubblica. Da una osservazione complessiva si può obiettivamente concludere così: essa poco ha compiuto, parecchio ha abbozzato e lasciato lì, molto ha insabbiato! L'egoismo, la faziosità e la sostanziale burbanza che hanno sempre caratterizzato una tale opera di governo hanno danneggiato molte cose, fra le quali, in particolare modo, la dignità nazionale, la causa della pace e quella della stessa religione cattolica. Anche ammesso che l'Italia, all'indomani del suo disastro, non potesse fare altro che imboccare la via, diciamo, «atlantica», in piedi e non in ginocchio, come per la Scala Santa, bisognava percorrere quella via!

Malgrado la sconfitta, ed il bisogno da essa determinato, il Gover-

SCELBA: - «Stutiamo» quella fiamma e poi... TOGLIATTI: - Sì, ma per «stutare» noi ci vuol altro che il tuo spugnamiccolo...

na anche nei confronti della stessa religione cattolica ricorre operato di Alfonso di Lamartine: «Se lo Stato (nel caso nostro molto peggio: un partito politico!) si intronde in campo e questo raggio divino (la fede) che egli non deve cercare se non dal Cielo, egli lo oscura e lo altera, la religione diventa allora per l'uomo qualche cosa di palpabile e di materiale che gli si offre e gli si ritira, secondo il capriccio di tutte le tirannie. Essa viene a partecipare all'amore e all'odio ispirati dal potere umano: varia e cade con lui...».

Per tanti e tanti altri motivi ancora, anche nel caso di questa prima «forza» schierata pel combattimento, penso si debba parlare piuttosto di «debolezza». Almeno in rapporto al fatidico 18 aprile 1948!

I sinistri oroscopi tratti dalle ultime «amministrative» nel centro-nord non possono che avvalorare l'ipotesi. Promettendoti, caro TARTUFO, di continuare la rassegna delle «forze-debolezze», mi accomiatio con le parole del poeta: — io mi riposo intanto — il resto lo dirò nell'altro canto.

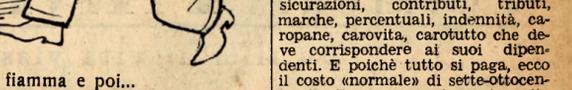
CYRANO

ARMI SEGRETE

Non si costruiscono nuove case aumentando il dazio sul cemento o sul ferro, ma diminuendolo. Un povero imprenditore, martire degno di allora protocristiani, ha bisogno oggi di un ragioniere a latere per la infinita serie di assicurazioni, contributi, tributi, marche, percentuali, indennità, ropane, cavilla, sottoposti che deve corrispondere ai suoi dipendenti. E poiché tutto si paga, ecco il costo «normale» di sette-ottocentomila lire a vano, duecento volte

PAGLIARA

(continua in 2. pag. 3. col.)





Walter Lombardi presenta:

LA SARDEGNA

O modestia, in fondo, tu sola conti, nella vita affannosa.
Testo integrale di una trasmissione radio (Programma nazionale) da effettuarsi il giorno 15 aprile 1952 alle ore 21 precise.

ro, dal legname al tabacco. Zeppa di boschi, di cacciagione, di cavalli, di buoi, di pecore, di capre.

La tua testa è un vivaio di innovazioni, di miglioramenti, di nuove decisive teorie, di progetti risolutivi.

Ma che nome, che prodotto, che qualità?
Roba, ad essere sinceri, di prima della guerra, formata di un cervello grosso così, di un'intelligenza grossa così, di una sensibilità grossa così.

Ma che nome, che prodotto, che qualità?
Roba, ad essere sinceri, di prima della guerra, formata di un cervello grosso così, di un'intelligenza grossa così, di una sensibilità grossa così.

La Bottega degli Incasari

Il cronista indiscreto vi parla di un fantasma benefico

Non abbiate paura, gentili radioscrittori, perché se vi sono fantasmi che fanno accapponar la pelle in compenso vi sono fantasmi benefici: e uno di questi è comparso a un povero contadino di Roccadaspide, consigliandogli di scavare sotto un certo albero del campo perché vi avrebbe trovato qualcosa che avrebbe finalmente messo fine a ogni sua preoccupazione.

le non aveva dove battere il capo per certe sue scadenze. E, insieme al denaro, Michelino, sentimentale, ha sparso una lacrimuccia su quelle reliquie d'amori anonimi che lo sconosciuto depositario del tesoro aveva conservato con tanta cura.

MARIO STEFANILE

Il festival di Pier Busseti

Per generosa concessione del buon Dio un altro strazio è terminato. Alludiamo al cosiddetto festival della canzone italiana svoltosi, recentemente, a San Remo.

nale? E quelle tre canzoni, scelte tra le trenta, rappresenterebbero il meglio del meglio, il fior d'infiorate, il non plus ultra della ispirazione e della vena dei nostri musicisti e dei nostri parolieri?

Non chiediamo che per fare delle canzoni si debba giungere all'altezza di «Night and day», di «Stormy weather» o di «L'uomo che amo». Quelle sono pagine ormai incancellabili, dei classici che difficilmente potranno essere

tanti ex gerarchi messi in quarantena per i loro precedenti politici. E così quelle poche centinaia di persone presenti al Casinò (ricordate: si scrive casinò e si pronuncia casinò, il che fa molto) hanno scelto, hanno selezionato, hanno deciso. Ed hanno applaudit...

Il secondo festival della canzone italiana s'è risolto, insomma, in una trovata pubblicitaria in favore del Casinò Municipale di San Remo e della sua gestione. Come trovata è stata eccellente.

Quello della canzone italiana...



Questa canzone merita il primo premio. L'hai guardata bene?.

della canzone italiana è stato, come e più del primo, svoltosi quasi esattamente un anno fa, una complicità delusione.

Cesiche quelle trenta canzoni eseguite da un'orchestra come quella di Angelini - che ha ormai fatto il suo tempo, con buona pace di tutti i moltissimi sostenitori che ci rincresce sinceramente di contraddire - e interpretate da cantanti dei quali abbiamo fatto ingestione e che sono soltanto poco più che mediocri, rappresenterebbero il meglio della produzione «leggera» nazio-

superati. Ma, perbacco, in Italia si sono scritte, alcuni anni fa, canzoni come «Domani», di Barzizza, o «C'è una casetta piccina» dell'indimenticabile Carlo Prato, «Bambina innamorata» di D'Anzi.

Adesso l'ispirazione dei nostri canzonieri s'è inaridita completamente? A giudicare dall'ultimo festival dovrebbe dirsi senza titubanze di sì. Essi, ora, per la maggior parte, rimascono alla meno peggio il più deteriorato repertorio sudamericano, venuto di moda in questi ultimi tempi e dagli innumerevoli incompetenti confuso ed identificato con il jazz che è cosa radicalmente diversa ed opposta, oppure stornellieramente abusando di luoghi comuni e di concetti talvolta abbastanza grossolani.

Trenta brutte o quasi brutte canzoni presentate in tre sere. Tre mediocri canzoni scelte come vincitrici. Questo è il bilancio del secondo festival. Ma, vorremmo sapere, questo festival l'ha organizzato la radio italiana?

In collaborazione con il Casinò Municipale di San Remo... O non piuttosto dal Casinò Municipale di San Remo che si è servito per propri fini propagandistici e pubblicitari della radio italiana?

Il commendatore Pier Busseti che dirige il Casinò non abbiamo la fortuna di conoscerlo ma dev'essere una persona in gamba. E così, sotto il nome della RAI ha fatto celebrare il festival suo personale, il festival del suo giustamente celebre ritrovo.



Signori, favorischino, andiamo a incominciare, inizia lo spettacolo che vi fa sollazzare. Entrate, divertitevi. Vedrete, o miei signori, il rude Di Vittorio che scrive senza errori; statali che bestemmiano a causa dell'aumento che non raggiunge (al massimo) al giorno lire cento; vedrete il grasso Churchill in preda alla follia pel petrolio dell'Iran passato all'Ungheria; e gli inglesi che stringono la cinghia fino all'osso che i vivieri scarseggiano... Vedrete anche Calosso da un universitario (che gesto brigantesco!) verniciato di fresco...

Signori, favorischino, resterete sorpresi agli scherzi del Cairo a danno degli inglesi; vedrete pure, a Kaesong, tra cruenta scettate, le Commissioni affabili che giocano a tre-sette; e poi potrete ridere, vi giuro, a più non posso perchè il «nero» s'elimina e si fa largo al «rosso»... Vi presento del cinema (vietato pei bambini) due dive sp...igliatissime: Barzizza e Pampanini... Ascolterete piangere il radioascoltatore per le «réclames» in serie trasmesse a tutte l'ore... Signori, favorischino, entrate, è un buon affare, andiamo a incominciare!

E questo è il primo numero di alta acrobazia: ecco una donna giovane che incide per la via. Sosta dal pizzicagnolo, procede, è dal droghiere, lo sorpassa di slancio; ecco il dal panettiere... Indugia, e a casa aspettano con fame eccezionale due ragazzini e il suocero (famiglia di statale!). Ma i soldi non le bastano: poco in tasca è rimasto, e allor fino a domenica... «Voilà» si salta il pasto! Signori, favorischino! Due lire per biglietto: davvero ci rimetto!...

TRA MOGLIE E MARITO

obbiamo, nostro malgrado, constatare che i fattacci ed i fatterelli più edificanti ci vengono forniti da coppie di coniugi. E non sempre quelle famose, tipo Rita e Ali, ma anche quelle formate da figure senza rilievo.

COME LE SO.

Il freddurista di turno attese la «brillante» della compagnia di rivista al varco, e le bruciapelo:
- Signorina, lei canta?
- Ma sì...
- Oh, allora posso accompagnarla...
Le buone amiche chiacchieravano del più e del meno, però sempre con lo stesso soggetto: la loro più cara amica assente.

come sempre e, vedendo che nessuno parla chiede notizia di un ammalato che il giorno prima aveva avuto una crisi. Risposta dello assistente:
= Oh, professore: immagina di essere morto...
La maestra di matematica invita Luigino a stare bene attento *

LE LEGNATE DI LEGNANO



L'arbitro si allena alle nuove battaglie.

Lettera a Pamela

O mia Pamela dai capelli d'oro, ti scrivo, anzi ti rimo la presente, per dirti che arrossisco e che deploro di avere agito alquanto... freddamente. Tu pensi ch'io non t'ami... Non è vero. T'amo, ma il cuore è sceso sotto zero.

Pamela mia, giustifico il tuo sdegno: tu sei sportiva e ardente oltre misura, mentre in giardino, all'ultimo convegno, io feci una tristissima figura... Ma è il freddo - il mio nemico capitale - che deprime il barometro... e il morale.

di PASQUALE RUOCCO

Amica mia dai riccioli di seta, che negli sguardi hai tanto cielo azzurro, non vedi che d'inverno il tuo poeta soffre i geloni, i rèumi ed il cimurro? Lascia il giardino ai topi ed alla bruma: a battaglie di amor, campo di piuma.

NON E' UN'OPINIONE



LEI: - Su questo mezzo non si può proprio viaggiare LUI: - Certo si viaggierebbe meglio sull'intero...

